

La seconda moglie ~ ~

Specialmente nelle giornate più avverse del tardo autunno e dell'inverno, egli si ricordava di lei. Gli rimaneva addosso un misto di contrarietà e di tenerezza, come quel suo dolore s'era ormai stemperato nei lunghi mesi trascorsi dalla scomparsa di Adriana. Dopo qualche ora trascorsa al tavolo dello studio, confortato dai libri, egli prendeva riposo e respirava accendendosi alla finestra e guardando all'orizzonte: vedeva il cielo oltre la dimesa dei tetti; e la campagna che accennava ad allargarsi dopo il confine della città. Allora sospirava profondamente, per dimenticare l'anima da quel ricordo: gli pareva di vederla nel vuoto; oppure, non la vedeva, ma si ricordava di lei, dei suoi gesti, ogni volta che annullava lo sguardo nella grandezza del cielo. Le sue parole accennavano al nome di Adriana, più volte ripetuto, come per concludere che era morta davvero.

I grandi dolori non l'avevano mai abbattuto; e poi, della morte egli aveva un concetto così alto, che gli sarebbe parso un controsenso disperdersi o dolersi per un avvenimento così puntuale nella nostra natura. Gli rimaneva un'eco di grande tenerezza in cuore, quando venivano a mancare alla vita gli amici che più gli erano stati cari; e lo commuoveva a un modo, senza parole, ritenendo nella memoria i loro gesti, rammentando le cose che predilettavano e le idee che esternavano. Quando gli morì il figlio più grandicello, sentì uno sbalordimento e una sensazione d'aver perduto la strada. Poi perdeva anche la bimba, di pochi anni, e credette che la morte avesse voluto portargli via ogni possibilità di tornare indietro negli anni, giovane anch'egli, smarrito dolcemente nei giochi cui la piccola anclava. Guardò ancor più spesso nel cielo, quasi fosse uno sfondo contro il quale avrebbe potuto vedere, ciò che, altrimenti, rimaneva invisibile. Non ritrovava i suoi cari nelle fotografie copiose che gli restavano, cose troppo lontane e troppo sbiadite, in confronto di quella realtà corporea di atteggiamenti e di voci, che furono la loro esperienza terrena.

Della moglie sentì anche il distacco tangibile: perdeva i tempi di lei, addormentata al suo tavolo rinchiusa, svanivano i profumi che ella racchiudeva nell'aria; quel corpo che restò nei cassetti e che non volle addasce disperso, fu un grande peso della sua solitudine. E se si affogava, le sette o le otto, quasi ricostruendo qualcosa di lei, sentiva che un sorriso triste gli affiorava alle labbra e capiva d'essere come il giocatore che bara. Gli rimaneva una casa impianata, non troppo grande per la sua ambizione domestica, ma ormai senz'altro calore che quegli scaffali di libri, ai quali s'era alleato ancor più; s'accostava al palpitante cartaceo delle pagine smosse, per ritrovare la certezza di non essere, anch'egli, finito: lunghe meditazioni sergentive dalla lettura e si concludevano con una breve fissità nel vuoto, alla ricerca d'una ragione dell'accaduto, d'una religiosità, magari, che trascendesse quel nulla.

Gli da tempo i capelli gli erano diventati grigi ai due lati, ma egli era ancor saldo. Resistevano il buon appetito e il conforto del bere. Sentiva però che il primo freddo gli saliva dai piedi. La domenica poneva nel suo letto la sabbia di gomma piena d'acqua calda e, prima di ritirarsi, salutava: «Buona notte».

Parlava, ogni sera, una parola d'ordine, per far dovere di combattente, senza tuttavia la fiducia che, con il sorgere del nuovo sole, si sarebbero rivolti. Forse, pensava anche alla non più vegeta scemenza quella solitudine nella casa, senza un sorriso e senza più voci. Il campanello del telefono era un inutile tentativo sonoro; il grillo si smarriva fra le stanze vuote, con la gelida conversazione, spesso troncata all'inizio da un'ingenua formula di cortesia frettolosa: «Scusate, è uno sbaglio».

Quando, addirittura, non accadeva che, all'altro capo del filo, una conoscente superficiale e lontana, visitatrice d'occasione della città, domandasse di lei, della signora, e bisognò dirle della sua fine e epigrafe, e restarne sconvolti.

A poco a poco, forzatamente staccato da tanti sentimenti e affetti umani, egli si era come isolato dalla vita: e ciò poteva essere anche un principio di perfezione, ma aveva il fondamentale difetto di non essere qualità umana. Per certe angustie occorre aver tagliato, addirittura, ogni contatto col mondo e sono cose, forse, possibili; a chi si è ritirato sulle montagne alte, dimentico d'essere nato uomo. Egli, invece, sentiva questo suo peso umano e gli doleva, ma gli dava anche la sensazione certa d'essere parte ancor viva della natura: ne risultava una malinconia, un po' dolce, talvolta, ma sempre con la radice di amaro in bocca. Quei libri, quelle perdite dei suoi figli e della compagna, rimanevano nel cuore e nell'intelletto e tutto egli poteva riassumere con una breve parola: «So». Una solitudine che, per lui, diventava come una moltiplicazione fisica, e gli pareva che il mondo lo avesse posto fra i tolte, zati.

Incontrò un mattino un'amica di



Pancinella (abano) di A. Hofken-Hempel

NUOVI ORIENTAMENTI ESTETICI

La mostra degli artisti germanici nelle sale della Galleria di Roma

Roma, 1 dicembre. La mostra degli artisti germanici allestita nelle belle e ampie sale della Galleria di Roma, sotto gli auspici dell'Ambasciata di Germania, è stata inaugurata, per una certa tendenza artistica nuova che traspare dal numeroso gruppo di opere presentate da una scultura di A. Hofken-Hempel.

Nel novantesimo lavoro tra sculture, pitture, acquerelli, bianco e nero — esposti al riscontro di una tale chiarezza di linguaggio, una così viva aderenza alla realtà della cosa vista, osservata, interpretata da dare a questa esposizione una importanza ed un interesse particolari, come orientamento della nuova arte tedesca.

Il problema estetico verso il quale si è andata decisamente orientando la Germania nazionale, la tendenza, sostenuta per questo fine una vera e propria crociata, sembra qui in via di soluzione poiché gli artisti che in questa sala espongono sono pressoché riusciti a rinchiudere da quelle forme di maniera ritenute, almeno, un tempo imperiose. E se alcuni di essi riecheggiano ricordi di una tendenza tradizionale, altri, al contrario, sono quasi

il contrario i quali si è partiti in guerra. Col più numeroso gruppo di opere si presenta la scultura: Arnie Hofken-Hempel di Hannover, trentasei, sculture ordinate nella sala maggiore della Galleria di Roma. Le opere di Hofken-Hempel che da pochi anni si è dedicata alla scultura, essendo a questa arte pervenuta dalla musica prima di quella pittura, e che non ha frequentato l'arte, riprende, al più dire con ardore, la pratica della scultura in legno, già tanto coltivata in Germania, assoggettando alla sua tecnica sagace ogni qualità di esso, della materia al legno, del marmo al cileglio, all'ebano al porro. Opere di perfetto stile possono considerarsi alcune teste tra i molti ritratti di nazionalità italiana e tedesca presentati, nei quali predomina uno stilismo decorativo. Accanto a questi non mancano plastici di grandi dimensioni dove tuttavia si evidenzia la tendenza propriamente materialistica tradizionale.

Un interessante gruppo di lavori presenta il pittore Josef Kienlechner di Dessau, in questo giovane artista che, oltre alle pitture ad olio, espone alcune vedute di Roma dipinte all'acquarello, lo sforzo di seguire la nuova tendenza appare evidente. Nei suoi lavori in cui a capo armate gli assueguono plastici che sottolineano o ricercano di espressione, si avverte la presenza di una spicata personalità. Richard Noller nato a Pforzheim, la città degli orafi, espone sette paesaggi ispirati dai nostri laghi e dalla nostra Riviera Ligure, nei quali si avverte l'arte che tratta la natura con delicato amore. Hans Sauerbruch, oltre a sei dipinti ad olio raffiguranti paesaggi della campagna romana, espone una



Sera alla Riviera (olio) di Richard Noller

bella serie di illustrazioni del libro di Tombari «Tutta frusaglia». Johannes Schindl di Monaco, appare più realistico con i suoi paesaggi romani. Di Erich Stephan, possessore di un brevetto germanico per un particolare tipo di colori acquarelli che restituiscono all'influenza del tempo, sono ammirate qui le sue incisioni.

Il pittore Peter Thienhaus di Berlino si presenta con i suoi 19 acquerelli riproducenti scene e vedute africane, illustrate con multitudine di piccoli disegni da una certa grazia.

Un'inflessibile che sembra, di razza e ostinazione. Tutto comincia a procedere con ritmo accelerato. A Tmolio Nigoli Brinotti, Governatore, condusse rapidamente il processo contro il Vaini e lo seguì. Molti furono condannati nel capo ed ebbero confiscati i loro beni; ma anche Giovanni Sassatelli non se la cavò a buon mercato, perché messo al bando e sequestrati i suoi beni.

Fra i condannati a morte era anche Ramazzotto; però il Guicciardini, d'ordine del Pontefice e con la sua opera di epurazione, seguita da impertinente nella sua linea di condotta e, dove lo trovassero necessario, accorrevano personalmente con le sue milizie per sedar tumulti, qualche apprensione, dare un più regolare corso allo smembramento della giustizia e della vita cittadina.

Fra misure severissime contro l'ossessione, che egli considerava come il castello più facile della Provvidenza e contro Bertinoro, di venuto illecito di banditi e fuorché d'ogni specie, si che i paesi attorno erano sempre inquieti ed in armi.

Il Guicciardini tentò di catturarli e mandò per questo più di 500 soldati, ma il castello non gli aprì le porte e solo un esiguo numero di ricercati poté cadere nelle sue mani. Dovette allora di smantellare le mura del castello per più airlo della colpevole resistenza, e impedire che tornasse sicuro ricetto ai malviventi.

L'ossessione pare di una gravità eccezionale ed eccitata, infatti, le folla accorrevano.

I Cardinali, a lui avversari, protestarono altamente col Pontefice e gli fecero intendere la necessità assoluta di moderare la rigidità e l'impetuosità del Guicciardini. Clemente VII, che già prima aveva consigliato il nuovo Preste a chiudere un occhio sui trascorsi meno gravi dei romagnoli, insistette perché procedesse con maggiore precauzione e relativa mitezza.

Ma il Guicciardini, desideroso di mettere il morso in bocca a tutti i rivali, non volle cedere a questa richiesta e, per mezzo di Cesare Colonna, suo rappresentante, che lo placò, convenne di una tregua con ben altri mezzi che con dolci emplatisti.

ra e non parlarono mai della morte, anche se la memoria di lei era sottoposta nei loro discorsi, che non fosse corsa qualche torbida intesa o qualche desiderio. La prima idea di lui, dopo il secondo incontro, era stata di donare qualcuno di quegli abiti di Adriana, da troppo tempo negli armadi e buoni ancora, perché di lana costosa e ben custoditi. Ma gli pareva che, sebbene la morte ne avrebbe approvata la destinazione, sarebbe stato sempre un disfarsi di qualcosa che lei, vestita che ricordavano, alla memoria tenesse del sopravvissuto, atteggiamenti e grazie, così chiani da suscitare ancora un sospiro.

Le mandò in dono, invece, qualche abito confezionato, da lui comperato apposta: e quel ritorno nella sartoria per scegliere indumenti femminili fu un rinascere. Marcelle accettò i vestiti e gliene fu grata: la loro età superava, ormai, quel ricordo che, per regali di quella specie, avrebbe obbligato la donna, quindici anni addietro, ad un rifiuto. Si videro più spesso ancora

Un altro grave incombente contro il quale il Guicciardini ebbe a lottare, era la facile concessione del salvandotti e la commutazione di pena fatta dal Pontefice.

«Non si procede e non si fa niente se non consumare la ripulazione», scriveva, accorato, il 19 giugno 1525. Se il Papa voleva che si governasse la Romagna in un modo, doveva mandare altri che lui.

Si cominciò allora a pensare di rimandare dalla carica, Pyhna, il Cardinal, Sabotini, poi lo stesso Pontefice gli fece intendere la necessità di chiamarlo ad altro ufficio.

Alle proposte del primo rispose che intendeva dare compimento a questa dinastia alle cose di Romagna. Per corrispondere alla sollecitazione del secondo, offrì, invece, l'esecuzione dei provvedimenti deliberati, cercando di comporre e risolvere rapidamente i dissidi e le questioni più gravi.

Imparzialità e mani nette. Il più tenace fu Cagnaccio Sassatelli, rimasto quasi solo della sua consuetudine gentile. Non gli si fu concesso di lasciare il circolo di amici che lo consigliavano alla pace col Vaini; come non ebbe efficacia l'interposto stesso del Papa.

Il governo dell'infaticabile e sagace fiorentino lasciò tracce profonde nell'animo dei romagnoli, i quali, ricalcitravano, ma obbedivano e pagavano.

Sia come si voglia: la verità è che, dopo il governo del Guicciardini, le passioni quietarono disordinatamente in Romagna, e se odi e risentimenti latitavano ancora in violenza ed assassinii, questi non ebbero né la drammaticità né l'estensione dei precedenti.

Nominato luogotenente generale per lo Stato pontificio in Italia, alla fine del 1525 il Guicciardini lasciò la Romagna, a presiedere la quale, restò suo fratello Giacomo.

Comunque, tuttavia, che i romagnoli dovevano essere sempre liberi e in via libera e i governatori con inflessibile giustizia, raccomandando al suo successore di essere imparziale, aver le mani nette e non piegarsi per l'intercessione di ecclesiastici, Cardinali, Principi o grandi Maestri.

«La severità», scriveva — se in principio offende, ha sempre seco la ripulazione e alla fine, la benevolenza e la libertà.

Saggio consiglio di cui egli aveva praticamente sperimentato la verità.

TESTIMONIANZE DI CIVILTÀ

La «strada»

vista da Marcello Piacentini

Il numero di novembre della Nuova Antologia contiene un interessante articolo dell'architetto Piacentini. Accademico d'Italia, dedicato alla «strada»: intesa come testimonianza viva di civiltà e come «elemento» di un'architettura che spessa gli urbanisti specializzati perdono di vista, in omaggio a una concezione troppo scientifica del fatto e non ancora chiaramente definita e bisognosa dell'umanità d'oggi.

Quello di Piacentini è un atteggiamento che vorremmo dire «nostalgico» di un'arte urbanistica affidata ai moti della fantasia più che alle realt  della regola calcolatrice: si potrebbe avviare una enemies' polemica sulle direttrici del pensiero piacentiniano; ma è forse preferibile, oltre ampiamente al suo, dell'illustre architetto, ricco di spunti felici e di riferimenti alla nostra città.

«To vedo la strada», scrive Piacentini, «come una cosa viva, non come il risultato geometrico di un incrociarsi di allineamenti tracciati da un tecnico. Una strada è un fatto spirituale, morale: ha un suo carattere, una sua fisionomia, una sua funzione, se non vogliamo dire addirittura una sua missione: è un'azione, alle volte simultanea, alle volte maturata attraverso più anni, più secoli».

Una strada, degna di questo nome, ha un'anima, proprio come la persona: la si distingue dalle altre pur essendo, come tutte, formata da un piano e di due pareti parallele, sequenza di edifici, spesso quasi sensibilmente diversi tra di loro. Ma come noi siamo capaci di distinguere una sola persona tra milioni e milioni di individui che conosciamo, o direttamente, o a mezzo d'immagini, i quali pur tutti eguali, hanno naso e bocca e un occhio e due orecchie, così similmente noi riconosciamo un individuo in una ad una infinita strada dell'immensità della città che abbiamo visto».

Ma questo fatto, è innegabile, avviene quasi esclusivamente per le strade vecchie. Delle vie dei quartieri nuovi non è possibile mai rammentarli. Tutte eguali, uniformi, incolore, indistinguibili. Gli americani la distinguono addirittura con numeri progressivi.

Io vivo da molti (proprio molti) anni a Roma, ed ancora non riesco ad identificare una delle vie del Prati di Castello: ogni volta una ricerca a tastoni, un guardo continuo alle targhe di metallo appeso agli angoli delle case, per vedere se la strada che cerco è proprio quella; ma la distinguo per la sua fisionomia.

Na questo fatto è caratteristico dei nuovi quartieri di Roma: e Milano non potrebbe mai distinguere Via Petrarca, la Via Rovani, la Via Saffi, come a Firenze, la Via Leone X, Politeama, Landino.

Andiamo invece a passeggiare per quelle aristocratiche vie della piazza di Bologna, quella la Via F.lli, la Piazza Cavour, ed anche a Milano, la Piazza Indipendenza, e la piazza dove l'ottocento italiano ha segnato quanto sia stato grande suo rispetto per l'ambiente e il gusto del decoro cittadino, via S. Pietro, tutto fatto di palazzi, sembra come «quelli magnificamente disegnati da Cipolla, dal Mengoni, più tardi, dal Collamarini»: vie di sono vere e proprie gallerie di architettura».

«La vecchia via dunque delle nostre storiche città, sono molto simili tra loro, e pure sono sempre inegualmente riconoscibili. Da ciò cosa deriva dunque questa fatto di queste vie vecchie, pur tra loro tanto simili, si individuano mirabilmente, e le nuove rimangono indifferenti, anonime, estranee a nulla, senza anima?».

Gli è che quelle sono prodotte da una volontà e dalla passione di un cittadino, ognuno dei quali s'era fatto la sua casa per il suo bisogno, per le sue aspirazioni, per le sue ambizioni: esse quindi sono l'opera di tanti temperamenti diversi e di tante diverse condizioni. Le tre invece sono fatte a stampo, tirate su alla meglio e in fretta per dare d'essere presto e più alto possibile l'interesse del capitale impiegato nel costruire. Da quando insomma la casa è divenuta oggetto di impiego di denaro, essa ha cessato di essere arte, ed è divenuta industria: il valore individuale di ogni fatto si misura e calcola, e per lungo l'oggetto prodotto si arie».

Dopo un chiaro esame dei criteri che ispirarono la «posizione» e l'orientamento dei centri vitali della città, medievale e rinascimentale, Piacentini critica giustamente il disordine risultante dalle democrazie che rinunciarono ad ogni gerarchia, degli edifici pubblici: e, riferendosi agli esempi romani, accenna all'urgenza di un ritorno a un sentimento più alto e a un'idea più complessa dei fatti urbanistici.

«Oggi, con i nuovi orientamenti sociali e politici, con i nuovi indirizzi urbanistici, ci troviamo in un momento assai difficile, che bisogna chiaramente prelevare».

L'aver citato con tanto sentimento di nostalgia le vecchie strade delle nostre stupende città, non significa che dobbiamo tornare a tracciare le nostre nuove vie con gli stessi criteri. Non possiamo, perché manchano quei presupposti sociali. Non è più il caso di tener conto delle fortune, delle ambizioni, del gusto dei singoli, dalle quali oggi balzano fuori le belle e svariate strade antiche. Ma non per questo dobbiamo umiliare e rassegnarci alla nostra strada fine ottocento, e peggio ancora a quella nuovissima, come Via Roma a Bologna, arida, sterile, preteso e puramente utilitarista. Questo senso di ordine, di disciplina, che ci viene dal nostro regime, l'indirizzo sociale che teniamo sempre ad eguagliare i mezzi di vita, l'orientamento estetico e urbanistico che mira essenzialmente al ritmo, al previsto, alla composizione unitaria, in contrapposizione all'indipendenza; tutto ciò che rappresenta tutta l'anima moderna deve costituire la base di ogni organizzazione urbanistica. Ma qui il punto delicato del problema; nel fare in modo che tutto ciò che è ineguagliabile moderno e moderno, alla vita attuale, alle nostre organizzazioni, sia reso unitario, noi dobbiamo gli italiani trovare la via giusta, aderire, alla mutevole condizione di vita, ma non salvatizzarsi in un sistema teorico, arido, umanitario, risoluto, dogmatico, nobile e calvinista. Questa nuova concezione deve essere connessa con la vita umana, con i bisogni spirituali e anche con le abitudini dell'uomo: quindi con tutte le sfumature di differenziazione, con tutto ciò che dell'uomo è essenza eterna».

Romeo Galli

SAGGEZZA DEL GOVERNARE "IN VIRGA FERREA"

Francesco Guicciardini in Romagna messo plenipotenziario di Papa Clemente VII

Quelli e ghibellini in lotta nel periodo di "sede vacante", - Nuovo tentativo dei Bentivoglio in Bologna - Gli eccidi di Imola e di Ravenna - Azione inflessibile e lotte dell'astuto fiorentino

Giulio II, riprendendo olgorosamente il disegno già abbozzato dal Duca Valentino, riuscì a dare alla Romagna un governo unitario che la mancava da più secoli. Spogliati del loro dominio, i Signori romagnoli andarono ramming per l'Italia, lasciando, come era naturale, non pochi dei loro seguaci ed amici nelle città riconquistate alla Santa Sede. A capo di queste il Pontefice aveva posto dei Governatori civili, lasciando sussistere, con ovvie variazioni, l'antico impalcatura dei Comuni.

A capo della Romagna poi mise un Presidente scelto preferibilmente fra i Vassalli che avevano dato prova, in altri tempi, di saper reggere con fermezza le popolazioni più ribelli.

In quasi tutte le città si formarono coalizioni partigiane, le quali, giungendosi attorno alle famiglie più potenti, tentarono di ostacolare l'azione livellatrice del nuovo governo, o si appoggiarono a questo per sopprimere e spegnere gli elementi avversari.

Passioni scatenate. Per meglio riuscire nel loro intento di sopraffazione e di violenta imposizione, le consorterie cittadine fecero rivivere i nomi di Guelfi e Ghibellini, svuotati, da tempo, di ogni loro contenuto ideale e politico.

Le città in cui più infervoravano le odiose fazioni furono Ravenna, Cesena, Forlì e Imola, dove i Rasponi combattevano sanguinosamente coi Lunardi, i Martinelli, i Tiberti, i Nimali coi Morattini, i Vaini coi Sassatelli, capi dei Ghibellini i primi, dei Guelfi i secondi. Il cozzo di queste parti trovava sempre una ripercussione nella Curia Vaticana, dove i capi partitici avevano un gruppo di Cardinali pronti a difendersi o ad attenuare l'evangelica delle colpe. Più gravi e incombenti erano, tuttavia, le fazioni nei periodi di Sede vacante.

Dopo la loro cacciata da Bologna, i Bentivoglio avevano cercato, invano, di riprendere la signoria della città.

La effusione della Sede vacante aiutata dai Rangoni di Modena, dai Sassatelli di Imola e, più copertamente, dal Duca di Ferrara, fecero un ultimo tentativo nell'aprile del 1522, in questo ebbe parte principale Gentile Sassatelli, accorso sotto le mura di Bologna con soldatesche ridotte nell'emozione.

Le sole ragioni di parentela spinsero i Sassatelli, quelli, ad aiutare i Bentivoglio, i ghibellini. Lucia di Giovanni Sassatelli detto il Camuccino, aveva sposato Pancinella

Galassini Bentivoglio, e, perciò, Sassatelli, malgrado il diverso partito, avevano interesse a restituire i Bentivoglio nell'antico dominio.

Senonché Bentivoglio, difesa strenuamente da Ramazzotto e Ramazzotti, sconfisse gli assaltatori e Gentile Sassatelli dovette ritornarsene deluso ma non pentito, a Imola.

Quel il partito guelfo, dopo un periodo di assoluto predominio, aveva concluso una pace col Ghibellini, pronta, le volte, promossa e voluta giuramenti che curavano finché un accidente qualsiasi non intervenisse gli animi.

Il tentativo di rimettere i Bentivoglio in Bologna, mostra ai Ghibellini il pericolo di una ripresa geografica. Dei Sassatelli, i quali, dove, il colpo fosse riuscito, avrebbero trovato nel parente bolognese un formidabile alleato.

La connessione di questi avvenimenti, è sfuggita a quasi tutti i nostri storici. L'eccidio dei Sassatelli, trova la sua origine, se non la sua giustificazione, nei tentativi Bentivoglio di rientrare in città.

Infatti, con Guido Vaini e con Ramazzotto, i Ghibellini intrinseci al preparano segretamente ad una rinascita.

La notte fra il 21 e il 22 maggio 1522 una moltitudine di milizie venute da Bologna e da ogni parte di Romagna, truppe, per la porta del Servo, in città a prese d'assalto le case dei Sassatelli e dei loro seguaci.

Fu una notte d'inferno. Colti alla sprovvista, i Sassatelli non poterono neppure raccorrarsi e tentare una qualunque difesa. Quasi tutti vennero morti, le loro case bruciate e demolite, le donne e i bambini cacciati in esilio.

La furia devastatrice e bestiale si sfogò per diversi giorni nella città e nelle terre vicine. Dopo l'eccidio, i Rangoni, Tassinano, Codignano, Riolo ecc. dove i Guelfi vennero trucidati, le loro possessioni devastate le donne violentate e messe al bando con gli scampati alla morte. Perfino i benefici ecclesiastici vennero manomessi ed i sacerdoti che li governavano, sostituiti da colleghi del partito contrario.

Si contarono a decine e decine i morti e gli edifici distrutti. Fatto implacabile imperverò, quasi senza freno, dal maggio all'ottobre.

La febbre dell'agguato si propagò e tutta la Romagna, particolarmente a Forlì e a Ravenna dove le violenze e gli assassinii, se furono inferiori di numero, non furono certamente minori per crudeltà ed efferatezza.

Basta ricordare l'eccidio dei Lunardi ad opera dei Rasponi a Ravenna, eccidio rimasto famoso col nome di la Fetta della Camera. Il 4 luglio 1522 Rasponi Rasponi,

entrato con alcuni suoi nella sala dove erano riuniti gli Anziani o Sapienti ravennati, li fece scannare spietatamente, destando terrore e riprovazione in tutto il paese.

Il 14 settembre 1523 morì Papa Adriano VI, al quale successe, il 17 novembre, Clemente VII delle famiglie Medici.

La decisione di Papa Clemente. Fortunatamente il periodo di Sede vacante fu breve. Di esso approfittò, tuttavia, Cagnaccio Sassatelli, impadronendosi del castello di Tassinano e di gran parte della Valle del Senio dove mise a ferro ed a fuoco le case dei suoi nemici, uccidendo una trentina di roccati.

Senonché la Repubblica di Firenze, temendo che i Sassatelli si fosse impadroniti di quei luoghi per Venezia o per la Francia, lo diffidò, per mezzo di Luigi Guicciardini, commissario nelle Alpi fiorentine, ad allontanarsene. Il 19 ottobre i Sassatelli, dichiarò solennemente che egli non stava a Tassinano in nome di nessun potentato, né venuto, né francese, né altro, ma soltanto per rientrare in casa sua a Imola città che egli aveva salvata e tenuta sempre esente da ogni glogio per la S. R. C.

A comprovare la verità di quanto asseriva, era disposto a dare in ostaggio i nipoti extraterr, cioè i parenti più prossimi che gli erano rimasti dopo l'assassinio di tutti gli altri suoi congiunti.

La seguita elezione di Clemente VII e l'impossibilità di rientrare, armato mano, in Imola, lo costrinse ad accettare le condizioni di pace.

La sua presenza metteva le ali ai governanti tardigradi e il fuoco nel concesso dei Magistrati.

Assisto, fermo, vigilantissimo, nulla sfuggiva alla sua sagacia; chiamava al suo cospetto i più ribaldi e pericolosi elementi dei due partiti, li ammoniva, li diffidava, imponeva multe e taglie, procedendo con

Questo piccolo aneddoto include un termometro, un barometro ed un igrometro. Si chiama termometro a viene portato negli alti strati dell'atmosfera con un aeroplano ad un pallone. Mentre l'apparecchio sale, esso dà a mezzo di una trasmissione ad onde corte la temperatura il grado di umidità e la pressione degli strati atmosferici attraversati.

insieme, ricostruendo una malinconia felice.

«E tu — chiese egli confidenzialmente — come vivi; che cosa fai di bello?»

«Oh! io — e arrossì — vado avanti alla meglio. Ho bisogno di così poco».

Guardò le mani di lei: rosse e gonfie di freddo. Mani di chi governa in cucina: e forse quella che in giovinezza era stata una concessione all'amica, adesso era divenuta una necessità. Probabilmente raccontava poche lire e un po' di minestra presso qualche famiglia di conoscenti, collaborando come cuoca e guardandole al buon esito della vita domestica. Prima che si lasciassero ella disse con molta sincerità:

«Mi fa tanto piacere d'averti incontrato — e che egli rispose d'essere altrettanto lieto. E non furono frasi di cortesia. Stabilirono di rivedersi e si ritrovarono, infatti. Quell'antica amicizia, che non era stata neppure sua, ma della moglie, ritornava per l'uomo, opportunamente, priva com'era

ra e non parlarono mai della morte, anche se la memoria di lei era sottoposta nei loro discorsi, che non fosse corsa qualche torbida intesa o qualche desiderio. La prima idea di lui, dopo il secondo incontro, era stata di donare qualcuno di quegli abiti di Adriana, da troppo tempo negli armadi e buoni ancora, perché di lana costosa e ben custoditi. Ma gli pareva che, sebbene la morte ne avrebbe approvata la destinazione, sarebbe stato sempre un disfarsi di qualcosa che lei, vestita che ricordavano, alla memoria tenesse del sopravvissuto, atteggiamenti e grazie, così chiani da suscitare ancora un sospiro.

Le mandò in dono, invece, qualche abito confezionato, da lui comperato apposta: e quel ritorno nella sartoria per scegliere indumenti femminili fu un rinascere. Marcelle accettò i vestiti e gliene fu grata: la loro età superava, ormai, quel ricordo che, per regali di quella specie, avrebbe obbligato la donna, quindici anni addietro, ad un rifiuto. Si videro più spesso ancora

Un altro grave incombente contro il quale il Guicciardini ebbe a lottare, era la facile concessione del salvandotti e la commutazione di pena fatta dal Pontefice.

«Non si procede e non si fa niente se non consumare la ripulazione», scriveva, accorato, il 19 giugno 1525. Se il Papa voleva che si governasse la Romagna in un modo, doveva mandare altri che lui.

Si cominciò allora a pensare di rimandare dalla carica, Pyhna, il Cardinal, Sabotini, poi lo stesso Pontefice gli fece intendere la necessità di chiamarlo ad altro ufficio.

Alle proposte del primo rispose che intendeva dare compimento a questa dinastia alle cose di Romagna. Per corrispondere alla sollecitazione del secondo, offrì, invece, l'esecuzione dei provvedimenti deliberati, cercando di comporre e risolvere rapidamente i dissidi e le questioni più gravi.

Imparzialità e mani nette. Il più tenace fu Cagnaccio Sassatelli, rimasto quasi solo della sua consuetudine gentile. Non gli si fu concesso di lasciare il circolo di amici che lo consigliavano alla pace col Vaini; come non ebbe efficacia l'interposto stesso del Papa.

Il governo dell'infaticabile e sagace fiorentino lasciò tracce profonde nell'animo dei romagnoli, i quali, ricalcitravano, ma obbedivano e pagavano.

Sia come si voglia: la verità è che, dopo il governo del Guicciardini, le passioni quietarono disordinatamente in Romagna, e se odi e risentimenti latitavano ancora in violenza ed assassinii, questi non ebbero né la drammaticità né l'estensione dei precedenti.

Nominato luogotenente generale per lo Stato pontificio in Italia, alla fine del 1525 il Guicciardini lasciò la Romagna, a presiedere la quale, restò suo fratello Giacomo.

Comunque, tuttavia, che i romagnoli dovevano essere sempre liberi e in via libera e i governatori con inflessibile giustizia, raccomandando al suo successore di essere imparziale, aver le mani nette e non piegarsi per l'intercessione di ecclesiastici, Cardinali, Principi o grandi Maestri.

«La severità», scriveva — se in principio offende, ha sempre seco la ripulazione e alla fine, la benevolenza e la libertà.

Saggio consiglio di cui egli aveva praticamente sperimentato la verità.

Romeo Galli

sperto giudiziario che gli capitò sotto mano. Il loro viaggio miziale durò un po' di peregrinaggio e fu una passeggiata campestre, sotto il sole di una giornata di maggio: bevvero una bottiglia a un'osteria e mangiarono anche, un poco di cacio e di pane. La sera, rientrando in casa, Marcelle fu dolce con la domestica, ma senza smanie: voleva che la donna sapesse che ella non considerava quel suo matrimonio fortunato come l'inizio d'una vita di agi e di ozio. Il marito passò nella studio, e sedutosi in una poltrona, sfogliò soddisfatto qualche vecchia rivista. Poco dopo gli annunciò che la cena era pronta. Mangiarono poco: Carlo ritornò alla poltrona e ai libri. Venne la moglie e versò il caffè, che centellinarono assieme; poi cominciò a sferruzzare. L'uomo pensò che sarebbe stata grande fortuna morire prima che ella morisse. E guardava con tenerezza i riflessi che la lampada faceva brillare sui capelli d'argento della sua seconda compagna.

«Allora — le disse — dammi pure del tu, se devi diventare la padrona della casa».

Ancora semplicemente, benché sulle prime le sembrasse di non saper più parlare, la sposa promosse seppure assumere quel nuovo modo confidenziale. Si unirono senza pubblicità, con gli unici testimoni che erano richiesti dalla legge: una cugina e un vecchio compagno di scuola di lui, il primo uomo dall'a-

ra e non parlarono mai della morte, anche se la memoria di lei era sottoposta nei loro discorsi, che non fosse corsa qualche torbida intesa o qualche desiderio. La prima idea di lui, dopo il secondo incontro, era stata di donare qualcuno di quegli abiti di Adriana, da troppo tempo negli armadi e buoni ancora, perché di lana costosa e ben custoditi. Ma gli pareva che, sebbene la morte ne avrebbe approvata la destinazione, sarebbe stato sempre un disfarsi di qualcosa che lei, vestita che ricordavano, alla memoria tenesse del sopravvissuto, atteggiamenti e grazie, così chiani da

RECENTISSIME

CANNONE INGLESE DA COSTA



capturato dalle truppe dell'Asse presso Bardia

I VANI DIVERSIVI ANGLO SOVIETICI

L'Italia tiene impegnate le maggiori forze della Gran Bretagna

La sfilata che si serra intorno a Mosca non allentata dai sanguinosi tentativi compiuti dai rossi fra Pietroburgo e Tikhvin, nell'ansa del Denez e presso Rostov

Bortino, 1 dicembre
Come è noto, la propaganda inglese insiste nel presentare l'offensiva in Libia come un secondo fronte: assunto ridicolo. Il fronte siriano, quello africano non ha nessuna correlazione con la campagna di Russia, non toglie un solo soldato da Mosca, non riduce le minime forze dell'Asse, non è scontro con la guerra dell'est, come lo era invece l'offensiva italiana nella scorsa primavera con la campagna del Balcani. Ecco perché gli inglesi si sforzano di costruire questa correlazione che non esiste, ricorrendo al più strampalato dei argomenti che, presso a poco, sono quelli dello scorso anno: "significare il prestigio perduto, stabilire il collegamento con l'Africa settentrionale francese, conquistare il controllo assoluto del Mediterraneo, distruggere il mito dell'invincibilità tedesca e via discorrendo". Gli inglesi contentano per ora di rilevare "nuove" e "vecchie" cose, ma questi argomenti sono tuttora di là da venire e che l'Italia impugna tuttora, anche se gli inglesi non lo vogliono ammettere, le forze principali dell'impero britannico.

Vani sforzi di Timochenko
E' chiaro che Stalin, recluso sotto la critica situazione, in cui è venuta a trovarsi Mosca, ha deciso di rischiare il tutto per il tutto, ordinando ai combattenti delle forze operanti fra Pietroburgo e Tikhvin, e rispedendo nell'ansa del Denez il suo alleato Don di lanciare contrattacchi in grande stile e di servirsi, se necessario, anche delle ultime riserve disponibili.
L'ordine è stato eseguito e bisogna convenire che in qualche punto, per qualche tempo, l'iniziativa è anche a riportare qualche locale successo di prestigio, per un prezzo di sacrifici enormi e senza raggiungere nemmeno lontanamente quello che era l'obiettivo essenziale della disperata decisione del rosso.

Come informa l'ultimo bollettino del Comando Supremo, le divisioni del feldmaresciallo von Ruck hanno espugnato nel settore della capitale nemica altre importanti posizioni, e gli stessi osservatori militari anglo-americani ammettono che la pressione non solo non è diminuita, ma tende ad aumentare. Ciò significa in altre parole che i contrattacchi sovietici non sono serviti praticamente a nulla e non hanno potuto alleggerire la travolgente pressione tedesca tra Ekla e Tula.

Naturalmente la propaganda si guarda bene dall'ammettere il completo fallimento strategico delle operazioni ordinate da Stalin e insiste invece su taluni episodi apparentemente riusciti, per esempio, sull'espugnazione di Rostov, che viene gabbellata come il primo grande successo subito dall'esercito germanico dal principio della guerra. E' evidente che il Comando germanico, per ovvie ragioni, continua ad essere riservato, limitandosi a ripetere che gli attacchi in massa effettuati dal nemico nell'ansa del Denez e presso Rostov sono costati ai bolscevichi perdite enormi.

Milizia operale sacrificata
Il rischio per chi conosce la tattica di Stalin, che è di per sé estremamente tranquillo e fiducioso, anzi si ha la certezza che gli ulteriori sviluppi saranno ben diversi da quelli fantastici dalla propaganda nemica. Del resto il rischio dell'Asse non è certo di natura diversa, non occorre essere profeti per prevedere che il locale successo di prestigio avrà la sorte di quello di Smolensk. Anche allora, come è noto, la Wehr non trovava agguati sufficientemente ottimali per esaltare i pretesi successi di Timochenko e non mancava di prospettare eventualità di irreparabili rovesci. Ciò che accade è pure noto: poco dopo il grosso della forza sovietica veniva accerchiato tra Vyasma e Bryansk e nello spazio di alcuni giorni completamente annientato.

Intanto la situazione nel settore meridionale è caratterizzata dalle perdite straordinariamente elevate subite dai rossi nei loro tentativi di

SCIAGURA AL MOZAMBICO

Quarantasei morti nell'incendio di un cinema

Lisbona, 1 dicembre
Durante la proiezione di un film americano in una sala cinematografica di Mosca (Mozambico) si è sviluppato un improvviso e violento incendio. La sala era gremita di indigeni. Pochi europei assistevano allo spettacolo dalla galleria.
Si sono avute indecifrabili scene di panico. Nella lotta per guadagnare l'uscita numerose persone hanno lasciato la vita e molte altre hanno riportato contusioni più o meno gravi. Le fiamme hanno poi compiuto il resto. Finora sono stati accertati 46 morti tra cui alcuni correntisti. Fra le vittime vi sono due europei.

Gli ultimi focolai comunisti eliminati nella Serbia occidentale

Belgrado, 1 dicembre

Gli ultimi focolai di disordini comunisti della Serbia occidentale sono stati eliminati. Nella zona attorno alla città di Kacak e Uice, la stata intensificata la caccia ai banditi comunisti in modo che anche gli ultimi elementi banditi sono stati annientati.
Queste notizie hanno provocato a Belgrado sollievo e soddisfazione poiché proprio in questi ultimi giorni le bande comuniste, che spadroneggiavano nelle due città, avevano commesso numerosi assassinii. I comunisti battevano le strade della città e assediavano chiunque vi si trovasse. Questi banditi, condotti dall'ex deputato comunista Melenko Nilsio e da comunisti stranieri, tra cui gli ebrei Tili e Lindemeyer, massacravano tutti gli elementi nazionalisti come gli aveva fatto a Uice e a Pozeg nella Serbia occidentale. La popolazione era fuggita in massa da queste città in cui era stato instaurato il paradosso comunista, e attendeva con apprensione che questo stato di cose terminasse.
Nella città di Sarajevo, liberata dalle truppe tedesche, i nazionalisti, si sono scoperti spaventevolmente. In una scuola i comunisti hanno cacciato tutti i bambini e ucciso i genitori. I comunisti hanno distrutto l'edificio, distruggendo quanto non potevano asportare. Per il resto della città, i comunisti hanno ucciso i nazionalisti. Per il resto della città, i comunisti hanno ucciso i nazionalisti. Per il resto della città, i comunisti hanno ucciso i nazionalisti.

Pericolosa banda sovversiva sorpresa e arrestata in Ungheria

Budapest, 1 dicembre

A Ujvidek la polizia ha scoperto una banda composta di elementi sovversivi comunisti che si occupavano di attività di propaganda e di reclutamento. La banda era composta di elementi sovversivi comunisti che si occupavano di attività di propaganda e di reclutamento. La banda era composta di elementi sovversivi comunisti che si occupavano di attività di propaganda e di reclutamento.

Fiera reazione portoghese a un minaccioso monito britannico

Lisbona, 1 dicembre

La stampa portoghese è inorata contro l'alleanza articolo nel quale il Daily Telegraph affermava maliziosamente che l'Inghilterra non permetterebbe mai che l'isola portoghese di Timor diventasse una seconda Indocina. Ciò ha seguito la pubblicazione di un articolo nel quale la stampa britannica, che si trova la stampa britannica, il Diario di Noticias ricorda e ammonisce che l'Inghilterra non ha mai trascurato di confermare il suo proposito di difendere i suoi possedimenti contro l'obsolescenza.

Taufero Zulheri

Tragici giorni a Samara

Migliaia di persone morte di freddo - Drammatico esodo - Le prigioni rigurgitano di prigionieri politici

Saigal, 1 dicembre
Un russo ha riferito sulla situazione dell'Unione Sovietica, sulla popolazione che soffre di freddo, per mancanza di indumenti invernali e sullo sfollamento della popolazione di Samara. Flagellati dal freddo e tormentati dalla fame affollano i profughi disperati verso est, a segno sud. Migliaia ne sono morti nel tempo, deceduti per la sofferenza patita. Scorgendosi il carbone per le ferrovie e in parte si è tornati ai tempi del 1919 quando i macchinisti e il personale dei treni dovevano recarsi nei boschi a far legna per far camminare le locomotive.

Solidarietà invulnerabile tra Italia e Germania

Stambul, 1 dicembre

La propaganda inglese durante gli ultimi tempi aveva fatto notevoli sforzi per dimostrare la possibilità di dividere l'Italia dalla Germania. Il giornale "Edinburg" afferma la questione, rilevando gli sforzi compiuti dall'Inghilterra durante la guerra per spezzare il Patto di acciaio. Il giornale scrive che, malgrado gli sforzi dell'Inghilterra la solidarietà Italo-germanica è invulnerabile.

Ottantatré giorni di viaggio

di Alessandro d'Aglio a Nuova York

Nuova York, 1 dicembre
Una nave americana ha impiegato 83 giorni per andare da Alessandria d'Egitto a Nuova York. Questa è un'altra prova delle difficoltà che incontra la navigazione anglo-sassone. Nel Canale di Suez questa nave ha subito un bombardamento aereo, nel porto africano non ha trovato carburante per il suo motore, il pericolo dei sottomarini, e questa che ha spinto l'equipaggio a rifiutarsi di continuare il viaggio.

IL DISSIDIO FRA TOKIO E WASHINGTON

La flotta nipponica pronta a qualsiasi evento

Il Giappone non può lasciarsi accerchiare - L'inutile tattica temporeggiatrice degli Stati Uniti - I marinai americani hanno lasciato Sciagang

Tokio, 1 dicembre
I giornali sono unanimi nel rilevare che la tattica temporeggiatrice degli Stati Uniti non può influire in alcun modo sul Giappone, il quale ha ormai tracciato la sua linea di condotta e di chiaro che la tattica tende a rafforzare l'accertamento organizzato dalle Potenze anglo-sassoni. Ma — essi rilevano — la pazienza ha un limite e gli Stati Uniti, insistendo in questa tattica, si assumono interamente la responsabilità derivante dalla situazione da essi creata.
La stampa nipponica pubblica un'intervista accordata dal vice-ammiraglio Makiba comandante della flotta di sciagang ai giornali nipponici. Makiba ha dichiarato che la Marina giapponese è pronta a fronteggiare qualsiasi eventualità.
I marinai americani di sciagang a Sciagang sono partiti a bordo del transatlantico Presidente Harrison scortato da sottomarini e dalle cannoniere fluviali Lazon e Cal. Il Presidente Harrison ha fatto rotta per Manila. I giornali nipponici scrivono che i marinai americani se ne sono andati per non più ritornare, ponendo fine ad un secolo di attività anglo-americana nel territorio cinese.
La notte stessa in cui i marinai americani salirono a bordo della nave che doveva ricondurli in patria, un disastroso incendio si sviluppava in un locale, una specie di laboratorio di infanzia, dove si trovavano i bambini. I marinai americani si sono trovati nel quartiere del porto teatro di sanguinosi scontri fra marinai e soldati degli Stati Uniti che ne erano gli abituali frequentatori. Il fuoco sviluppandosi in un deposito di carta ha invaso rapidamente le zone estendendosi alle costruzioni attigue. Mentre le navi che vi si trovavano fuggivano spaventate, insieme alle danzatrici ed al personale, accorrevano sul posto agenti di polizia e vigili. I loro sforzi dovevano limitarsi a circoscrivere l'incendio che ha completamente distrutto il locale.
Nella ricorrenza dell'anniversario del patto comune tra Giappone, Cina e Manchukuo, il Primo Ministro giapponese ha diretto un messaggio ai popoli di questi tre Paesi nel quale, premessi i loro indissolubili legami razziali, geografici e storici, ha affermato che la creazione di una loro comune sfera di prosperità è uno dei maggiori compiti di questo secolo.

Acuta tensione

Stoccolma, 1 dicembre
La tensione nippono-americana, riferiscono i giornali della capitale, è entrata in una nuova fase acuta. La Svenska Dagbladet rileva dal suo corrispondente londinese che la sfera di influenza nipponica è stata giudicata difficile da evitare la guerra. La Stockholm Tidningen comunica che secondo telegrammi che a Londra pervengono dagli Stati Uniti si nutrono speranze negli ambienti ufficiali di poter riprendere le trattative.

Le truppe di Singapore hanno ordine di tenersi pronte

Amsterdam, 1 dicembre
Il servizio britannico d'informazioni — informa il corrispondente del D. N. B. — comunica:

Tutte le truppe di stanza a Singapore hanno ricevuto ordine di tenersi pronte a marciare. Sul teatro del cinematografo si proiettano appelli ai soldati di adunarsi nelle caserme.

L'Italia antibolscevica

Siagang, 1 dicembre
Si ha da Nanchino che il presidente Uang Cing Wei ha fatto al corrispondente dell'Agence Stefani la seguente dichiarazione:

Ho constatato con vivo piacere la sincera comprensione che ha informati i commentari della stampa italiana circa l'adesione della Cina al Patto anti-comintern. Ho apprezzato anche più tale comprensione in quanto proviene da un Paese che vive apprezzamento di Uang Cing Wei per la comprensione del nostro Paese all'adesione della Cina al Patto anti-comintern.

LA GUERRA SUI FRONTI DEL NORD

Un villaggio in Carelia conquistato dai finlandesi

La decadenza di ogni stipulazione con i Sovieti votata dal Parlamento di Helsinki (Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 1 dicembre
La breve sessione parlamentare del Riksdag finlandese ha chiarito alcuni punti importanti dell'orizzonte politico del Paese. Il chiaro ed inequivocabile discorso del Primo Ministro finlandese Rangell ed il voto unanime di sfiducia alla politica del Governo hanno smantellato tutte le voci messe in giro ad arte da Londra secondo cui il Paese di scapitava la continuazione del conflitto, e vuole che si inizi immediatamente una tregua d'armi lungo tutto il fronte Finlando-sovietico. Londra è stata smentita ancora una volta assieme alle voci che si sono sparse da quelle capitali che angelo credono e seguono supinamente gli ordini inglesi.
Al Parlamento finlandese sono stati presentati quattro progetti di legge che riguardano gli abitanti della zona di Finlandese occupata dalla Russia con la pace di Mosca e di quelli della Carelia e del Fennoscandia. Il primo progetto stabilisce che i terreni occupati da Sovieti nel marzo del 1940 ritornano a fare parte della Repubblica di Finlandia e rimangono sotto la giurisdizione delle autorità amministrative locali. A questo progetto viene aggiunta la clausola secondo cui l'affitto di Hanghe alla Russia è dichiarato decaduto.
Il secondo progetto di legge riguarda Rangell e i sovietici che hanno preso sotto l'amministrazione locale e alle dipendenze delle autorità militari.
Il terzo stabilisce che tutti gli abitanti delle zone occupate assumono la cittadinanza finlandese se sono di origine finlandese, mentre coloro che vi vengono trasportati durante la parentesi sovietica saranno considerati stranieri.
Il quarto progetto di legge riguarda il diritto di proprietà nelle zone riconquistate. Secondo il progetto si ritiene come inesistente il periodo di tempo dell'occupazione sovietica, e tutti i trapianti di proprietà di immobili sono dichiarati nulli.

INGLESI E UBRIACHI

Una mezza sommosa a Goleburgo provocata da due marinai di Albione

Stoccolma, 1 dicembre
Due marinai inglesi ubriachi che si trovavano in un caffè di Goleburgo vennero invitati a lasciare il locale perché importunavano alcuni clienti. Gli uni nella strada essi continuavano a molestare i passanti tanto che dovettero intervenire due poliziotti i quali vi si limitò i tentativi per calmare i due energumani. Il secondo dei due inglesi si oppose e ben presto una vera e propria rivolta si accese. La folla che andò aumentando continuamente tanto di librai, gli agenti richiesero immediatamente rinforzi alla stazione di polizia e due picchetti armati sopraggiunti dovettero caricare la folla con le scariche. Ne seguì una vera e propria rivolta. Qualche ora prima che la massa di circa 1500 persone che parteggiava per gli inglesi sgombrasse la strada. Vennero operati 26 arresti.

Moglie e figlia d'un console tedesco periti in un incidente d'auto

Buenos Aires, 1 dicembre
Causa un infortunio automobilistico sono decedute la moglie e la figlia del console generale tedesco Alfred di Rosario. L'infortunio, verificatosi nel pomeriggio, provocò pure la morte dell'autista. L'auto ferita invece ha riportato il console.

La disgrazia fu provocata da uno scontro con un piccolo autobus in una curva sul tratto di strada Rosario-Buenos Aires.

LA VALORIZZAZIONE DELLE FORZE MONZANE

Elogio del Segretario del Partito per gli studi del Comitato degli Esperti

Roma, 1 dicembre
Il Segretario del Partito ha ricevuto il Comitato degli esperti dell'Ufficio studi e legislazione per il settore della monzane, presieduto dal sen. Serpieri. Il quale gli ha riferito sugli studi compiuti per concorrere alla elaborazione di provvedimenti diretti a valorizzare le zone montane e a migliorare le condizioni di vita del montanaro.
Il Segretario del Partito ha ringraziato il Comitato per la diligenza e per l'impegno messo nello studio di un problema così importante per la vita del paese ed ha rivolto un vivo elogio a tutti i componenti per la relazione presentata.

Le ispezioni del Partito

Particolare riferimento alle attività propagandistiche

Roma, 1 dicembre
Per incarico del Segretario del Partito, nella giornata di ieri gli ispettori del Partito: Mancini, Supplis, Bottari, Mancini, Scialoja, Fossa, Belli, Fossati, hanno visitato rispettivamente le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Perugia, Bolzano, Frosinone, Firenze, Siena, Modena, Poggia, Venezia.

Nuova organizzazione della Segreteria della Falange

Madrid, 1 dicembre
Il Bollettino dello Stato pubblica il decreto che organizza la Segreteria generale della Falange. Gli organismi centrali del Partito vengono ordinati in quattro vice-segretariati ed in una vice-segreteria generale, comprendente la sezione femminile e il fronte della gioventù. La vice-segreteria delle opere sociali comprende i sindacati, l'ausilio sociale, gli ex combattenti, gli ex prigionieri; la vice-segreteria della educazione popolare comprende la stampa, la propaganda, il teatro, il cinema, la radio, la televisione, l'educazione nazionale; la vice-segreteria dei servizi comprende la giustizia, l'amministrazione dei trasporti, la sanità, lo sport e il personale. I quattro vice-segretari saranno membri della giunta politica.

Giovanni Telese direttore responsabile

A. Polverini e Resto del Carlino

Non spreca il Vostro denaro. Date sempre la preferenza alle lampade OSRAM. Le più economiche nel funzionamento. Avrete così a parità di spesa maggior quantità di luce.

OSRAM-D

da luce a buon mercato

Il Buono DELLA CASSETTA NATALIZIA MARTINI

RISERVA MONTELEONE

"rimpiaccia i quattro"

La Nuova Italia

Giornale degli Italiani in Francia

Fondato da Nicola Rossetti è stato trasformato in quotidiano dal 25 settembre e porta una pagina francese.

Direttore PIETRO SOLARI

Servizi particolari da Roma, Berlino, Vichy, Bruxelles e dai principali centri d'Europa. Inviati speciali su tutti i fronti di guerra. Collaborazione dei più noti scrittori d'Italia e di Francia.

PREZZI PER L'ITALIA: la copia cent. 70 abbonamento annuo L. 150 - Semestrale L. 80

Rivenditori all'Edito Stampato, Via Tritone, 102, ROMA. Tel. 457193 Indirizzo a Parigi 16, Rue Sainte-Cécile, PARIGI (9ème)

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA' UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. VIA INDIPENDENZA 12 - BOLOGNA

L'ACGERCHIAMENTO DI MOSCA

Altre fortificazioni scandinave
molti chilometri a sud-est di KlinUnità sovietiche accerchiate - Ingenti riserve bruciate da
Timocenko nel tentativo di riconquistare le foce del Dni

(Nostro servizio particolare)

La situazione sul fronte orientale - secondo il portavoce dell'Alto Comando germanico - gira in questo momento intorno a due punti principali: Mosca e Rostov. Nel settore di Pietroburgo transi i consueti tentativi di sorveglianza, che hanno permesso di individuare i potenti dell'impulso, mentre sopraggiunge l'assenza, la cronaca di guerra non registra alcuna novità particolarmente notevole. Il solo elemento sulle operazioni che si svolgono ad oriente della città assediata viene fornito dal bollettino sovietico il quale, dopo un lungo periodo di silenzio, annuncia la perdita della città di Tikhvin. Come si ricorda Tikhvin fu conquistata dalle truppe germaniche la notte del 9 novembre ossia circa tre settimane fa, ma il comando sovietico, sempre in ritardo, si accorge solamente oggi della caduta nelle mani del nemico dell'importante nodo di comunicazione. Le conseguenze immediate della perdita ferroviaria Vologda-Pietroburgo. Meglio tardi che quel che segue.

Divisione rossa distrutta

La zona di Mosca è tuttora il teatro di una battaglia le cui principali caratteristiche sono la scarsità di posizioni fortificate, che fa paura di un regime assediato dall'incubo di un eventuale attacco da occidente aveva distribuito, si può dire, ad ogni metro quadrato di territorio, e l'entusiasmo delle riserve supreme del nemico in una lotta mai ingenua, ma di gran lunga più spietata, che si svolge in un'area di guerra.

La manovra di accerchiamento della capitale compie progressi continui. Il D.N.B. informa poi che gli ultimi combattimenti si svolgono ad ovest di Mosca hanno conseguito successi rilevanti, con la distruzione di una divisione di riserva, e la perdita di una linea fortificata difesa da un'intera divisione sovietica. La divisione contava all'incirca 20 mila uomini. Mena della distruzione non si sottratti alla distruzione ripiegano su altre posizioni arretrate. Fra i prigionieri si trovano due ufficiali di Stato Maggiore, uno dei quali è tedesco, rinviato ad un'interrogazione documentata di carattere politico - militare che verrà resa di pubblica ragione quanto prima.

La D.A.Z. a sua volta informa che il 28 novembre i bolscevichi perdettero ad est di Serpukovo uno dei loro migliori reggimenti, lasciato alle spalle delle truppe germaniche nel tentativo di operare una sorpresa, che, se fosse riuscita, avrebbe potuto avere gravi conseguenze, isolando grossi reparti d'assalto dalle retrovie. La perdita di Serpukovo, la prima divisione di un battaglione delle S.S. Come si desume da una notizia telegrafica di Ankara ai giornali tedeschi del pomeriggio, la situazione dei sovietici è straordinariamente critica, soprattutto nel settore di Mosca. La consistenza di Klin, centro di resistenza di notevole importanza per la difesa della capitale, è stata seguita da un balzo di vari chilometri in avanti. Ne è seguita la perdita di una sacca di resistenza, che sarebbe circondata da una unità rossa scelta. Klin è una delle stazioni della ferrovia di Mosca e collegava Mosca a Pleskovo. Insieme a Solikivskaya occupata anch'essa recentemente, la perdita di Klin ha fortificato ritenuto imprevedibile dal Comando russo.

Gli sgorzi del Maresciallo

Per quanto riguarda Rostov, era da prevedersi che la propaganda germanica approfitterebbe dell'annuncio dato dal Comando germanico dello sgombero del centro della città, sgombero dovuto alla necessità di un'azione di rappresaglia, per tentare di insinuare una disaffezione nei confronti del Maresciallo. La propaganda tedesca, che è stata molto attiva, ha tentato di insinuare una disaffezione nei confronti del Maresciallo. La propaganda tedesca, che è stata molto attiva, ha tentato di insinuare una disaffezione nei confronti del Maresciallo.

I BUONI DEL TESORO ROSSO

L'estrazione dei premi per la serie XIV e XV

Sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi per la serie XIV e XV del Tesoro Rosso. La prima estrazione, per la serie XIV, ha avuto luogo il 15 febbraio 1942. La seconda estrazione, per la serie XV, ha avuto luogo il 15 febbraio 1942. Le estrazioni sono state eseguite in presenza di una commissione composta da membri del Tesoro Rosso e da esperti della Lotteria.

Malgrado i rinforzi ricevuti da Timocenko, malgrado il combattimento relativo alla distruzione di cinque divisioni delle operazioni a Rostov e nel Donz rimangono al comando tedesco.

Sarà questo a decidere come, quando e dove si darà al generale Timocenko, precomandato dell'inghilterra, la sua ultima battaglia, il colpo di grazia.

Ma non trascuriamo le industrie. Mentre laggiù la battaglia infuria, viene alla luce il fallimento di uno dei più importanti piani economici del dittatore rosso e cioè quello relativo al trasferimento dell'industria di guerra in zone dove potessero continuare indisturbate a fornire armi, carri armati e aerei all'esercito sovietico.

Chi mette tale fallimento in piena evidenza, un ingegnere russo, porta notizie molto attendibili. Il Maresciallo a suo tempo incaricato della direzione delle operazioni di trasferimento di varie fabbriche ad ha fatto oggi precise dichiarazioni in proposito.

Il termine assegnato per l'imballaggio e il trasporto dei macchi-

Visita di Botti a Napoli

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Il tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Nell'ottobre scorso, del tredicesimo annuale della Milizia della strada

Un'agguata telegrafica di Salviati

Severa disciplina di tutti i consumi

E' stata iniziata a gradualmente si va attuando una profonda modificazione delle norme regolatrici dei consumi nel nostro paese, soprattutto intesa all'aumento del potenziale bellico nazionale mediante la perfezione dei sacrifici.

Si è bene avvertito che il tesauramento e il controllo limitati di qualche genere alimentare e di abbigliamento, eludendo lo scopo, essendo grandissima la capacità di sopportazione e di adattamento di questi generi, i consumi di quelli non cessano di essere in altra misura controllati subivano tali perturbazioni, che ne risultava un pernicioso spostamento di problemi anziché la soluzione di essi. D'altra parte si rivelava necessario tenere in conto il sesso, l'età, l'intensità di lavoro dei consumatori e anche il reddito globale, che nelle più elevate misure estensioni del campo delle possibili sostituzioni dandoli adito a quelle più costose, oltre che fa supporre in alcune categorie di consumi, specie nel vestiario, maggiori provviste.

La più estesa e razionale disciplina degli approvvigionamenti e dei consumi, adesso felicemente in corso, faciliterà anche il compito di infrenare l'aumento dei prezzi in guisa da evitare l'aumento fallace delle retribuzioni e quella rincorsa degli uni e delle altre, di cui abbiamo fatto tanto dolorosa esperienza nella scorsa guerra mondiale: era un turbinoso e sempre più fondo inabissamento del potere d'acquisto della lira, di cui abbiamo scontato a lungo le gravi conseguenze economiche e

La civiltà e le civiltà

La critica del vecchio ordine di cose europeo, contro il quale Italia e Germania sono sorte in armi, investe le basi stesse sulle quali era fondata ed i principi da cui era retta la civiltà d'occidente. L'assunto di costruire un «ordine nuovo» implica la necessità di una revisione accurata dello stato presente di cose, per discernere quello che è passato e morto, da rimuovere, e quello che è vivo e vitale, da conservare e sviluppare.

L'ansia di queste ricerche premeva già sugli animi più accorti e pensosi nell'intermezzo fra le due grandi guerre; e molto si è discusso sulla civiltà, se fosse una e continuativa o se convenisse, distinguendola in civiltà più o meno indipendenti, decadenti, una volta sorta, a svolgersi, crescere, raggiungere una loro maturità e poi decadere. E lo Spengler si è chiesto, in un libro famoso, se la civiltà storica d'occidente non stesse appunto, ora, tramontando, e non si dovesse accingere a farne un'altra, ex novo.

La discussione continua, sotto i più vari aspetti. Ha preceduto questa guerra, ne spiega la necessità storica, ne interpreta i fini obiettivi, ne precede e prepara l'opera ricostruttiva. In Germania, assicurava ieri un corrispondente da Berlino, si pensa già da ora assai più che alla guerra in corso, la cura della quale è in buone mani, all'opera che deve seguire, per trovarsi pronti.

Il problema è vitale. Investe non solo tutta la storia, fatta e da fare, che si riguarda, ma i principi stessi che devono reggerla, le visioni e i modi di vita che preparano l'avvenire e che l'avvenire sanziona. È ovvio che la discussione cominci dall'alto e da lontano. Ma non è detto con questo che essa debba essere pesante e farraginosa. L'importante è avere idee chiare e applicarle con limpido metodo alla ricerca.

Per far la giusta parte a idee e tendenze che sembrano contraddittorie, pensiamo sia necessario cominciare dal distinguere fra la civiltà e le civiltà. La civiltà è una, come uno è il genere umano, eguale per tutti l'origine prima e il termine ultimo, iscritti in tutte le coscienze gli stessi principi ideali che debbono condurre, e come diceva Vico, *correr in terra*, po, comunque, poi, si si definisce e precisi. E quando si è giunti, come era giunta l'Europa, con una ricchezza portentosa di esperienze e di forme spirituali, ad ogni genere, nel campo del pensiero, del diritto, dell'arte, della tecnica, a una così ricca e profonda consapevolezza di umanità, è da ritenere che ci sia molto avvicinati ai principi primi e alle norme perenni di ogni esperienza umana. È questione di affermarli, e si seguirà con sincerità, cominciando dal far l'ordine nella stessa nostra esperienza. Ed all'Italia, per quello che essa fu ed è nella storia dello spirito umano, tocca non le prime parti.

Nello svolgimento faticoso e complesso di questa comune civiltà umana, vi sono poi differenze potenzialmente fra gruppo e gruppo, fra periodo e periodo. Guardando a queste differenze, noi parliamo di civiltà, al plurale; e, nel corso stesso della nostra storia dell'occidente mediterraneo, parliamo di civiltà egizia, fenicia, minoica, ionica, etrusca, latina e vi diciamo: «Essi si svolgono, si intrecciano, ed associano in vario modo, compiono una loro funzione, poi tramontano e scompaiono, o esaurendosi lentamente o soprafatte e cancellate dai popoli più forti. Maggiori appaiono le differenze, più nettamente isolabili i cicli di civiltà quando si porti l'attenzione sull'Asia: su quello che essa, la patria delle stirpi ariane, ha già dato e quel che oggi va maturando, sotto il segno del Sole Levante.

La civiltà è una, umanità che si cerca; ma le civiltà sono molte. La civiltà è una lenta presa di possesso di beni e di norme che sono dentro di noi; le civiltà esprimono di volta in volta i rapporti mutevoli fra l'uomo e le concrete condizioni reali della sua vita nel mondo. Questa vita è una lotta assidua, mossa dalle necessità pratiche elementari di cibo, di difesa, di riproduzione; lotta dell'uomo contro l'uomo, di gruppi umani contro altri gruppi umani, lotta contro le asprezze della natura, per la conquista di strumenti atti al lavoro, per il più efficace uso di questi strumenti. Ma le esigenze della lotta si alternano con le esigenze della collaborazione, che promette alla fatica risultati maggiori.

La storia umana è, in gran parte, storia degli strumenti di lavoro, dei rapporti che si stringono fra uomini in vista dell'uso di questi, e dell'efficacia offensiva delle armi, che svolgono, con le sue innovazioni, i rapporti di potenza fra i gruppi umani. Una recente «Storia del lavoro» (edizione Corbaccio) che riassume in un vasto quadro, con sforzo ponderoso, i rapporti fra i gruppi umani, più rapidi progressi dell'attività pratica umana, volta alla conquista dei beni economici e degli strumenti che essi si vennero forggiando a questo scopo, dalle prime selci

scheggiate al macchinismo contemporaneo ed alla sua ingiungibile varietà di materie prime e di mercati, è sommamente istruttiva. Ma si va poi oltre il segno quando si dice che «questa (del lavoro) è l'autentica storia dell'umanità». E, certo, molta parte della storia; e ci si stupisce, oggi, che un tale aspetto di essa abbia avuto così poca parte negli storici di un tempo — e di ieri e di oggi stesso — tutti intenti a cogliere invece gli aspetti politici, religiosi, estetici della vita e della società umana. Ma non è tutta la storia; e non è il più essenziale della storia. Il lavoro, è tutto quello che lo riguarda, è il mezzo, non è il fine; è la struttura e il differenziato processo della civiltà umana, non è la civiltà. Ed alle esagerazioni ed incomprensioni di quelli i quali, così lungamente, hanno dato tutta la loro attenzione alle ansie ed ai problemi di una spiritualità avulsa, quasi dalla concretezza della vita nel tempo e alle sovrastrutture ideologiche della concreta realtà sociale, fanno riscontro le esagerazioni e le incomprensioni di quelli che, sulla via aperta dal materialismo storico, hanno invece dato un'importanza massima e decisiva al lavoro, produttore di ricchezza, agli strumenti di caso ed ai rapporti e contrasti sorgenti dall'appropriazione e dal vario uso di questi.

Avemmo un misticismo che negava la natura, quasi disperando di saper dominarla, ed evadeva dalla storia e indulgeva ad una astratta predicazione di giustizia, rinviando le sanzioni necessarie alla vita di questa esperienza terrena; e poi, quando doveva porsi sul piano dei concreti interessi pratici, si metteva d'accordo con i dominatori, contro i dominati. Si è opposta ad esso la negazione recisa di ogni esigenza istintiva, il dispregio dell'interiorità, la ricerca esclusiva delle leggi e dei rapporti della «società tecnica di produttori», auspicata dal celebre manifesto dei comunisti, di Marx ed Engels. Si sono negati i «massimi problemi», limitando gli stessi interessi filosofici alla soluzione di quei concreti circostanziali problemi storici che di volta in volta emergono dal fare umano.

E si è veduto il contrasto delle due opposte esagerazioni, anche in una recente polemica svoltasi nella nostra stampa periodica. A taluni i quali, preoccupati del posto sempre più grande fattosi all'economia ed alla tecnica, in quanto a loro ritengono al romantismo, si è rimproverato, indignamente, il proposito di ricondurre ad una spiritualità nebulosa e vaga, ad un soggettivismo anemico, di darci formule astratte e sogni e parvenze, in luogo della realtà concreta, della quale si è oggi avidi. Ma il fondamentale carattere unitario della civiltà umana, e i suoi «principi ideali eterni» non sono certo espressi nel romanticismo.

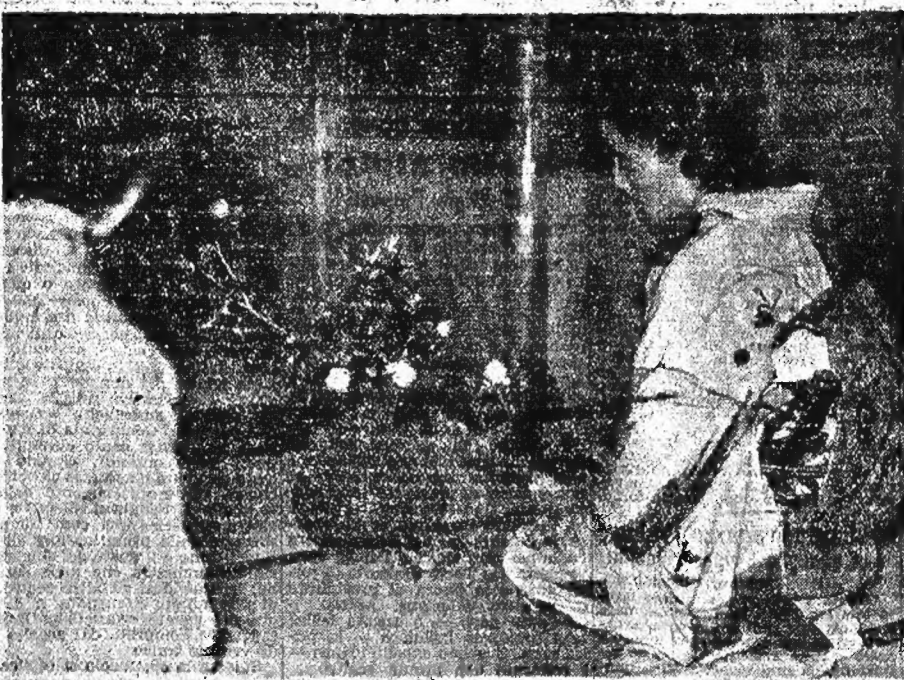
Ma assai più grave e storicamente significativo è il contrasto ideologico e ideologico il quale sta al fondo del presente conflitto ed appare e si dispiega per tanti modi nella quotidiana polemica internazionale. La parola è ora alle armi e noi ne attendiamo con serena fiducia il verdetto: ma i motivi ideali servono a rinforzare la resistenza interna, a persuadere i neutrali, a preparare i consensi e gli accorgimenti per il nuovo ordine e per un'epoca che si definisce sin da oggi civiltà del lavoro e di una più alta giustizia sociale.

I popoli dell'Asse hanno messo in questione concreti problemi di accaparramenti iniqui, di egemonie avide e, di fronte a queste, di inappreciabili esigenze vitali di esistenza e di sviluppo.

Le grandi plotocrazie inglesi e americane non osano confessare i segreti reali motivi della loro lotta; e fanno appello, insistentemente, ma con assai scarsa fortuna, ai principi ideali di libertà e di democrazia. Esse pretendono di lottare contro due regimi per respingere, impudicamente, sotto un tale velo, i concreti motivi storici della lotta che questi regimi conducono. Italia e Germania hanno messo in questione queste concrete, episodiche, transitorie civiltà mercantili, plutocratiche, affaristiche, che, per dominare, spoglia di affarismo, gli altri pretendenti di portare per la civiltà, per i popoli principi ideali eterni, per la libertà e la democrazia. Ed è il maggior servizio che essi possano rendere a quei principi, piegandoli a così bassi servigi, e la più aperta dimostrazione della necessità e del dovere di saggiati assiduità alla luce della nuova esperienza e nell'urgente omento del rivolgere concreti definiti problemi di libertà e di giustizia.

Senza dire del gusto che ora è capitato a certi difensori della civiltà senza aggiunte: d'essersi venuti a mettere in alleanza ed in intima solidarietà con quel regime che dei principi ideali della civiltà d'Occidente si è costituito, negatore reciso e totale, nella storia e nella pratica; e che ha ridotto all'assurdo, violando ogni senso di umanità, la pretesa di risolvere tutta la vita umana e la storia nel crudo realismo dell'economia e della tecnica.

Romolo Marri



La «szanka» tipo di fiori già onesti, che rassomiglia ad una piccola gardenia, viene posta, per antica tradizione, nella ancora nicchia della stanza di soggiorno. I gambi, le foglie, gli steli fioriti, sempre in numero di sette, devono essere disposti secondo una particolare regola.

PICCOLA STORIA DELL'ULTIMA REPUBBLICA DEL CAUCASO

Come la Georgia cadde sotto il bolscevismo

Il tradimento di Stalin verso la sua terra natale - L'epica difesa dei georgiani contro le soverchianti orde rosse - Il gesto di tranquilla audacia di un ufficiale italiano

Pochi giorni prima dell'inizio della Conferenza economica di Genova del 1922, che segnò la ripresa di contatti diretti tra la Russia sovietica e gli Stati dell'Europa occidentale, il futuro commissario del popolo agli affari esteri, Leonid George, Vasiliev, venne preso da tremende angosce. Egli non sapeva quale neppure avrebbe dovuto indovinare nei suoi incontri con i diplomatici stranieri. Mentre la sua vecchia esperienza di segretario di legazione della zar Nicola II gli suggeriva di non disdegnare l'abito da falda, le recenti abitudini del regime comunista insorgevano per consigliargli di portare la giacca o, per dirla con un'occhiata, di «vestirsi da signore». Ci si presentò a Cernobila, da Patibor, un orfano di rivoluzione, di cui si diceva che era un «dittatore rosso», che non mancava di spirito né di talento, gli dette questa risposta ripugnante: «Attenti!... se per l'occasione del vostro arrivo, io mi presento a Cernobila, non sarà un momento a procurarmi i parimenti liturgici necessari».

La fuga wilsoniana

Fu così che Cicerin ripeté le parole di fondazione — spesso più utili della maggior parte per conoscere un'epoca — non di dice, invece, come fosse accaduto: «Cicerin, due anni prima, il 7 maggio 1920, quando fu a Mosca il trattato di pace e di amicizia con i rappresentanti della Repubblica indipendente della Georgia. Moralmente egli aveva in testa la fuga wilsoniana, perché per l'occasione parlava il linguaggio di moda sull'indipendenza dei popoli. Diceva infatti: «La Georgia prima di quel trattato: è stata sotto il diritto di tutti i popoli, il proclamato dalla Repubblica Socialista Federativa Russa, di allora liberamente di loro, fino alla separazione totale dalla Siberia di loro parte, la Russia, loro loro sovranità, l'indipendenza e la rinuncia pienamente a tutti i diritti sovranici che appartenevano alla Russia nei riguardi del popolo e del territorio georgiano».

Quei diritti sovranici la Russia, in realtà, li aveva usurpati il 18 gennaio 1921, allorché nella cattedrale di Tiflis, circondata dai soldati, un emissario dello zar Paolo I lesopava all'aristocrazia georgiana, riunita per una cerimonia religiosa, il decreto che sanciva e con la grazia di Dio e con sentimenti umanitari l'annessione della Georgia. Curiosa formula, quella usata nel decreto imperiale, formula che, oltre cento anni di dominazione russa dovevano clamorosamente smentire.

La sorte della Georgia sotto i bolscevichi non si prospettava certo migliore. Al posto di un «vicereame» di agibilità stato un Commissario sovietico. Infatti non appena giunti al governo, i bolscevichi si erano affrettati ad emanare un decreto col quale un membro del Comitato centrale del loro partito, Stepan Shaumian, veniva nominato a commissario straordinario per gli affari del Caucaso sotto all'egemonia del potere sovietico nel Caucaso. Il decreto portava in testa, a quella di Lenin la firma di un georgiano che non voleva rinunciare all'esercizio della sua patria al centralismo moscovita: Giuseppe Stalin, allora commissario per la Georgia.

«Ora», non a caso Stalin, la cui potenza era già grande, in Russia, il Comitato dei Commissari del popolo aveva deciso nel maggio 1920 di riconoscere l'indipendenza della Georgia. La ragione di questo gesto, del resto opportunistico, risiedeva nella disfatta che i bolscevichi avevano subito qualche settimana prima da parte del generale esercito georgiano. Al momento dell'invasione, dell'armata delle truppe rosse avevano attaccato pure le frontiere della Georgia. Sotto il comando del generale Kimitadze le forze georgiane non solo respinsero il nemico ma penetrarono profondamente in territorio azerbaigiano.

Come dicevamo. Il trattato di pace e d'amicizia con la Georgia emise niente altro che un gesto d'opportunismo. Appena fosse stato possibile Mosca lo avrebbe smentito. Intanto nella speranza di raggiungere la rinascita comunista all'interno della Georgia, il Governo sovietico cominciò per tentare la più colossale missione diplomatica che si possa immaginare. Nel corso dei pochi mesi che seguirono dal maggio 1920 al gennaio 1921 il Governo sovietico arrivò a far penetrare in Georgia ben settanta mila uomini, armati di ogni genere di munizioni, e la sovietica di organizzare la relazione economica e commerciale. «Questi autisti», gentili della propaganda bolscevica, li chiamò il loro scopo. Il popolo georgiano si dimostrò assai ostinato, resistendo.

Di fronte all'ostilità delle masse georgiane per il bolscevismo, l'Armata rossa a Mosca preparò l'invasione in segreto, per cominciare a penetrare e dichiarare l'indipendenza dell'indipendenza della Georgia. Così nel dicembre 1920, mentre da Baku il generale Hecker, comandante dell'XI divisione sovietica, si apprestava ad attraversare la Georgia, da Mosca Cicerin inviava a lord Curzon, allora ministro degli Esteri inglese, una nota in cui era detto testualmente: «La Russia ha riconosciuto l'indipendenza della Georgia. Tutta la politica russa è in favore dell'autodeterminazione della popola nazionale. La Russia sovietica non ha intrapreso da intraprenderà un'azione ostile contro la Georgia». Parole che sono assolutamente l'opposto di quelle che il generale Hecker, quando quest'ultimo entrò nel paese, il 18 dicembre 1920, il presidente di Consiglio rivoluzionario della Georgia, Arakel, che non aveva mai avuto un'attacco contro la Georgia, dovrà essere fatto dopo una preparazione accurata, in modo da farla colla gente di Tiflis.

L'invasione preparata

Intanto, al posto della Missione militare nella Transcaucasia, trasformata in Agenzia politica, il Governo italiano aveva inviato un Alto Commissario. Dopo la caduta dell'Azerbaigian e dell'Armenia, l'Alto Commissario che era il ministro Vittorio Ceretti — restava come inviato presso il Governo georgiano. Il nostro rappresentante, giunto a Batumi al primo di gennaio 1921, aveva subito sentito la preoccupazione della situazione. L'armata di Hecker si stava allentando, enormemente estesa in seguito all'occupazione di tutti gli Stati vicini. La Georgia poteva soltanto opporre un soldato ogni trecento metri, e l'esercito disponeva in tutto di dodicimila uomini, dopo che gli inglesi, durante il loro soggiorno nel Caucaso, si erano solo preoccupati di rifornire Demitri della armi trovata nella Transcaucasia, lasciando sprovveduti i nuovi Stati. Ed era proprio mentre il nemico stava alle porte che gli Stati membri del Consiglio supremo dell'Intesa — Italia, Francia, Inghilterra, Giappone e Belgio — decidono di passare dal riconoscimento di fatto a quello di diritto. Il 27 gennaio 1921 l'Alto Commissario italiano, con l'aiuto del ministro degli Esteri, cominciò a far penetrare in Georgia, al primo di giugno, le armi trovata nella Transcaucasia, lasciando sprovveduti i nuovi Stati. Ed era proprio mentre il nemico stava alle porte che gli Stati membri del Consiglio supremo dell'Intesa — Italia, Francia, Inghilterra, Giappone e Belgio — decidono di passare dal riconoscimento di fatto a quello di diritto. Il 27 gennaio 1921 l'Alto Commissario italiano, con l'aiuto del ministro degli Esteri, cominciò a far penetrare in Georgia, al primo di giugno, le armi trovata nella Transcaucasia, lasciando sprovveduti i nuovi Stati.

Il comandante della piazza forte, generale Mitidze (padre dei principi che tanto fecero parlare di loro in America), aveva chiesto l'aiuto della Turchia che non poteva restare indifferente alla presenza della Russia bolscevica alle sue porte. Batumi è infatti a venti chilometri dalla frontiera turca. Con quello stesso giorno anche i turchi entrarono a Batumi e scontrati sanguinosamente georgiani in città. Nonostante la presenza di russi e turchi, un polonista italiano, che fu poi il generale Alessandro Bodro, decise di dare l'assalto e salvò la famiglia del generale Mitidze sotto gli occhi dei soldati sovietici, che anzi continuavano a sfilarli in parata di fronte a lui per rendere gli onori all'Italia. Con questo di «quella tranquilla ed isolata, l'Italia si allontanò dalla Georgia», nella certezza che, per la seconda volta, la impresa era decisa, diretta alla lotta contro la criminalità, inquadrandola tra le attività destinate al miglioramento sociale, alla grande bonifica umana perseguita in tutti i campi. Gli studiosi di diritto criminale troveranno che il Fascismo, che già da memorabili parole del Duce, aveva fissato le linee fondamentali della riforma penitenziaria nel programma del Partito, per la seconda volta ha impresso una decisiva direttiva alla lotta contro la criminalità, inquadrandola tra le attività destinate al miglioramento sociale, alla grande bonifica umana perseguita in tutti i campi. Gli studiosi di diritto criminale troveranno che il Fascismo, che già da memorabili parole del Duce, aveva fissato le linee fondamentali della riforma penitenziaria nel programma del Partito, per la seconda volta ha impresso una decisiva direttiva alla lotta contro la criminalità, inquadrandola tra le attività destinate al miglioramento sociale, alla grande bonifica umana perseguita in tutti i campi.

Nestora

Il decennale delle nuove leggi penali

Un documento storico nel campo delle leggi e delle realizzazioni morali giuridiche e sociali del Regime

Una singolare coincidenza, merita di essere segnalata, al popolo italiano: nell'anno stesso nel quale si è compiuta l'opera della codificazione del diritto privato, dopo il decennale dell'attuazione del codice penale e del codice di procedura penale, approvati il 19 ottobre 1890 ed entrati in vigore il 10 luglio 1931 e della conseguente riforma penitenziaria, attuata col regolamento del 18 giugno 1931.

Parole del Duce

Un filo conduttore unisce tutte le fasi e gli aspetti di questa vita giuridica, dal regime che si presenta in parte già collaudata, mentre l'altra parte si affaccia alla vita con i migliori affidamenti di successo nell'interesse generale del progresso della nostra nuova civiltà. Far penetrare decisamente e organicamente nel nostro sistema giuridico le nuove concezioni dello Stato fascista in sostituzione di quelle dello Stato individualista: ecco il compito che gradatamente la nostra legislazione sta svolgendo con complessi ordinamenti, che senza respingere apertamente gli elementi della tradizione, attingono le direttive essenziali alla realtà della vita odierna.

Il Duce, con solitarie parole, accompagnando i voluti del «Fascismo», ha fissato l'importanza fondamentale che la legislazione penale ha avuto nell'evoluzione e nell'elaborazione delle nuove leggi fasciste, scrivendo: «Fra pochi mesi potrà essere celebrato il primo decennale di quell'evento che durante sessant'anni era stato nei voti di tutti e da quasi tutti ritenuto impossibile. L'Italia aveva fatto la sua rivoluzione nel regime del diritto romano e la volontà di realizzare uno Stato di popolo, ma veramente forte ed effettivamente sovrano: occorreva quindi, rimandare i codici a cominciare da quello penale e da quello di procedura penale: codici che avevano fatto il loro tempo e che erano stati ispirati dalle idee prevalenti nella seconda metà del secolo scorso: si presentava l'occasione di conciliare le due scuole opposte del classicismo e dei positivisti: soprattutto si trattava di dare all'Italia fascista un complesso di codici adeguato alla nuova realtà della vita nazionale. Alfredo Rocca rispose pienamente in questo arduo compito. Il codice Rocca è eterno e al tempo stesso umano: il codice Rocca ha posto le fondamenta di tutto quello che sarà l'elaborazione dei futuri codici, al di là di tutti i limiti umani definiti».

Il Ministro Grandi, eseguendo gli ordini del Duce, intende celebrare autentemente, ma degnamente il decennale dell'attuazione delle leggi penali e della riforma penitenziaria, con l'inaugurazione di un busto di Alfredo Rocca (lavoro pregevolissimo dell'Accademico Reale, Canonico) in una sala del Ministero della Giustizia e con la pubblicazione di un'opera che documenti la origine e le giustificazioni delle nuove leggi, l'elaborazione e l'applicazione di esse e i risultati conseguiti.

L'opera si intitola «Bonifica umana. Decennale delle leggi penali e della riforma penitenziaria» e già da questo titolo si comprendono facilmente quali il profilo sotto il quale sono state compiute le opere di riforma. Non viene infatti illustrato solamente il contenuto di questioni tecniche e giurisprudenziali, ma, muovendo dal pensiero del Duce espresso nel programma del Partito, vengono esaminate le leggi penali dal punto di vista della loro finalità politica e sociale per farne la conclusione, la loro efficacia nel miglioramento del nostro Paese.

L'opera consta di due volumi e si inizia con una prefazione e con la introduzione che il Duce, il 25 marzo 1940, ha pronunciato la prima notte agli «Istituti di riforma penale fascista nella fase giudiziale e nella fase esecutiva, e la proposta di un piano decennale di costruzioni carcerarie. La relazione così conclude: «Con la realizzazione del piano decennale delle costruzioni carcerarie sarà chiuso il ciclo di attività che assicura all'Italia fascista, il primato nel campo della legislazione penale».

La lotta contro la criminalità

«La riforma da Voi voluta, Duce, ha proceduto per tappe, e nei primi anni dell'Era fascista, elaborazioni di principi, di idee, di ricerche secondo le Vostre direttive, conclusasi con la pubblicazione del codice del 1930. Nel primo decennio successivo: applicazione delle nuove leggi penali e ordinamenti giuridici della riforma penitenziaria. Nel secondo decennio: completa realizzazione della riforma penitenziaria».

«Così, Duce, l'opera Vostra, nell'attuare la giustizia, avrà risolto un grande problema di bonifica umana».

e degli istituti scolastici darà più solide fondamenta all'affermazione di un primato italiano che nessuno ormai potrà disconoscere. Pochi mesi dopo l'approvazione del piano decennale è venuto il provvedimento che assegna, per le nuove costruzioni carcerarie e per il miglioramento di quelle già esistenti, la somma occorrente per l'impiego dell'esecuzione, e già si lavora nella zona Tiburtina per la costruzione degli Istituti di pena, e di parte della Capitale, e in diverse città d'Italia si preparano i progetti necessari.

Nel primo volume sono esposte le considerazioni generali sulle origini della riforma penitenziaria e viene poi messa in evidenza una particolarità della nostra legislazione penale: quella di avere avuto un crimine preventivo e un esatto successivo alla sua pubblicazione nel più importante convegno internazionale, in un giudizio, dalla diminuzione della delinquenza accertata dalle statistiche.

Le discussioni tenute in questi Congressi diffusero la conoscenza della nuova legislazione penale italiana in tutto il mondo, e perciò «nella recente» pubblicazione, con un'accurato e diffuso esame di legislazione comparata, viene dimostrata quanto a quale influenza le leggi fasciste abbiano avuto nell'elaborazione delle leggi penali straniere.

Il collaudo migliore delle nuove leggi è dato dalla diminuzione della delinquenza, perché nel 1931, l'anno della denuncia, erano ancora 561.317 e nel 1940 sono discesi a 482.317.

Le cause di questa diminuzione della delinquenza si possono così riassumere: «La diminuzione della delinquenza in Italia è dovuta anzitutto al miglioramento del costume sociale, alle organizzazioni del Partito, alle attività di polizia, agli indirizzi scolastici, alle condizioni igienico-sanitarie. Il costume sociale che caratterizza la vita italiana in Regime fascista, forma l'antidoto migliore all'insorgere della delinquenza, valorizzando la spiritualità della vita in tutte le manifestazioni di essa, così che l'individuo ad ogni passo si incontra in reagente, nell'alto del disordine dal mal fare e lo spingono sulla via del bene, del dovere e del sacrificio».

Diminuzione della delinquenza

L'austerità e forte preparazione della gioventù, il risveglio degli ideali di religione e di Patria, la solidarietà delle forze produttive della ricchezza hanno creato un ordine nuovo, nel quale il rispetto della legge è sentito come un dovere, come un dovere di redenzione della nuova fortuna della Patria.

«In secondo luogo, la diminuzione della delinquenza è dovuta all'organizzazione del Partito fascista, che porta un contributo di prim'ordine alla rigenerazione della Nazione. L'italiano di Mussolini sente il vincolo saldissimo con l'ordine, la disciplina, il lavoro, che sono le indispensabili basi delle nostre segrete dal Duce al popolo italiano».

«In terzo luogo, è da segnalare l'attività della polizia, la quale con nuovo vigore e con più avveduti criteri scientifici e pratici, ha ormai perfezionato la sua organizzazione, la sua attrezzatura e il suo funzionamento in modo da conseguire risultati veramente lusinghieri nella prevenzione della delinquenza».

«Anche gli Istituti scolastici hanno dato un rapporto notevole alla diminuzione della delinquenza, perché, come eloquentemente emerge dalla nuova denominazione del già Ministero dell'Istruzione pubblica, il complesso dell'attività scolastica non è più solo un'attività di insegnamento, ma è anche attività di educazione della mente e dello spirito, attività per la vita della «civiltà» e di più alti umanità».

«Infine, il miglioramento igienico-sanitario, che muove dalle città ma si estende al più piccolo villaggio assicurando la bonifica «dei terreni e della casa all'uomo che lavora e rinfiora le generazioni, la lotta nel villaggio virgulto «la stirpe, crea quel sano ambiente materiale, fatto di ordine e di rigore, che è la più grande reazione agli stordimenti di mal fare e alla violenza delle leggi».

«Ma se tutti questi elementi sociali e politici hanno un valore decisivo per la grande massa della popolazione, vi purtroppo sempre una parte di questa per la quale il freno unico sulla via del delitto è la legge penale, sia come minaccia, sia come sanzione, sia come esecuzione».

Il capitolo che si occupa della considerazione della personalità del delinquente nelle leggi penali fasciste richiama la più viva attenzione degli studiosi, perché viene esaurientemente dimostrato come l'ordinamento fascista, impari dall'articolo 33 del codice penale che disciplina l'esercizio dei poteri discrezionali del giudice, per l'applicazione della pena, nel regolamento delle circostanze del reato, nel trattamento di alcune categorie di delinquenti e nell'applicazione e revoca della misura di sicurezza, ha avuto completa e felice attuazione nel provvedimento dei magistrati e nell'esecuzione penale.

Dal 1895 al 1939 furono concessi 2.286 perdoni giuridici e solo 1580 (e cioè poco più del 4 per

cento) sono stati i minori che, per la loro successiva condotta hanno mostrato di non aver sentito l'efficacia ammonitrice del beneficio ricevuto; dal 1895 al 1940 sono state concesse 279.729 sospensioni condizionali della pena e le revocazioni sono state 5354. Si sono avute inoltre dal 1931 a tutto il 1940, 1.778 liberazioni condizionali e le revocazioni sono state soltanto 4.

Nell'esposizione di tutti i problemi viene rilevato il successo delle nostre leggi penali, ma non è questo di segnalare l'opportunità di studiare qualche provvedimento importante e perciò d'importanza comune con le seguenti parole: «La maestà del Re Imperatore, nel discorso della Corona del 28 aprile 1934-XII per l'inaugurazione della XXIX legislatura, dichiarò che le leggi penali fasciste avevano superato felicemente il collaudo».

La fase esecutiva

«Il giudizio del Capo dello Stato, pronunciato avanti la due Assemblée legislative, trova piena conferma nei risultati dell'applicazione delle leggi nel decennio che si compie in questi giorni. «Credo d'aver offerto la prova di questa affermazione con l'azione del nostro nuovo diritto criminale — elaborato secondo le direttive del Duce — nella fase legislativa, nella fase giudiziaria e nella fase esecutiva».

«Ma il Fascismo non ama considerare in forma statica la soluzione dei problemi, e preferisce adeguare sempre le sue leggi ai progressi della scienza, agli indirizzi politico-sociali, e alle necessità della vita pratica».

«A tale metodo ho ispirato anche questo mio lavoro, perché in vari punti ho indicato la possibilità di integrare le norme adottate».

Il secondo volume è la dimostrazione, illustrata da bellissime fotografie, di quanto il Regime ha compiuto, e di quanto si propone di compiere, per la realizzazione dei principi delle nuove leggi fasciste nella fase esecutiva. Vengono prima esaminati gli Istituti carcerari, nella loro specializzazione e nella loro organizzazione.

I nuovi Istituti di Nisida, Eboli, Palermo, Avigliano, Catanzaro, San Cataldo, Atrani, Roma, Venezia, Ancona, Torino, Arese, Genova e Pesaro saranno sotto gli occhi del lettore, che deve rimanere ammirato di fronte ai progressi veramente eccezionali compiuti in questo campo dalla nostra amministrazione.

La fase della rieducazione sono documentate con rigore logico e scientifico secondo un piano che è riassunto in una didascalia: «Il sistema di rieducazione si inizia con l'accertamento della personalità del minore, segue con la scelta della misura che occorre individualizzare con provvedimento del tribunale, si attua con la cura fisica, con la saglia disciplina, con la scuola, con la religione, col lavoro, con la partecipazione alle organizzazioni giovanili del Regime per concludersi al sole luminoso del Campo Dux».

Una conclusione dell'attività di rieducazione è illustrata la partecipazione dei giovani reducati alle attività della vita sociale che ha culminato nella volontaria partecipazione alla guerra di molti giovani reducati, di cui uno merita la medaglia d'oro.

L'utizio del piano decennale

La seconda parte riguarda la vera e propria esecuzione penale. È questa un'imponente documentazione del lavoro carcerario nella sua duplice funzione produttiva e rieducativa. È interessantissima la varietà della produzione carceraria e la completezza di alcune attività produttive che hanno un ciclo completo: dalla produzione della materia prima sino alla confezione dell'oggetto necessario. Così nella lana vediamo le pecore allevate nella colonia agricola e poi seguite nei stabilimenti industriali il processo di trasformazione della lana in filati sino alla confezione degli abiti per detenuti.

Viene esaurientemente illustrato anche il miglioramento dei nostri stabilimenti carcerari, ed è poi largamente documentato l'impiego dell'attuale del piano decennale, approvato dal Duce, che costituirà la piena realizzazione dei principi della riforma penitenziaria.

L'interessantissima pubblicazione porge, altresì, l'illustrazione dell'attività post-carceraria nella duplice assistenza, dal figli del carcerato e dei detenuti liberati e si concludono con bellissime riproduzioni degli aspetti più significativi degli Istituti scolastici creati per la preparazione dei funzionari, tra i quali il primo, il liceo criminale che fu già giudicato anche dalla stampa straniera, il migliore del mondo.

Questa pubblicazione è veramente un documento storico, nel campo delle leggi e delle realizzazioni morali, giuridiche e sociali del Regime. L'Italia, che fu col libro di Benicaria e con i dibattiti tra la scuola classica e la scuola positiva la culla degli studi e della scienza penale e penitenziaria, ha dimostrato che i progressi conseguiti nel diritto e nella pratica in questo ultimo decennio, sotto la direzione del Duce, sono ben degni delle premesse poste dall'etica e dalla politica fascista.

Giovanni Novelli

VIA OBERDAN 24 Tel. 25189
BOLOGNA

Heisinki, 2 dicembre
Dato un certo traffico marittimo tra i russi tra Hangoe e Leningrad, i finlandesi ritengono che i russi siano preparando segretamente a occupare la base di Hangoe; i russi avrebbero deciso l'evacuazione di Hangoe e che il prossimo congelamento delle acque renda la difesa difficile.

Incessanti combattimenti in Marmarica

Il grosso di una divisione neo zelandese annientato a sud est di Tobruk — 17 carri armati, 5 autobline e 20 autocarri distrutti dai difensori di Sidi Omar — Altri 12 aerei abbattuti

Il bollettino italiano n. 549

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 3 dicembre il seguente Bollettino n. 549:

In Marmarica i combattimenti sono proseguiti, nonostante il maltempo, con carattere locale.

A Tobruk attività di artiglieria e azioni di nostri reparti avanzati.

Nella zona centrale, qualche scontro con distruzione di mezzi nemici ed abbattimento di un apparecchio britannico da parte dell'artiglieria contrattesa.

Sul fronte di Sollum, l'attacco avversario contro la cinta fortificata di Bardia sono stati controbattuti; la contrattesa della piazza, ha fatto precipitare in fiamme un velivolo nemico.

Da ulteriori accertamenti risulta che i nostri difensori del caposoldo di Sidi Omar hanno distrutto agli inglesi 17 carri armati, 5 autobline e 20 autocarri.

Aeroplani britannici hanno lanciato bombe su Bengasi, Derna e su altre località della Cirenaica: uno di essi, colpito, ha dovuto atterrare; l'equipaggio è stato fatto prigioniero; un altro è stato abbattuto a Derna dalla difesa contrattesa.

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La situazione

Sul fronte orientale le forze tedesche hanno compiuto un altro passo all'interno della cintura predisposta per la difesa di Mosca. Invano americani e inglesi hanno dato fuoco alle trombe per persuadere il loro alleato della necessità di concentrare la resistenza nel settore meridionale, per ottenere il duplice risultato di difendere i petroli del Caucaso e di obbligare l'Atho Comando tedesco a diminuire la pressione nel settore della capitale rossa. Tutti i tentativi fatti dai russi per ostacolare le spinte delle armate tedesche non hanno provocato risultati decisivi.

Può darsi che il comando russo si decida a secondare i disegni degli alleati anglo-americani che premono sul Cremlino con il ricatto degli annunciati aiuti di carri armati, di cannoni e di munizioni che dovrebbero — secondo loro — compensare la diminuzione del potenziale militare russo seguita alla conquista delle regioni industriali del paese.

Il destino degli eserciti russi è segnato; o non potranno davvero mutare certa resistenza locale che danno più la misura delle condizioni disperate in cui si trovano le battaglie armate rosse che non la sensazione di una loro consistente vitalità.

Il gioco inglese, applicato ora ai danni dei russi, ha forse bisogno di essere illustrato. Hanno fatto altro gli inglesi che obbligare i loro alleati a sommare, atteggiamenti di intrinseca per il progresso, il momento delle loro successive vittorie? Se un marito può riconoscere agli inglesi e quello di un grande potere di suggerimento, speriamo che lui loro alleati. E così, anche i russi, vittime del momento, tenderanno forse — invece di difendere la loro capitale — di ritirarsi, e i tedeschi agganceranno gli inglesi, i quali hanno già visto i primi ricognitori tedeschi apparire vicino al globo del loro usurpato dominio asiatico.

Le operazioni condotte in Marmarica dalle forze tedesche, che continuano a provocare disastri ai e tre. Cunningham, che, analizzando la storia per aver dato alla Gran Bretagna una grande vittoria, in combattimenti di terra, di mare e dell'aria.

Per quanto riguarda poi lo sviluppo delle operazioni nel settore centrale, la stessa radio inglese è costretta a confermare che Sidi Regehi o Bil al Ahmed hanno movimento cambiato mano e sono ora in possesso delle truppe dell'Asse. Trattando la stampa inglese, dichiara, speriamo il suo malcontento verso i nuovi capi militari dell'esercito. È un fatto che il repubblicano, ambasciatore dello stato maggiore generale britannico e del comandante dell'armata in operante nel deserto sa che la giustificazione all'opinione pubblica anglo-americana solo da un successo, rapido e grande come quello



Mediteraneo

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La situazione

Sul fronte orientale le forze tedesche hanno compiuto un altro passo all'interno della cintura predisposta per la difesa di Mosca. Invano americani e inglesi hanno dato fuoco alle trombe per persuadere il loro alleato della necessità di concentrare la resistenza nel settore meridionale, per ottenere il duplice risultato di difendere i petroli del Caucaso e di obbligare l'Atho Comando tedesco a diminuire la pressione nel settore della capitale rossa. Tutti i tentativi fatti dai russi per ostacolare le spinte delle armate tedesche non hanno provocato risultati decisivi.

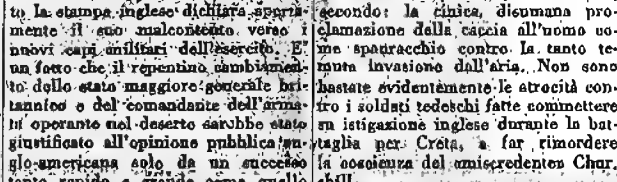
Può darsi che il comando russo si decida a secondare i disegni degli alleati anglo-americani che premono sul Cremlino con il ricatto degli annunciati aiuti di carri armati, di cannoni e di munizioni che dovrebbero — secondo loro — compensare la diminuzione del potenziale militare russo seguita alla conquista delle regioni industriali del paese.

Il destino degli eserciti russi è segnato; o non potranno davvero mutare certa resistenza locale che danno più la misura delle condizioni disperate in cui si trovano le battaglie armate rosse che non la sensazione di una loro consistente vitalità.

Il gioco inglese, applicato ora ai danni dei russi, ha forse bisogno di essere illustrato. Hanno fatto altro gli inglesi che obbligare i loro alleati a sommare, atteggiamenti di intrinseca per il progresso, il momento delle loro successive vittorie? Se un marito può riconoscere agli inglesi e quello di un grande potere di suggerimento, speriamo che lui loro alleati. E così, anche i russi, vittime del momento, tenderanno forse — invece di difendere la loro capitale — di ritirarsi, e i tedeschi agganceranno gli inglesi, i quali hanno già visto i primi ricognitori tedeschi apparire vicino al globo del loro usurpato dominio asiatico.

Le operazioni condotte in Marmarica dalle forze tedesche, che continuano a provocare disastri ai e tre. Cunningham, che, analizzando la storia per aver dato alla Gran Bretagna una grande vittoria, in combattimenti di terra, di mare e dell'aria.

Per quanto riguarda poi lo sviluppo delle operazioni nel settore centrale, la stessa radio inglese è costretta a confermare che Sidi Regehi o Bil al Ahmed hanno movimento cambiato mano e sono ora in possesso delle truppe dell'Asse. Trattando la stampa inglese, dichiara, speriamo il suo malcontento verso i nuovi capi militari dell'esercito. È un fatto che il repubblicano, ambasciatore dello stato maggiore generale britannico e del comandante dell'armata in operante nel deserto sa che la giustificazione all'opinione pubblica anglo-americana solo da un successo, rapido e grande come quello



Mediteraneo

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 ve-



«Cavalleria italiana che avanza lungo le pianure russe dopo la vittoria del Don»

I TEDESCHI VERSO MOSCA

La continua avanzata delle forze corazzate e delle fanterie

Venti carri armati nemici distrutti — Grande trasporto sovietico affondato nel Golfo di Finlandia — Come è stato colato a picco l'incrociatore australiano "Sydney"

Berlino, 3 dicembre. Il Comando Supremo comunica: Sul fronte davanti a Mosca gli attacchi dei nostri reparti di fanteria e corazzati, appoggiati da poderose formazioni aeree da combattimento e da picchiata, nonostante la tenace resistenza dei contrattenti locali del nemico, hanno portato alla conquista di altro terreno. Durante questi combattimenti sono stati fatti complessivamente distrutti 20 carri armati nemici.

Nell'area di Finlandia un grande trasporto sovietico è andato ad urtare, contro uno sbarramento di mine, rimanendo bloccato, rovesciato a picco.

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra una grande nave mercantile è stata gravemente danneggiata. La nave, che si trovava in seguito a un lancio di bombe, è stata colpita e ha subito gravi danni. La nave, che si trovava in seguito a un lancio di bombe, è stata colpita e ha subito gravi danni.

In un combattimento con mezzi blindati britannici nella Manica, spaziosità hanno contratto parecchie cannonate su unità nemiche. L'avversario ha però dovuto abbandonare la lotta.

Davanti alla costa australiana si è svolta la battaglia navale fra l'incrociatore australiano "Sydney" e l'incrociatore tedesco "Admiral Graf Spee". Il "Sydney" è stato colato a picco.

Nella guerra da corsa in acque oceaniche l'incrociatore australiano "Sydney" è stato colato a picco. Il "Sydney" è stato colato a picco.

Nella guerra da corsa in acque oceaniche l'incrociatore australiano "Sydney" è stato colato a picco. Il "Sydney" è stato colato a picco.

Nella guerra da corsa in acque oceaniche l'incrociatore australiano "Sydney" è stato colato a picco. Il "Sydney" è stato colato a picco.

Nella guerra da corsa in acque oceaniche l'incrociatore australiano "Sydney" è stato colato a picco. Il "Sydney" è stato colato a picco.

Nella guerra da corsa in acque oceaniche l'incrociatore australiano "Sydney" è stato colato a picco. Il "Sydney" è stato colato a picco.

Nella guerra da corsa in acque oceaniche l'incrociatore australiano "Sydney" è stato colato a picco. Il "Sydney" è stato colato a picco.

Nella guerra da corsa in acque oceaniche l'incrociatore australiano "Sydney" è stato colato a picco. Il "Sydney" è stato colato a picco.

Nella guerra da corsa in acque oceaniche l'incrociatore australiano "Sydney" è stato colato a picco. Il "Sydney" è stato colato a picco.

Nella guerra da corsa in acque oceaniche l'incrociatore australiano "Sydney" è stato colato a picco. Il "Sydney" è stato colato a picco.

Nella guerra da corsa in acque oceaniche l'incrociatore australiano "Sydney" è stato colato a picco. Il "Sydney" è stato colato a picco.

Nella guerra da corsa in acque oceaniche l'incrociatore australiano "Sydney" è stato colato a picco. Il "Sydney" è stato colato a picco.

Nella guerra da corsa in acque oceaniche l'incrociatore australiano "Sydney" è stato colato a picco. Il "Sydney" è stato colato a picco.

FASI DELLA BATTAGLIA

Le azioni inglesi hanno perduto d'impeto

Si fanno sentire gli effetti del logoramento di notevoli masse di uomini e le difficoltà dei rifornimenti.

Fronte della Marmarica, 3 dicembre.

La lotta in Marmarica conserva nel complesso una fisionomia quasi identica a quella dei giorni precedenti. Non è ancora possibile fare una quadro preciso della situazione. Con sicurezza si può però rilevare che le azioni, ed in modo particolare quelle inglesi, non hanno più l'impetuosità né la forza di urto, né la rapidità delle operazioni iniziali della battaglia.

È evidente che dopo tante giornate di combattimenti, si fanno sentire gli effetti del logoramento di notevoli masse di uomini, sia l'aumentata difficoltà dei rifornimenti, che la difficoltà di manovrare le unità di combattimento, e di altro materiale di prima necessità.

Le forze dell'Asse continuano ad ogni modo a battere valorosamente ed a rendere vani gli intensi e ripetuti sforzi del nemico, al quale infliggono perdite sempre più gravi.

Nel settore centrale esse hanno ottenuto un considerevole risultato: positivo al successo riportato. Nell'importante azione effettuata nelle ultime quarantotto ore nelle quali hanno catturato un numero elevato di prigionieri ed un'ingente quantità di materiale.

Le azioni italiane, a germanica continuano intensamente a dare un contributo rilevantisimo alle operazioni delle forze terrestri. Formazioni di bombardieri hanno nuovamente attaccato concentratamente le truppe e di mezzi meccanizzati nemici mettendone fuori combattimento un notevole numero. Altre formazioni da bombardamento hanno colpito con successo centri di rifornimento avversari distruggendo ed incendiando molti depositi di carburante e di munizioni.

Da ulteriori accertamenti è risultato che gli apparecchi nemici sicuramente abbattuti il 3 dicembre dalla nostra caccia sono stati 15 oltre a diversi altri colpiti seriamente. Il numero complessivo dei velivoli avversari abbattuti nel quadrato giorno della caccia italiana è da quella tedesca si è elevato a 17. Dalla difesa contrattesa di Derna è stato abbattuto un altro apparecchio inglese; un altro

Una ritirata britannica annunciata dal Cairo

Bloccato, 3 dicembre

Il corrispondente da Londra del Nya Daglig Allaenda comunica che la stampa inglese mantiene il più assoluto riserbo sugli avvenimenti in Libia attendendosi da commenti e da previsioni.

I corrispondenti inglesi dal Cairo, telegrafano che la situazione è ancora. La massa contrattesa delle forze britanniche si ritira verso sud-est e sta riorganizzando.

L'«Independent Daily Express» scrive che il contrattacco italiano è stato completato, improvvisamente, per Cunningham. Le perdite inglesi sono notevoli, e Cunningham attende rinforzi, mentre egli personalmente si occupa dell'organizzazione dei reparti di prima linea, che sono stati gravemente intaccati dai recenti scontri.

Il successo delle forze dell'Asse è accolto con grande disappunto dagli inglesi, che danno segni di disillusione, di impazienza e di nervosismo.

Il taglio del corridoio di Tobruk preoccupa Londra

Londra, 3 dicembre

Alle ore 0,45 radio Londra ha trasmesso:

In Libia il taglio dell'istmo del corridoio di Tobruk è una scacco che è causa di estremo disappunto, ed a meno che esso non sia rapidamente riparato, vi è la possibilità di conseguenze spaventose.

Il commentatore della radio britannica Cyril Lakin ha dichiarato, circa i combattimenti nell'Africa settentrionale, che le notizie che pervengono da questo campo di battaglia non sono molto entusiasmanti.

Gli aerosiluratori narrano la vittoriosa impresa

L'incrociatore nemico del tipo "Aurora" è colato a picco in due minuti, sventando da tre torpedini.

Dal campo di aviazione X in Cirenaica, 3 dicembre

In pochi mesi la squadriglia del capitano M. ha mandato in fondo al mare o messo fuori combattimento ben sei incrociatori inglesi, oltre a navi di trasporto di vario tonnellaggio. Un ultimo bellissimo successo è stato conseguito nella giornata del 1° dicembre col eliminamento e conseguente affondamento di un incrociatore britannico di 5600 tonnellate.

Ecco come ci è stata narrata dai protagonisti l'azione che ha inflitto un nuovo colpo alla flotta inglese del Mediterraneo. Nelle ore antimeridiane del giorno menzionato, i nostri aerosiluratori hanno scoperto un incrociatore nemico della classe "Aurora". Essi hanno chiesto allora l'intervento dei nostri aerei siluranti. Si sono subito presentati tre nostri apparecchi che sono giunti nella zona segnalata poco dopo mezzogiorno.

Il cielo era nuvoloso. I nostri aerosiluratori, disposti sopra le navi per non farsi scorgere, hanno effettuato alcuni giri, e poi dopo avere individuato una nave nemica, hanno attraversato i tiragli di una nube e l'altra, hanno concentrato ed eseguito fulmineamente il piano di attacco. Per un istante, al segnale del capo pattuglia, hanno fatto le nubi e si sono rapidamente abbassati in picchiata fino a circa seicento metri di quota, hanno allora rallentato la velocità della discesa e si sono lanciati contro l'incrociatore, che dal lato destro, il terzo dal lato sinistro.

La formazione nemica, messa immediatamente in allarme, ha aperto un fuoco violento ed intenso contro i nostri apparecchi, ma i nostri aerosiluratori hanno ardimentosamente continuato l'azione. Arrivati a una distanza fra i seicento e i cinquecento metri hanno sparato i siluri e sono ritornati in quota in un'attimo di miriaglie nemiche. Mentre riprendevano quota, hanno visto tre siluri vesperti ed hanno sentito tre violenti esplosioni. I tre siluri erano giunti a segno. L'incrociatore colpito mortalmente, in pochi istanti, si è innalzato in modo di due minuti.

I nostri aerosiluratori, dopo aver osservato l'affondamento della nave nemica, hanno iniziato la rotta del ritorno col cuore pieno di gioia per il successo realizzato. L'apparecchio del capo pattuglia, è rientrato alla base stordito dalle esplosioni e dalle stormentate dei proiettili delle armi contrattesa nemiche. Anche un

I TERRORISTI DAVANTI AL TRIBUNALE SPECIALE

La seconda udienza del processo di Trieste

E' continuato l'interrogatorio degli imputati - Le contraddizioni di Antonio Skuka accusatore dei correi

Trieste, 3 dicembre. Stamane nell'aula della Corte d'Assise si è svolta la seconda udienza del processo celebrato dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato contro un gruppo di individui imputati di attività antisociali e sovversive. Numerosissimi pubblico assistenti all'udienza. I 10 imputati sono stati sistemati nei sedili di fronte al banco dei testimoni. Sono presenti quasi tutti i difensori.

Entrato nell'aula il collegio giudicante, il presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, avv. Tringali Casanova, dichiara aperta l'udienza. Prima di iniziare l'interrogatorio dell'imputato Skuka, l'avv. Massarini di Roma che difende l'imputato Stojin presenta istanza perché il Tribunale sospenda la udienza in qualità di teste dell'accusa delle dichiarazioni fatte da Skuka, il quale dovrebbe attestare a meno se il Singsol e lo Skuka si fossero presentati a lui nel dicembre del 1939. Il Presidente si riserva di decidere dopo esaurito l'interrogatorio dei due imputati.

Viene quindi sentito Antonio Skuka, un agrario, residente a Trieste. L'imputato, in 150 pagine di protocollo nei memoriali e lunghiissimi esposti, ha già lunghissimo in maniera chiara, precisa, durante la sua permanenza al "Coronico", la figura, la posizione di molti imputati, delineando un quadro di certi aspetti della criminalità antisociali, specificamente per quel che riguarda i rapporti tra l'associazione residente a Trieste e l'associazione comunista e terrorista residente nell'ex Jugoslavia. Nell'agosto aveva inviato una lettera al giudice istruttore della Cassazione, nella quale chiedeva con insistenza, e quasi con preoccupazione, di essere trasferito alle carceri di Roma, come già nel maggio gli era stato proposto. Allora aveva dovuto rinunciare al trasferimento per motivi familiari.

Una lettera dello Skuka

Il 21 agosto lo Skuka ha inviato una lettera al giudice istruttore della Cassazione, nella quale chiedeva con insistenza, e quasi con preoccupazione, di essere trasferito alle carceri di Roma, come già nel maggio gli era stato proposto. Allora aveva dovuto rinunciare al trasferimento per motivi familiari.

Lo Skuka, nell'interrogatorio, fa una confessione che è molto importante per giustificare le prime confessioni e quindi per negare. In breve, tutto quanto si era sbarazzato ad affermare in fascicoli e dichiarazioni. La premessa è piuttosto incerta e sembra tralasciare senza preciso incastro costruttivo, ed anche il Presidente ricorda allo Skuka come ha avuto a spendere senza legittimo motivo.

Un punto d'arrivo dovrebbe essere costituito dal momento della sua ultima lettera inviata al giudice istruttore per annullare tutto quanto di fatto prima egli aveva detto, facendosi quasi passare per un collaboratore della Giustizia. Ad ogni modo si arguisce che lo Skuka intende innanzi tutto sfuggire ad ogni possibilità di sospetto sulla sua partecipazione e sulla sua intelligenza nei fatti terroristici di Piacenza e di Bologna. Nel 1932 gli vennero trovate in casa quattro fotografie dei fascisti di Bassorina e ciò comportò i primi sospetti che egli svolgesse un silenzioso, quanto pericoloso lavoro terroristico.

Tutte le dichiarazioni dello Skuka risultano però in contrasto con gli atti. Poche cose egli afferma, molte ribattezzando chiaramente, ma sostanzialmente cerca di esonerare la più grave imputazione dimenticando volutamente nomi di imputati, date di più di un atto mascherando parecchie verità inconfutabili con spiegazioni spesso banali. Il Presidente che lo interroga lo fa spesso cadere in evidenti contraddizioni.

Lunga è la trattazione dei vari rapporti che lo Skuka ebbe con le altre cellule dell'organizzazione. Naturalmente l'interrogatorio nega quasi tutto e cerca di far perdere le tracce delle sue colpe e di quelle degli altri imputati. Risultato che lo Skuka aprì l'organizzazione antisociali e sovversiva, che in parte della sua casa era aperta a qualunque sloveno. Quasi compiaciuto, accetta del Presidente la definizione di «faro d'attrazione» per definire la sua figura nel quadro dell'opera svolta in comune con gli altri imputati.

Lo Skuka teneva delle conferenze sulla situazione economica del popolo sloveno e si era dedicato per qualche tempo alla redazione di un giornale in lingua slovena. Nega parecchie delle circostanze già dettagliatamente ammesse nei primi interrogatori rese e lusingate nel suo memoriale nonché di avere avuto l'incarico di portare a Lubiana lire 3000 consegnategli dal compianto Sardo, denaro che doveva servire a scopo di propaganda. Risponde però illegittimo confermando dal Sardo lo Skuka è costretto a confessare insistendo che il denaro non serviva a scopi propagandistici.

L'imputato si ammette

A questo punto il Presidente dà lettura di vari brani del memoriale redatto dall'imputato e si domanda lo Skuka dice di avere parlato spesso con Carlo Kravjani, il quale era riuscito a svolgere una violenta attività terroristica ai danni dell'Italia, compiendo attentati ed atti di sabotaggio. Dichiarava però essere una menzogna il fatto che lui denunciato di avere avuto dal Sardo l'incarico di recarsi a Lubiana per ingaggiare un ferroviere di origine slovena capace di compiere azioni terroristiche sulle ferrovie italiane. L'Italia avesse dichiarato la guerra alla Jugoslavia e durante il periodo della mobilitazione generale.

Nega quanto in un primo tempo aveva categoricamente detto, cioè tutte le notizie di carattere spionistico ai danni dell'Italia erano riferite al comitato sloveno di Trieste. Nega anche di avere avuto rapporti a Trieste nelle carceri con i correi condannati, a mezzo di biglietti trasmessi completamente in un secondo, allo scopo compensato, certo Ogorica.

La smentita dell'interrogatorio non ha alcun valore se si considera, come fanno notare il Presidente e poi il Procuratore Generale, che le azioni del secondo Ogorica, accertate in seguito a pro-

A Palazzo Venezia

L'elogio del Duca al generale Liotta e Urbani - I dirigenti della Banca Popolare di Milano

Roma, 3 dicembre

Il Duca ha ricevuto in visita di congedo il generale Liotta al quale ha rivolto parole di viva simpatia per l'opera da lui prestata in pace e in guerra, nella difesa unita dell'Armata aerea da lui comandata.

Ha ricevuto quindi il generale Urbani, che ha tenuto per due anni le funzioni di capo di Gabinetto al Ministero dell'Aeronautica elogiando per l'opera da lui svolta. Il generale Urbani assume il comando di una grande unità aerea.

Il Duca ha ricevuto inoltre il colonnello Cassero che ha assunto la carica di capo Gabinetto al Ministero dell'Aeronautica.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini rispettivamente presidente e direttore generale della Banca Popolare di Milano i quali gli hanno fatto una relazione sulla gestione raggiunta dall'Istituto nell'ultimo decennio, illustrando l'attività svolta particolarmente per la propaganda del risparmio, per l'assistenza sociale ai dipendenti e l'azione di credito nei diversi rami della produzione e dell'industria.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

Il Duca ha poi ricevuto i consiglieri nazionali Borgomani e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

La norma di attuazione

per la nominatività dei titoli

Roma, 3 dicembre

Si informa che presso i competenti uffici sono in corso di elaborazione le norme di attuazione del R.D.L. 25 ottobre 1941 concernente la nominatività dei titoli azionari.

Con tali norme, saranno, tra l'altro, stabilite le disposizioni interpretative, integrative e complementari occorrenti per l'organica disciplina della materia, e particolarmente per l'istituzione e il trasferimento dei titoli azionari nominativi e per l'impianto, la tenuta e il funzionamento dello schedario generale dei titoli azionari.

Verranno inoltre indicati i termini ed i modi con cui, a partire dal 1.º luglio 1942, gli agenti di cambio, le banche di cambio, le società di titoli, che praticano in loro opera per il trasferimento di titoli azionari, quando il trasferimento è posto in essere con l'annotazione sul libro dei soci al 30 giugno 1942 o presentino delle operazioni concluse all'amministrazione finanziaria, le società sono tenute a comunicare alla stessa amministrazione l'elenco dei titoli di azioni risultanti dal libro dei soci al 30 giugno 1942 a presentarsi per la conversione entro tale data.

Sarà altresì disciplinata la materia delle intestazioni e delle annotazioni di titoli azionari al nome di persone e di enti di nazionalità non italiana. La emanazione e l'attuazione di tale norma sarà accompagnata dall'invio di opportune istruzioni che chiariranno il contenuto e la portata di ciascuno degli adempimenti previsti dal decreto legislativo istitutivo della nominatività dei titoli azionari.

I CEREALI ALL'AMMASSO

I termini per l'assegnazione dei premi di conferimento

I quantitativi da trattenerne per le semine primaverili

Gravi sanzioni per i contravventori alle norme emanate

Roma, 3 dicembre

Sono state già fissate le date nelle quali essa la corrispondenza dei premi di conferimento agli ammassi del grano (L. 20 al quintale), dell'avena (L. 20 al quintale), dell'orzo (L. 16 al quintale) e della segale (L. 20 al quintale).

Tali termini sono i seguenti: a) 15 dicembre 1941-XX per i grandi tenari e duri, per l'avena e per le fave nell'Italia settentrionale (Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino, Valle d'Aosta, Friuli, Trentino, Veneto, Emilia); b) 15 gennaio 1942-XX per gli stessi prodotti nell'Italia centrale, meridionale e insulare; c) 31 gennaio 1942-XX per l'orzo e la segale.

Trascorsi tali termini i produttori potranno continuare il conferimento, senza però avere diritto al premio fino al 31 dicembre 1941-XX per il grano duro e la segale e fino al 31 gennaio 1942-XX per gli stessi prodotti nell'Italia centrale, meridionale e insulare, fino al 15 febbraio 1942-XX per l'orzo e la segale. Entro questi termini, entro il 15 febbraio 1942-XX, le sezioni della cerealicoltura i quantitativi di grano, avena, orzo, segale e fave che eventualmente intendono trattenerne per le semine primaverili sempre nella misura attuale.

Resta inteso che a semine primaverili ultimata e comunque non oltre il 31 marzo-XX i produttori dovranno conferire agli ammassi i quantitativi non utilizzati per l'uso.

Dopo la data del 31 dicembre 1941-XX (per il grano duro e la segale) e del 31 gennaio 1942-XX (per gli stessi prodotti nell'Italia centrale, meridionale e insulare), fino al 15 febbraio 1942-XX per l'orzo e la segale, entro questi termini, entro il 15 febbraio 1942-XX, le sezioni della cerealicoltura i quantitativi di grano, avena, orzo, segale e fave che eventualmente intendono trattenerne per le semine primaverili sempre nella misura attuale.

Resti inteso che a semine primaverili ultimata e comunque non oltre il 31 marzo-XX i produttori dovranno conferire agli ammassi i quantitativi non utilizzati per l'uso.

Dopo la data del 31 dicembre 1941-XX (per il grano duro e la segale) e del 31 gennaio 1942-XX (per gli stessi prodotti nell'Italia centrale, meridionale e insulare), fino al 15 febbraio 1942-XX per l'orzo e la segale, entro questi termini, entro il 15 febbraio 1942-XX, le sezioni della cerealicoltura i quantitativi di grano, avena, orzo, segale e fave che eventualmente intendono trattenerne per le semine primaverili sempre nella misura attuale.

Resti inteso che a semine primaverili ultimata e comunque non oltre il 31 marzo-XX i produttori dovranno conferire agli ammassi i quantitativi non utilizzati per l'uso.

Dopo la data del 31 dicembre 1941-XX (per il grano duro e la segale) e del 31 gennaio 1942-XX (per gli stessi prodotti nell'Italia centrale, meridionale e insulare), fino al 15 febbraio 1942-XX per l'orzo e la segale, entro questi termini, entro il 15 febbraio 1942-XX, le sezioni della cerealicoltura i quantitativi di grano, avena, orzo, segale e fave che eventualmente intendono trattenerne per le semine primaverili sempre nella misura attuale.

Resti inteso che a semine primaverili ultimata e comunque non oltre il 31 marzo-XX i produttori dovranno conferire agli ammassi i quantitativi non utilizzati per l'uso.

Dopo la data del 31 dicembre 1941-XX (per il grano duro e la segale) e del 31 gennaio 1942-XX (per gli stessi prodotti nell'Italia centrale, meridionale e insulare), fino al 15 febbraio 1942-XX per l'orzo e la segale, entro questi termini, entro il 15 febbraio 1942-XX, le sezioni della cerealicoltura i quantitativi di grano, avena, orzo, segale e fave che eventualmente intendono trattenerne per le semine primaverili sempre nella misura attuale.

ISTITUTO NAZIONALE

DELLE ASSICURAZIONI

La Polizza Dotale

Tutti i giovani tendono alla formazione di una propria famiglia. Una sposa affettuosa, una casa lieta e luminosa e poi bimbi, bambini e gioielli, che formano la più radice della vita.

Ma è evidente che la funzione dei genitori non può arrestarsi alla formazione di famiglie numerose, essa deve invece estendersi ad altri importanti compiti e soprattutto a quello di dare al figlio la migliore educazione e di avviarlo passo passo a quello che sarà, a loro volta, il posto di lavoro e di rendimento nella vita.

Non v'ha dubbio che, a tal riguardo, tutti i genitori onesti e saggi sono animati dalle più nobili intenzioni. Ma queste non bastano; per raggiungere la meta occorrono adeguati mezzi predisposti tempestivamente in armonia con le proprie possibilità e con la propria condizione sociale.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

offre questi mezzi e li offre con la garanzia massima della sua potenzialità finanziaria e con le svariatissime sue forme assicurative. Con la esposizione di una di tali forme vogliamo oggi praticamente dimostrare a molti padri di famiglia che l'assicurazione sulla vita è lo strumento con cui possono nel modo più perfetto tutelare i propri figli.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha divulgato da tempo a questo scopo

La Polizza Dotale

Caso Pratico

Un padre dell'età di anni 37 vuole costituire a favore di una bambina di anni 2 una dote di L. 25.000, che dovrà essere corrisposta alla bambina stessa quando avrà raggiunto il 25° anno.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

assume gli obblighi seguenti:

- 1) di corrispondere a scadenza il capitale assicurato, se e quell'epoca è in vita la beneficiaria;
- 2) di rinunciare all'ulteriore incasso dei premi (pur mantenendo immutato l'obbligo di corrispondere come sopra la somma assicurata) qualora il contraente (genitore) venisse a mancare durante lo svolgimento del contratto;
- 3) di restituire al contraente i premi incassati al netto di tasse e interessi in caso di morte della beneficiaria prima della scadenza del contratto; restituzione inoltre che sarebbe fatta e chi di diritto se nel frattempo fosse morto anche il contraente.

Questa forma assicurativa, che prevede lo scioglimento del contratto e la restituzione dei premi versati nel caso di prematurità del beneficiario, lascia presumere che il contraente non abbia altra persona cara, a cui favore intendere devolvibile il beneficio del suo atto di previdenza. Se egli invece ha altri eredi o persone care che voglia in via subordinata beneficiare, sceglierà altra polizza più rispondente ai suoi fini, come, per esempio, quella a termine fisso, la quale ha anch'essa la caratteristica basilare di assicurare l'incasso di un capitale ad un'epoca stabilita indipendentemente dall'esistenza in vita del contraente.

Con l'esempio sopra citato abbiamo anche voluto prospettare ai genitori la possibilità di fare un dono utilissimo ai propri figli.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



Seeglie quest'Anno coi tuoi il Regale.

Set Bottiglie RISERVA MONTELEA

Natale vi conclude per tutti con questa domanda: «che ti hanno regalato?». E molti preferirebbero non rispondere; vuol dire che il dono se non è stato proprio inutile, non è stato nemmeno troppo gradito. Quando desideri sempre «un'altra cosa».

Ma quest'anno, non avete rimpianti nella Cassetta MARTINI contenente sei bottiglie dello squisito appunto RISERVA MONTELEA. Trovate anche il BUONO D'ACQUISTO e sceglierete voi stessi il regalo che più vi piacerà, in uno dei molti negozi che hanno aderito all'iniziativa MARTINI. Non abbiamo la pretesa di darvi un consiglio, ma poiché questa volta al proprio interesse si aggiunge anche un vero piacere, il regalo, sceglietelo voi stessi...

CASSETTA NATALIZIA

Il Buono MARTINI rimpiazza i quattrini!

Il Buono MARTINI rimpiazza i quattrini!

Il Buono MARTINI rimpiazza i quattrini!

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000

RISERVA L. 163.000.000

Il Buono MARTINI rimpiazza i quattrini!

Il Buono MARTINI rimpiazza i quattrini!

Il Buono MARTINI rimpiazza i quattrini!

Il Buono MARTINI rimpiazza i quattrini!

Il Buono MARTINI rimpiazza i quattrini!

Il Buono MARTINI rimpiazza i quattrini!

Il Buono MARTINI rimpiazza i quattrini!

Il Buono MARTINI rimpiazza i quattrini!

Il Buono MARTINI rimpiazza i quattrini!

Il Buono MARTINI rimpiazza i quattrini!

AVVENIMENTI SPORTIVI

ATTIVITA' PUGILISTICA

Proletti uno dei protagonisti della "prossima", all'Arena

Roberto Proletti è nato a Roma vent'anni fa, e molto probabilmente nessuno si sarebbe occupato di lui se un certo giorno, nel non lontano passato, non fosse entrato in una palazzina pugilistica per dedicarsi a quello sport che doveva essere il suo. Proletti è della categoria dei medi pesanti che si sono fatti conoscere in tutta Italia, e che hanno vinto tutti i grandi campionati. Nella sua carriera, Proletti ha vinto tutti i campionati italiani, e ha vinto anche i campionati europei e mondiali. Proletti è stato uno dei protagonisti della "prossima", all'Arena.

Proletti è un pugile fatto a modo suo. Egli ha avuto indubbiamente una buona impostazione, ma il suo punto non è la sua tecnica, ma la sua volontà. Proletti ha vinto tutti i campionati italiani, e ha vinto anche i campionati europei e mondiali. Proletti è stato uno dei protagonisti della "prossima", all'Arena.

Proletti è un pugile fatto a modo suo. Egli ha avuto indubbiamente una buona impostazione, ma il suo punto non è la sua tecnica, ma la sua volontà. Proletti ha vinto tutti i campionati italiani, e ha vinto anche i campionati europei e mondiali. Proletti è stato uno dei protagonisti della "prossima", all'Arena.

Proletti è un pugile fatto a modo suo. Egli ha avuto indubbiamente una buona impostazione, ma il suo punto non è la sua tecnica, ma la sua volontà. Proletti ha vinto tutti i campionati italiani, e ha vinto anche i campionati europei e mondiali. Proletti è stato uno dei protagonisti della "prossima", all'Arena.

Proletti è un pugile fatto a modo suo. Egli ha avuto indubbiamente una buona impostazione, ma il suo punto non è la sua tecnica, ma la sua volontà. Proletti ha vinto tutti i campionati italiani, e ha vinto anche i campionati europei e mondiali. Proletti è stato uno dei protagonisti della "prossima", all'Arena.

Proletti è un pugile fatto a modo suo. Egli ha avuto indubbiamente una buona impostazione, ma il suo punto non è la sua tecnica, ma la sua volontà. Proletti ha vinto tutti i campionati italiani, e ha vinto anche i campionati europei e mondiali. Proletti è stato uno dei protagonisti della "prossima", all'Arena.

Proletti è un pugile fatto a modo suo. Egli ha avuto indubbiamente una buona impostazione, ma il suo punto non è la sua tecnica, ma la sua volontà. Proletti ha vinto tutti i campionati italiani, e ha vinto anche i campionati europei e mondiali. Proletti è stato uno dei protagonisti della "prossima", all'Arena.

Calcio

Il Bologna ancora incompleto

Un allenamento completo si è svolto nella palazzina pugilistica di Bologna, nell'attesa della partita di domenica prossima. Il Bologna è ancora incompleto, e si attende la partita di domenica prossima.

Il Bologna è ancora incompleto, e si attende la partita di domenica prossima. Il Bologna è ancora incompleto, e si attende la partita di domenica prossima.

Il Bologna è ancora incompleto, e si attende la partita di domenica prossima. Il Bologna è ancora incompleto, e si attende la partita di domenica prossima.

Il Bologna è ancora incompleto, e si attende la partita di domenica prossima. Il Bologna è ancora incompleto, e si attende la partita di domenica prossima.

Il Bologna è ancora incompleto, e si attende la partita di domenica prossima. Il Bologna è ancora incompleto, e si attende la partita di domenica prossima.

Il Bologna è ancora incompleto, e si attende la partita di domenica prossima. Il Bologna è ancora incompleto, e si attende la partita di domenica prossima.

Il Bologna è ancora incompleto, e si attende la partita di domenica prossima. Il Bologna è ancora incompleto, e si attende la partita di domenica prossima.

Il Bologna è ancora incompleto, e si attende la partita di domenica prossima. Il Bologna è ancora incompleto, e si attende la partita di domenica prossima.

Notizie vaticane

Grave processo per rapina alle Assise di Apuania

Il processo per rapina alle Assise di Apuania è stato deferito alla Corte di Assise di Apuania. Il processo per rapina alle Assise di Apuania è stato deferito alla Corte di Assise di Apuania.

Il processo per rapina alle Assise di Apuania è stato deferito alla Corte di Assise di Apuania. Il processo per rapina alle Assise di Apuania è stato deferito alla Corte di Assise di Apuania.

Il processo per rapina alle Assise di Apuania è stato deferito alla Corte di Assise di Apuania. Il processo per rapina alle Assise di Apuania è stato deferito alla Corte di Assise di Apuania.

Il processo per rapina alle Assise di Apuania è stato deferito alla Corte di Assise di Apuania. Il processo per rapina alle Assise di Apuania è stato deferito alla Corte di Assise di Apuania.

Il processo per rapina alle Assise di Apuania è stato deferito alla Corte di Assise di Apuania. Il processo per rapina alle Assise di Apuania è stato deferito alla Corte di Assise di Apuania.

Il processo per rapina alle Assise di Apuania è stato deferito alla Corte di Assise di Apuania. Il processo per rapina alle Assise di Apuania è stato deferito alla Corte di Assise di Apuania.

Il processo per rapina alle Assise di Apuania è stato deferito alla Corte di Assise di Apuania. Il processo per rapina alle Assise di Apuania è stato deferito alla Corte di Assise di Apuania.

Il processo per rapina alle Assise di Apuania è stato deferito alla Corte di Assise di Apuania. Il processo per rapina alle Assise di Apuania è stato deferito alla Corte di Assise di Apuania.

Si finge colto da epilessia per compiere una stupida vendetta

Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre. Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre.

Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre. Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre.

Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre. Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre.

Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre. Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre.

Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre. Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre.

Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre. Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre.

Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre. Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre.

Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre. Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre.

Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre. Un caso che non avviene tutti i giorni, ma che si è verificato a Padova, 3 dicembre.

COME DIGERIRE FACILMENTE CIBI PESANTI

Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA.

Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA. Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA.

Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA. Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA.

Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA. Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA.

Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA. Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA.

Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA. Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA.

Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA. Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA.

Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA. Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA.

Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA. Adesso posso mangiare quel che voglio grazie alla MAGNESIA BISURATA.

Teatri concerti cinema

Lirica al "Corso"
Come abbiamo annunciato il Dopopolero Provinciale, la nostra insuperabile attività ha organizzato alcune rappresentazioni liriche straordinarie al Teatro del Corso, rappresentazioni che, pure con la loro carenza di pubblico, hanno un tono artistico di particolare interesse. Saranno date due opere fra le più care al cuore del popolo: *Motopoleto e Butterfly*, con due protagonisti di fama internazionale: *Il Corvo*, *Corradetto*, *Concettina* e *Il Corvo*. Per aderire alle insistenti e numerose richieste, la direzione degli spettacoli ha deciso di anticipare la vendita dei biglietti, iniziandola stamane al Botteghino del Teatro. Dai prezzi convenientissimi è prevedibile un larghissimo concorso di pubblico. Al dopopolero sono concesse riduzioni.

Il concerto Casella-Kubizki
E' imminente l'apertura del ciclo concertistico da camera organizzato dal Sindacato Musicisti in uno al più illustre di cultura. Proietti, Kubizki, Verrà eseguito un programma originale, una specie di mostra personale di Schubert; e precisamente la famosa collana di ventiquattro lieder - non una volta, ma due volte, e in un'occasione di un'udienza che ha una tutta sua particolarissima importanza e un suo vivo interesse. Aggiungendo il valore ragguardevole del due illustri esecutori, appare evidente come la seduta di prossima importanza e degna di un uditorio affollato. Al concerto sono invitati i Professionisti e Artisti dell'Unione locale, i soci dell'Istituto di Cultura. Proietti, Kubizki, Verrà eseguito un programma originale, una specie di mostra personale di Schubert; e precisamente la famosa collana di ventiquattro lieder - non una volta, ma due volte, e in un'occasione di un'udienza che ha una tutta sua particolarissima importanza e un suo vivo interesse. Aggiungendo il valore ragguardevole del due illustri esecutori, appare evidente come la seduta di prossima importanza e degna di un uditorio affollato. Al concerto sono invitati i Professionisti e Artisti dell'Unione locale, i soci dell'Istituto di Cultura.

Carne farinosa e vino in un'autofregue funebre

Noti L'ordine, 3 dicembre. Gli agenti della Milizia della strada, del distretto di S. Maria, hanno rinvenuto, sulla via del Corso, un'autofregue funebre di carne e vino. Gli agenti della Milizia della strada, del distretto di S. Maria, hanno rinvenuto, sulla via del Corso, un'autofregue funebre di carne e vino.

Noti L'ordine, 3 dicembre. Gli agenti della Milizia della strada, del distretto di S. Maria, hanno rinvenuto, sulla via del Corso, un'autofregue funebre di carne e vino. Gli agenti della Milizia della strada, del distretto di S. Maria, hanno rinvenuto, sulla via del Corso, un'autofregue funebre di carne e vino.

Noti L'ordine, 3 dicembre. Gli agenti della Milizia della strada, del distretto di S. Maria, hanno rinvenuto, sulla via del Corso, un'autofregue funebre di carne e vino. Gli agenti della Milizia della strada, del distretto di S. Maria, hanno rinvenuto, sulla via del Corso, un'autofregue funebre di carne e vino.

La morte del generale A. Zoppi

Roma, 3 dicembre. E' deceduto improvvisamente il generale A. Zoppi, comandante della 2. Divisione. Il generale A. Zoppi, comandante della 2. Divisione, è deceduto improvvisamente.

Roma, 3 dicembre. E' deceduto improvvisamente il generale A. Zoppi, comandante della 2. Divisione. Il generale A. Zoppi, comandante della 2. Divisione, è deceduto improvvisamente.

Roma, 3 dicembre. E' deceduto improvvisamente il generale A. Zoppi, comandante della 2. Divisione. Il generale A. Zoppi, comandante della 2. Divisione, è deceduto improvvisamente.

PICCOLI AVVISI

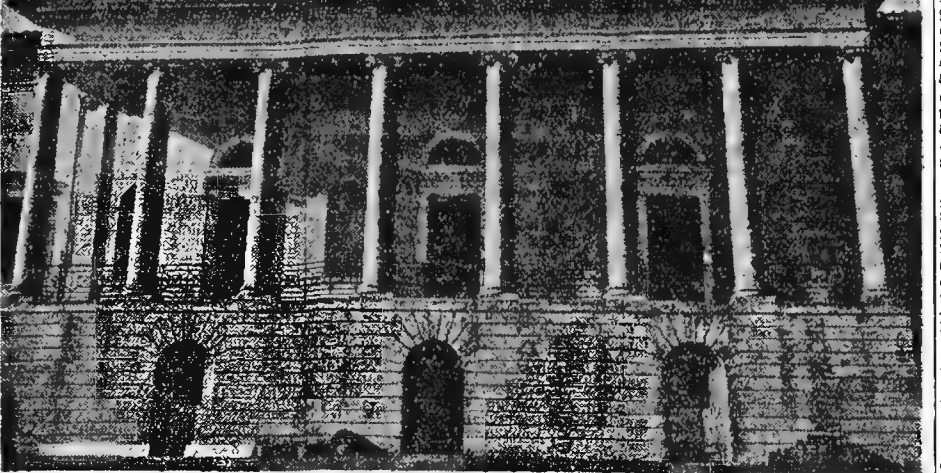
UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S. A.
VIA INDIPENDENZA, 101 (Piazzale del Corso) - Tel. 101-1011
L'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S. A. è la più importante agenzia di pubblicità in Italia. L'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S. A. è la più importante agenzia di pubblicità in Italia.

BOLOGNA

SUL COLLE VEGLIERANNO GLI EROI

Villa Aldini e il Tempio della Vittoria costituiranno il monumento ai Caduti in guerra

La nuova Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria



L'aspetto monumentale della Villa Aldini, dove sorse il Sacrario dei Caduti in guerra

La devota riconoscenza per i gloriosi Caduti in guerra non si è affievolita, né si è spenta la fiamma d'amore e di gratitudine per i famigliari di coloro che tutto hanno dato per la grandezza della Patria. Bologna, che ha offerto un nobile contributo alla falange dei prodi che riposano nel cielo degli eroi, attende di consacrare degnamente il ricordo dei suoi migliori cittadini, dei figli più amati, che si sono sacrificati per la Grande Madre. La città della Decima Legione ha pertanto voluto che la sede dei soldati fosse eterna nei secoli con un Monumento che ne esaltasse il loro sacrificio.

L'iniziativa di erigere ai Caduti in guerra un monumento che ricordasse ai posteri il loro sacrificio trovò, a suo tempo, al servizio della città, un'opera degna della tradizione artistica della "Dotta". L'architetto fu scelto tra i più famosi, e l'opera fu affidata al più abile e più onesto dei nostri architetti, il professor Ugo D'Agostini. La sua opera, che ha per titolo "Villa Aldini e il Tempio della Vittoria", è un'opera di grande valore artistico e di grande valore sociale. La Villa Aldini, che sarà la sede della Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

L'EFFICIENZA DEI RIFIUTI

Proprietari di casa diffidati per non aver atteso alle opere

Ripetutamente, abbiamo ricordato la particolare attenzione dei proprietari di abitazione, della necessità di provvedere efficientemente ai rifiuti, e di attardarsi, non propri, a fabbricare rifiuti, ma di attardarsi a salvaguardare l'igiene e la salute delle eventuali possibili offese.

Nel contempo sono state dettate norme, anche con pubblici manifesti, circa la scelta del locale da destinarsi a rifiuto; i requisiti, preferenziali di ubicazione, la capacità, e le opere di miglioramento, nonché circa la manutenzione e la sorveglianza, e di quelle opere che i rifiuti fossero tenuti sempre in condizioni da sopprimere agevolmente ed adeguatamente al bisogno.

Dalle visite di controllo, fin qui effettuate dai tecnici e dagli organi di vigilanza, è stato rilevato che, per quanto la grande maggioranza dei detti proprietari abbia atteso, a tali norme, alcuni altri non hanno ancora provveduto ai necessari adempimenti, e pertanto, è stato deciso di adottare, a partire da oggi, un provvedimento amministrativo, di natura coercitiva, che imponga, a breve termine, la loro osservanza.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

Le due coppie prolifiche che saranno ricevute dal Duce

I coniugi Riccardo e Teresa Severi hanno dieci figli e gli sposi Renato e Angiolina Paradisi hanno otto bimbi

La Federazione bolognese dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, dopo attento esame delle segnalazioni pervenute dal Comitato comunale di patronato di Bologna e della Provincia, ha scelto fra le famiglie numerose appartenenti alle organizzazioni bolognesi della Federazione Nazionale degli artigiani, le due coppie prolifiche, le quali rappresentino la nostra Provincia nel tradizionale raduno romano, il 24 dicembre, in occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo.

Tutte e due le coppie fortunate abitano in provincia e sono: i coniugi Riccardo Severi e Teresa Severi, di Vergato e Renato Paradisi e Angiolina Paradisi, di Calderara di Reno.

Riccardo Severi, di un falegname, ha 40 anni, mentre la moglie ne ha 37. Spasiali il 28 ottobre 1924 essi hanno avuto dieci figliuoli, tutti sani e robusti, dei quali sei nati dopo il 28 ottobre 1935. Essi sono: Sergio, apprendista meccanico, di anni 16; Anselma di anni 15; Severino di 13; Salvatore di 11; Stella di 9; seguito dai gemelli: Silvio e Roberto, di anni 5, poi Stefano di anni 4, Sisto di anni due e Stefano di mesi due.

Anche la seconda coppia, presentata a mercede del riconoscimento: Renato Paradisi, anch'egli falegname, è nato a Spilamberto 39 anni fa e si è sposato con Angiolina Marchesini (la quale ha ora 33 anni) il 28 novembre 1909. Dalla loro unione sono nati otto figli, tutti vivi, dei quali sei dopo il 28 ottobre 1935. Essi sono: Angelo di anni 11; Giuseppe di 10; Davide di 8; Carmen di 7; Mauro di 5; Giuseppe di 4; Francesco di 2; Romano di mesi 10.

La morte del muratore caduto e travolto dai mattoni

Il muratore Alfredo Betti abitante in via S. Felice 153, che l'altra mattina mentre attendeva ad alcuni lavori murari nel Palazzo del Governo, rimase gravemente infortunato, è andato nella giornata di ieri sempre più aggravandosi, e il poveretto ieri era deceduto all'ospedale dove era stato ricoverato.

Come si è riferito, il muratore, perché l'equilibrio, cadeva da un piccolo ponte alto poco più di un metro. Ma fatalità volle che il disgraziato, nel precipitare, facesse cadere alcuni mattoni di un muro in costruzione e battesse in malo modo la testa sul pavimento.

Come il ragazzo di un carbonaro tradì la fiducia del padrone

Il carbonaro Roberto Sartori, abitante in via Filippini 2, è rimasto vittima di un furto di lire 600 che aveva commesso nella casa del suo magazzino di combustibili. Denunciata la scomparsa della somma all'Arma dei Carabinieri di S. Rufillo, i militari, nelle indagini, hanno potuto identificare il ladro e, dopo averlo arrestato, lo hanno affidato all'arresto, aveva sperato in gran parte il denaro in contanti male modo procuratosi.

Un documentario informativo

L'Indicatore di Bologna e Provincia. Nel suo sessantenario di vita, "L'Indicatore di Bologna e Provincia", edito a cura della Società Anonima Editoriale Scientifica, si presenta nella sua decisa veste grafica al pubblico bolognese.

Questo foglio, che ha ormai un milione di copie, è un'opera di grande valore informativo e di grande valore sociale. La sua pubblicazione è un'opera di grande valore informativo e di grande valore sociale.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

La Villa Aldini sarà, invece, un'opera di grande valore sociale. La Casa di Riposo per le famiglie dei Morti per la Patria, che sarà la sede della Villa Aldini, è un'opera di grande valore sociale. Il Tempio della Vittoria, che sarà il monumento ai Caduti in guerra, è un'opera di grande valore artistico.

RECENTISSIME

LUNGHE TEORIE DI PRIGIONIERI INGLESI IN MARMARICA

PREPARATIVI ANTINIPPONICI

IL POMO DELLA DISCORDIA



Interi reparti di truppe negre militanti nell'aerodromo britannico sono stati catturati dagli italiani

(R. G. Luce - Pavanelli)

PROVOCAZIONI INGLESI AL GIAPPONE

Churchill cerca diversivi per mascherare il fiasco in Marmarica

Roosevelt sta distruggendo quel sistema democratico di cui si è eretto a paladino e suscita nel suo paese forze che non potrà controllare

Berlino, 3 dicembre. L'attenzione di questi giorni è concentrata sulle nuove manovre razzistiche inscenate dagli anglo-americani in Estremo Oriente. E' chiaro — si osserva — che Roosevelt e Churchill se ne promettono risultati positivi per il loro paese, mentre il Presidente americano spera di poter riportare un successo a buon mercato, il Premier britannico vorrebbe che gli Stati Uniti si buttassero senz'altro allo sbaraglio; unito a questo, per parte della Repubblica Stellata, dinanzi al fatto compiuto di un intervento armato.

Una specie di ultimatum

Ma entrambi fanno i conti senza l'oste. Il Governo di Tokio è fermamente deciso a battere fino in fondo la strada della più rigida intransigenza. La ripresca dei provocatori a Washington, dovuta notoriamente ad esplicita richiesta del generale Tojo, sta segnapunta a dimostrare che ai nipponici preme fissare fino a quel punto, momento la responsabilità di eventuali conflitti armati.

E' veramente il colmo dell'impudenza si dichiara nei medesimi circoli berlinesi, che Roosevelt abbia osato indirizzare per tramite di Kurusu una specie di ultimatum chiedendo immediate spiegazioni circa l'entità delle forze giapponesi in Indocina (entità che sarebbero molto al di là della cifra concordata con il governo di Vichy) e l'abbia indirizzato proprio mentre Londra annunciava lo stato di emergenza di tutta la Malesia non che l'arrivo a Singapore di una prima squadra navale. Le responsabilità sono ben definite e il ministro degli Esteri Tojo ha ceduto opportunamente sottolineando aggiungendo che nessuno potrà impedire al Giappone di raggiungere l'obiettivo prefissato. Volendo nuovo nella sua politica, l'ostentato atteggiamento di forze britanniche ha anche l'aria di un diversivo destinato a distogliere l'interesse del mondo democratico-bolscevico dalle vicende belliche della Marmarica facendo credere che quel teatro di operazioni è ormai esaurito e che tutto secondario rispetto a quanto potrebbe accadere in Estremo Oriente.

Curioso in ogni caso un commento di Reuters a proposito dell'arrivo della squadra navale britannica a Singapore: «La solenne promessa fatta o non è molto da Churchill che la Malesia sarà liberata, viene dunque mantenuta, una parte considerevole della flotta può essere dislocata nelle acque del Pacifico allo scopo di collaborare attivamente con quella americana e con le forze australiane nell'eventualità di un conflitto con il Giappone».

Questa considerazione si può fare, deducendo dall'arrivo della squadra inglese, che l'Inghilterra non si è ancora arresa. E' vero, ma non si può non notare che la Malesia è stata dichiarata zona di guerra, e che la flotta britannica è stata dislocata nelle acque del Pacifico allo scopo di collaborare attivamente con quella americana e con le forze australiane nell'eventualità di un conflitto con il Giappone.

La pelle stralza

Senza dubbio Churchill ha perduto ragione, annunciando che la Malesia è stata dichiarata zona di guerra. Invece, in questa occasione, è lui che ha ragione, e non Roosevelt.

EPILOGO DI UNA DISFATTA

Il processo di Riom comincerà tra un mese

Vichy, 3 dicembre. Il processo di Riom verrà iniziato fra una quindicina di giorni per giudicare i responsabili della sconfitta francese. Si tratta di un processo di grandi proporzioni, che vedrà schierarsi dinanzi ai giudici dalle sedici alle sessante persone in qualità di testimoni. Assisteranno ai dibattiti circa centocinquanta giornalisti.

Domani scade il termine dell'ultimatum inglese ad Helsinki. Secondo informazioni da Helsinki l'ultimatum inglese spirebbe venerdì 5 dicembre.

Tutto il mondo ammette che l'offensiva di Cunningham è fallita

Le armate britanniche non avevano calcolato, contro il loro cospicuo arsenale bellico, lo spirito combattivo delle truppe dell'Asse

Roma, 3 dicembre. La battaglia in Marmarica è seguita da un'offensiva britannica in tutta Europa e in America. L'Irish Press di Dublino scrive che le armate britanniche hanno ormai perduto l'iniziativa nella battaglia degli ultimi giorni e quindi non è più il caso di parlare di una vera e propria offensiva britannica. Il giornale comunica le cifre dei prigionieri caduti in mano degli italiani e riporta in grassetto i comunicati italiani, sottolineando fra l'altro il valoroso comportamento della divisione «Scuola» che, attaccando con tenacia, ha inflitto al nemico gravi perdite in carri d'assalto, ed in armi.

Anche i giornali spagnoli constatano che nessun risultato concreto è stato finora conseguito da parte inglese, nonostante l'enorme speso di mezzi e uomini per salvare il vecchio ordine, si troverà averlo distrutto egli stesso con le sue mani. E' verissimo che egli li guida la democrazia politica, economica e sociale agitando la bandiera dell'antifascismo. Ma per la sua politica, che non ha mai avuto un'idea chiara di cosa fosse la democrazia, ha inflitto al nemico gravi perdite in carri d'assalto, ed in armi.

Ventun persone confuse per un urto tranviario a Milano

Milano, 3 dicembre. Poco prima delle ore 6 di questa mattina un'automobile transviaria della linea 35, ferma al semaforo di viale Cavour, è stata urtata da un'auto della stessa linea, il cui manovratore, a causa dell'oscurità e della nebbia, non si era accorto in tempo che i due veicoli erano ingombrati. Le vetture sono rimaste danneggiate; quella soprastante ha gravemente urtato la sottostante, che è rimasta capovolta. I due conducenti sono rimasti feriti e sono stati trasportati all'ospedale. Tutti e due sono stati dimessi, guaribili in pochi giorni.

Pietosa fine a Giarre di un barcaiolo

Venezia, 3 dicembre. Una pietosa sventura è avvenuta oggi a Giarre. Un pescatore della zona, che si chiamava «Cecilia», si era imbarcato su una barca a remi, per andare a pescare. La barca, che era molto vecchia, si era capovolta, e il pescatore era rimasto annegato. La sua famiglia, che vive a Giarre, è molto afflitta per la perdita.

Nessun aereo della Tunisia è passato al degallanti

Argenti, 3 dicembre. Secondo quanto i giornali comunicano, da parte ufficiale francese, si smentisce categoricamente la notizia diffusa dalla propaganda degallista secondo la quale un centinaio di aerei francesi sono partiti dalla Tunisia per l'Egitto, onde unirsi alle forze degalliste.

Un telegramma del Führer per il compleanno di Franco

Berlino, 3 dicembre. Il Führer ha inviato al capo dello Stato spagnolo, Generalissimo Franco, in occasione del suo compleanno, un telegramma di cordiali felicitazioni.

Una squadra navale inglese è giunta nella rada di Singapore

Il Ministro degli Esteri Togo sottolinea la gravità della situazione e accusa gli Stati Uniti di incomprensione

Tokio, 3 dicembre. Pare che gli Stati Uniti non vogliano rendersi consapevoli della gravità della situazione in Estremo Oriente e perciò pensano di adottare sistemi fantastici, incompatibili con la situazione del mondo, da dichiarare il Giappone in stato di guerra. Il Giappone, in occasione di un banchetto organizzato per commemorare l'anniversario del patto nipponico-americano, ha fatto un discorso che questi tre paesi dovranno erigere un nuovo ordine nell'Asia orientale.

Un esponente dei circoli giapponesi di Bangkok, meglio informato da dichiarazioni che la guerra nell'Estremo Oriente sarà possibile se gli Stati Uniti e l'Inghilterra non accetteranno la concezione giapponese dell'ordine nuovo in Asia orientale, aggiungendo che il Giappone non desidera affatto la guerra, e così lo scoppio di essa dipenderà esclusivamente dall'atteggiamento di Washington. Roosevelt parla troppo mentre il Giappone si mantiene quieto, ha detto a modo di conclusione.

La notizia che gli Stati Uniti hanno occupato la base aerea di Hong Kong, dando particolari del preparativo di guerra dei paesi del gruppo chiamato A. B. C. D. Essi rilevano la contraddizione esistente nel contegno degli Stati Uniti (i quali mentre continuano le conversazioni preparano l'apocripismo del Giappone).

Un'inghilterra allestita a Singapore mostruosi preparativi bellici appoggiati da una grande propaganda che opera particolarmente in stile pubblicitario nella Thailandia.

L'ammiraglio britannico ha comunicato nella notte che la parte orientale del porto di Singapore era stata minata.

E' giunta nella rada di Singapore una squadra navale britannica di rinforzo consegnata dalla corazzata Prince of Wales a bordo della quale si trova il comandante della flotta inglese nel Pacifico ammiraglio Sir Thomas Phillips.

Dall'arrivo di Duff Cooper in Estremo Oriente è stato accertato una crescente propaganda antinipponica a Singapore, secondo quanto ha riferito alla Tomiura Shimbun il console generale giapponese accreditato in quella città. Ken Tsurumi, l'assistente a Banol e direttore in Patria.

Duff Cooper si serve di ogni occasione per pronunciare discorsi antinipponici. A Singapore, ha dichiarato Thurmond, si trovano tuttora circa 3.000 giapponesi sottoposti a sorveglianza. Il discorso pronunciato alla difesa da Togo ha però confortato il nuovo coraggio.

Un corrispondente di guerra americano catturato dalle nostre truppe in Marmarica. (R. G. Luce - Pavanelli)



Un corrispondente di guerra americano catturato dalle nostre truppe in Marmarica. (R. G. Luce - Pavanelli)

L'ENIGMA DELLA GAMBA DI LEGNO

Un abile lestofante condannato a quattro anni

Milano, 3 dicembre. Sere o sono, un ignoto ladro riuscito a penetrare nell'abitazione di tale Manlio Campeggioni, a Sesto San Giovanni, ed ad impossessarsi di 400 lire in contanti rinchiuse in una scrivania, che scassinava. I carabinieri, indagando, accumularono sospetti sul ventiquattrenne Ovidio Castelletti, pure di Sesto, che, sebbene mutilato ad una gamba, che si diceva di essere un abile lestofante, aveva dato motivo di dubitare della legittimità dei suoi propositi, perché aveva coperto senza lavoro, ed aveva fatto un lavoro di poco conto.

Il giovane stava per essere rilasciato e si apprestava ad uscire come sempre, quando uno dei miliziani avvertendo in quell'atto artificiale una scintilla per il meno sicuro ed insidioso, lo ha arrestato. Fu perciò fermato, interrogato e perquisito, ma senza frutto.

Il giovane stava per essere rilasciato e si apprestava ad uscire come sempre, quando uno dei miliziani avvertendo in quell'atto artificiale una scintilla per il meno sicuro ed insidioso, lo ha arrestato. Fu perciò fermato, interrogato e perquisito, ma senza frutto.

Il giovane stava per essere rilasciato e si apprestava ad uscire come sempre, quando uno dei miliziani avvertendo in quell'atto artificiale una scintilla per il meno sicuro ed insidioso, lo ha arrestato. Fu perciò fermato, interrogato e perquisito, ma senza frutto.

Lascia aperto il rubinetto del gas e muore per asfissia

Milano, 3 dicembre. E' stata trovata morta asfissata da un'inquinazione, nella propria abitazione, in via Palombina 14, la cinquantenne Maria Teresa, di Giuseppe. Da alcuni giorni non usciva di casa, e la sua famiglia, che vive in via Palombina 14, la cinquantenne Maria Teresa, di Giuseppe. Da alcuni giorni non usciva di casa, e la sua famiglia, che vive in via Palombina 14, la cinquantenne Maria Teresa, di Giuseppe.

Dichiarazioni di Roosevelt sulle trattative con il Giappone

Il Presidente smentisce di aver mandato un ultimatum Kurusu e Nomura si recano al Dipartimento degli Esteri

Washington, 3 dicembre. Il Presidente Roosevelt ha affermato alla conferenza della stampa di aver ricevuto una interpellanza al governo nipponico per assodare i fini che esso persegue inviando truppe supplementari nell'Indocina francese.

Interrogato circa le informazioni richieste al governo nipponico durante i colloqui con Welles e Kurusu, Roosevelt, dopo aver detto che il suo governo è convinto che il Giappone non ha intenzione di fare nulla in Indocina, ha rilevato che il suo governo esista ogni sforzo per trovare una formula adatta per una pace duratura in tutto lo spazio del Pacifico.

La questione dell'Indocina

Non promettiamo — ha proseguito il Presidente — che il Giappone non si astenga da fare nulla in Indocina, ma che il suo governo è convinto che il Giappone non ha intenzione di fare nulla in Indocina.

Dopo avere espresso la speranza di ricevere pronta risposta da Tokio, il Presidente ha dichiarato, rispondendo ad una interpellanza, di non aver trasmesso né un ultimatum né un termine per la risposta del Giappone.

Nei circoli meglio informati è stato ripetuto oggi che il ritiro delle truppe nipponiche dall'Indocina francese e dalla Cina sono preliminari essenziali di qualsiasi regolamento pacifico della situazione in Estremo Oriente.

Il ritiro delle truppe nipponiche dall'Indocina francese e dalla Cina sono preliminari essenziali di qualsiasi regolamento pacifico della situazione in Estremo Oriente.

Il ritiro delle truppe nipponiche dall'Indocina francese e dalla Cina sono preliminari essenziali di qualsiasi regolamento pacifico della situazione in Estremo Oriente.

Il ritiro delle truppe nipponiche dall'Indocina francese e dalla Cina sono preliminari essenziali di qualsiasi regolamento pacifico della situazione in Estremo Oriente.

Il ritiro delle truppe nipponiche dall'Indocina francese e dalla Cina sono preliminari essenziali di qualsiasi regolamento pacifico della situazione in Estremo Oriente.

Il ritiro delle truppe nipponiche dall'Indocina francese e dalla Cina sono preliminari essenziali di qualsiasi regolamento pacifico della situazione in Estremo Oriente.

Il ritiro delle truppe nipponiche dall'Indocina francese e dalla Cina sono preliminari essenziali di qualsiasi regolamento pacifico della situazione in Estremo Oriente.

Il ritiro delle truppe nipponiche dall'Indocina francese e dalla Cina sono preliminari essenziali di qualsiasi regolamento pacifico della situazione in Estremo Oriente.

Il ritiro delle truppe nipponiche dall'Indocina francese e dalla Cina sono preliminari essenziali di qualsiasi regolamento pacifico della situazione in Estremo Oriente.

Il ritiro delle truppe nipponiche dall'Indocina francese e dalla Cina sono preliminari essenziali di qualsiasi regolamento pacifico della situazione in Estremo Oriente.

Il ritiro delle truppe nipponiche dall'Indocina francese e dalla Cina sono preliminari essenziali di qualsiasi regolamento pacifico della situazione in Estremo Oriente.

Il ritiro delle truppe nipponiche dall'Indocina francese e dalla Cina sono preliminari essenziali di qualsiasi regolamento pacifico della situazione in Estremo Oriente.

Il ritiro delle truppe nipponiche dall'Indocina francese e dalla Cina sono preliminari essenziali di qualsiasi regolamento pacifico della situazione in Estremo Oriente.

Il ritiro delle truppe nipponiche dall'Indocina francese e dalla Cina sono preliminari essenziali di qualsiasi regolamento pacifico della situazione in Estremo Oriente.

Il ritiro delle truppe nipponiche dall'Indocina francese e dalla Cina sono preliminari essenziali di qualsiasi regolamento pacifico della situazione in Estremo Oriente.

Il ritiro delle truppe nipponiche dall'Indocina francese e dalla Cina sono preliminari essenziali di qualsiasi regolamento pacifico della situazione in Estremo Oriente.

Rompighiacco sovietico che issa bandiera inglese

Stoccolma, 3 dicembre. L'Alehandia dice di avere da alcuni giorni visto che il rompighiacco sovietico apparso alcuni giorni fa nel Bosforo ha mutato martedì scorso la bandiera, issando improvvisamente quella britannica ed invertendo la sua rotta verso sud-est. L'Alehandia, scialuppa inglese ad Ankar, avrebbe comunicato al Governo turco che il rompighiacco è stato sorpreso dalla Marina britannica.

Si è anche a conoscenza di un nuovo incidente russo-turco nel Mar Nero. Due piroscafi che avevano lasciato Istanbul giovedì scorso, a causa del maltempo erano stati costretti ad uscire dalla zona per le forti maree, rimanendo comunque non lontani dalla costa. I due piroscafi sono stati fermati e perquisiti da alcuni cacciatorpediniere sovietici e rilasciati solo dopo una lunga sosta.

Geniale trovato di un artigiano per facilitare il traffico notturno

Milano, 3 dicembre. Milano, sommersa dalla prima estate che mai i vigili municipali durante la notte di oscuramento di una strada, hanno trovato un geniale trovato di un artigiano, tale Carlo Giannotti, abitante in via San Vincenzo 51. Si tratta di un semaforo composto di un tubo di metallo, da un lato di una lampada a incandescenza, e dall'altro di una lampada a gas, collegato con una batteria a secco, custodita che vigile porterebbe legate sulle spalle, rendendo il tutto di un uso molto comodo, che compie durante il traffico notturno, da una parte e dall'altra secondo il traffico.

Si fracassa il cranio cadendo da una giostra

Trieste, 3 dicembre. Una grave sventura è avvenuta a Trieste, nella villa Varnaglion, presso Ronchi dei Legionari. Tale Clelio Bazzani, di anni 16, mentre con alcuni coetanei si trovava in una giostra del parco, dal dislivello di una parte è scivolato violentemente nel vuoto da una giostra, cadendo al suolo, e decedendo all'istante.

Giovanni Telesio direttore dell'Assemblea

S. A. Polignacoli e Resto del Carlino

Il marito Dott. ARTURO, i figli Dott. TERESA col consorte Sottotenente Dott. CESARE NEDIANI e Dott. GIUSEPPE, i fratelli e la sorella, i cognati e le cognate, i nipoti e i parenti tutti annunzieranno angosciati la morte dell'amatissimo

Maria Callamorta Righi

avvenuta ieri all'età di 55 anni.

Il trasporto avrà luogo domani 5 alle ore 8,30 dall'abitazione, via Lame 192.

Non fiori, ma opere di bene.

Bologna, 4 dicembre 1941-XX.

Domani 5 dicembre, 3° anniversario della morte del

Dott.

Luigi Fornasari

nella Oltica degli Alemanni, alle ore 10, sarà celebrata una messa di suffragio.

Bologna, 4 dicembre 1941-XX.

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

Cav. Prof.

Dino Buzzetti

nella impossibilità di farlo singolarmente ringraziano le Autorità Politiche e Scolastiche, le Associazioni, gli Disegnatori, gli amici e quanti hanno partecipato al loro dolore.

Bologna, 3 dicembre 1941-XX.

TeatrisPORT

passato in questi giorni dalla legna
no alla casa milanese Aquilano: per
la quale correranno anche Genesatti,
Marabelli, Romanatti, Amadori e
Mantini.

È INDISSOLUBILE L'UNIONE ITALO-ALBANESE

Fiero messaggio al Duce

**Il programma del Governo di Tirana
fondato sugli alti precetti mussoliniani**

zio, nato nel 1905 a Villa Ravenna.
Nicolo' Lombardi fu Giacomo, contadino, nato nel 1900 a Gravosa Serravalle; Alberto Refeja fu Giacomo, impiegato, nato nel 1899 a Tolentino.
Il processo sono tutti italiani (francesi, tedeschi, austriaci, ecc.) e il loro processo fu rilevato; venne ucciso in un conflitto con i carabinieri del Comune di Rhoisena.

Presenti al processo sono: Invece
Giovanni Simeone, nato nel 1911 a Gravosa Serravalle; Giuseppe Koc di Simeone, nato nel 1911 a Gravosa Serravalle; Giovanni Brouh, detto Mirko, fu Giovanni, commerciante, nato nel 1914 a Gravosa Serravalle; Felice Refeja fu

chale, contadino, nato nel 1914 a Graciosa, Serravalle; Francesco Bissoli di Giuseppe, contadino, nato nel 1905 a Graciosa, Serravalle; Giovanni JOANI di Andrea, negriante, nato nel 1912 a Plesio; Giovanni Ivanelli di Giovanni, nato nel 1913 a Plesio, tessitore; Leopoldo Bissoli di Giovanni, contadino, nato a Plesio, operaio; Edoardo Belluzzi, contadino, nato nel 1907 a Maltango (Germania); cittadino italiano; Giovanni Klavara di Andrea, natadino, nato nel 1907 a Graciosa, Serravalle; Federico Zornik di Giovanni, contadino, nato nel 1921 a Plesio.

Tutti costoro sono accusati di avere in varie località della Venezia Giulia ed in territorio ex-jugoslavo, organizzato e guidato un complotto di cospiratori di cittadini italiani di lingua slovena abbracciante vari

gruppi politici, ma Gatti aveva calcolato soprattutto come il "partito" metterebbe d'accordo il centro, la destra e l'unità dello Stato, sabotaggio di opere militari, spionaggio politico e militare, latitanza ai militari a rispettare le leggi, devastazioni, stragi, insurrezioni locali, e poi i poteri dello Stato.

Particolarmente l'Invalide e lo Zoruk, sono ritenuti responsabili dell'attentato alla ferrovia nel pres. di Milano, che avvenne il 25 settembre 1940. Il Kauz di avere provocato un agente, dimissionato, ch'ebbe da verificare il 30 settembre 1938, su Caporetto, in occasione della visita di Gatti, e di averlo poi ucciso. L'Invalide, autore di un incendio alla Scuola di Fiesse, avvenuto nel 1931;

LA DISCIPLINA

LA DISCIPLINA

Particolari

di tessuti e di genere

Le vendite di materiale di ricambio metallici per

Roma, 4 dicembre

Ulteriori istruzioni e chiarimenti vengono forniti sul lessamento dei tessuti e dell'abbigliamento. Per il rifornimento in biancheria da tavola, da letto e toletta di alberghi.

Comunicazioni elettroniche, messaggieri, computer, terminali, cellulari, pubblicazioni, sono i mezzi di cui si servirà il ministero delle Corporazioni, ha disposto che i Consigli provinciali, delle Corporazioni, potranno autorizzare il presidente di marce solo in via eccezionale, e per un numero limitato di persone, il loro controllo di armi assolute, necessitate. Per le convenienze di nuova istituzione, i Consigli provinciali delle Corporazioni dovranno concedere la loro funzione indispensabile per le loro funzioni.

Inoltre, il Ministero delle Corporazioni, agli effetti della disciplina stabilita per la vendita di apparecchi e materiale radiofonico, ha deciso che, se valgono le registrazioni effettuate, i documenti di vendita a scarto stabiliti, purché le registrazioni stesse contengano tutti gli

Allo scopo poi di impedire che il materiale metallico pregiato, impropriamente speso, finisca nel campo automobilistico, resti inutilizzato o vada distrutto, con recente disposizione si è stabilito il divieto di vendita, alla pubblica asta, di tutti i materiali preziosi e pezzi di ricambio, e da parte del committente del ramo, di particolari di macchina quando si trattasse di pezzi di materiale metallico.

Il nuovo messaggio al Duce

del nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri

Il programma del Governo di Tirana fondato sugli alti precetti mussoliniani

Roma, 4 dicembre

Al Duce è pervenuto dal nuovo presidente del Consiglio dei Ministri albanese il seguente telegramma:

Il Governo, che ha l'onore di

sottin alle esortazioni compiute da reparti di organizzati della GIL del l'Urbe, allo Stadio del Marmel.

"Dopo aver preso visione degli impianti dell'Accademia egli ha visitato la sede del Comando generale dell'Accademia, e ha visto con piacere"

...realtà, fiero della fiducia accordatagli dalla Maestà del Re imperatore, titola ogni la sua attività rinomata agli occhi del Duce, il suo diritto di conoscere e pensare e assicurando che l'istituzione, instancabile, appassionata, generosa tutti gli sforzi dei suoi componenti saranno rivolti a "militare" vigorosamente realizzatrice del popolo albanese, consolo della sua importante funzione di vanguardia nel quadro della comunità imperiale di Roma. Il suo nome, Albero, è la garanzia di questa allora vittoriosa guerra contro la Grecia e la Jugoslavia, orgogliosa di avere dato e di dare il suo contributo di fede e di opere alla creazione

l'ordine nuovo da voi preannunciato e preparato, forte della Comunità nazionale, della Comunità italiana, della Comunità europea, degli altri popoli, della sua forza, pronta. Duce, a voi, Mussolini, sacrifico, guardando ai italiani che con la definitiva Comunità realizzerà tutte le aspirazioni dei popoli fratelli italiani e albanesi.

MUSTAFÄ MERIKHA, Capo del Movimento per la Restaurazione del Regno di Albania, ha fatto da Mustafa Merikha, Krupa, ha fatto da corrispondente dell'«Agenzia Italia» di Roma, la sua attività. Il Luogotenente del Re, presi gli ordini dal nostro Augusto Sovrano, ha voluto affidarmi la responsabilità del Governo. Questa responsabilità è un onore.

Il suo attivo un libro di carattere tecnico sulla pittura di J. B. Corot pubblicato nel 1825 ed uno di fantale — Mostre figure e personaggi — del 1930

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Il mercato borsistico mantiene la maggioranza di quelle ultime giornate, calma e pensante ad aspettare l'arrivo di notizie che possano modificare l'attuale situazione.

Il Tesoro, che si è procurato un misero aumento, il comparto dei Titoli di Stato largamente in perdita, e le azioni hanno già un notevole volume di scambi.

Valori principali, odierni: — Rendita, 3,50 per cento L. 450.000. — Rendita 5 per cento L. 200.000. — Bilancio 1934-35 L. 1.100.000.

Valori principali, odierni	Valori principali, odierni
Rendita, 3,50 per cento L. 450.000.	Rendita 5 per cento L. 200.000.
Bilancio 1934-35 L. 1.100.000.	

TITOLI DI STATO

Valori principali, odierni	Valori principali, odierni
Rendita, 3,50 per cento L. 450.000.	Rendita 5 per cento L. 200.000.
Bilancio 1934-35 L. 1.100.000.	

AZIONI

Valori principali, odierni	Valori principali, odierni
Rendita, 3,50 per cento L. 450.000.	Rendita 5 per cento L. 200.000.
Bilancio 1934-35 L. 1.100.000.	

[illegible]

Il segretario Verlicci
nominato Ministro di Stato
Roma, 4 dicembre

Con decreto in corso è nominato
Ministro di Stato del Regno d'Italia
il senatore **Shervit Verlicci**, ora
in questa città, e ha lasciato il ca-
po di Presidenza del Consiglio de-
gli Ministri del Regno d'Albania
che ha assunto al momento dell'ua-
glio dell'Albania all'Italia.

Duce per lo sviluppo
industriale del Meridione

Prof. Dr. Ricci
RIFLESSOPATOTERAPIA
SMA, NEVRALGIA, DISTROFIA
QUERQUORI, DISTROFIA, DI CRISTO-
LAZIONE cura in BOLOGNA
MUTRI: OMNI il giorno 7 giorni
di cura. Or. da 12.00 a 18.00
A. P. 820 - 28-8-1938

to precise direttive sul futuro sviluppo che dovrà essere dato ad ogni singola iniziativa e alla sua attuazione a quelle che riguardano Mezzogiorno e la Sicilia.

Il Duce ha ricevuto inoltre gli onorifici costituttori Giovanni e Giuseppe Ferraroli, il secondo, attualmente presidente e membro del comitato per la diffusione del documento: «Legionari di Roma in Italia, berlusca e da loro voluta e realizzata la guerra di Mezzogiorno per popolarizzare ed eternare la epopea vittoriosa gesta dei nostri. Legione nella guerra di Spagna contro il comunismo. I fratelli Ferraroli sono presentati al Duce il documento a fatto omaggio del 2000 esemplari che il Duce ha destinato al S.M. Maggiori dell'Esercito e alla Sicilia».

Il Duce che si è anche interessato

to precise direttive sul futuro sviluppo che dovrà essere dato ad ogni singola iniziativa e alla sua attuazione a quelle che riguardano Mezzogiorno e la Sicilia.

Il Duce ha ricevuto inoltre gli onorifici costituttori Giovanni e Giuseppe Ferraroli, il secondo, attualmente presidente e membro del comitato per la diffusione del documento: «Legionari di Roma in Italia, berlusca e da loro voluta e realizzata la guerra di Mezzogiorno per popolarizzare ed eternare la epopea vittoriosa gesta dei nostri. Legione nella guerra di Spagna contro il comunismo. I fratelli Ferraroli sono presentati al Duce il documento a fatto omaggio del 2000 esemplari che il Duce ha destinato al S.M. Maggiori dell'Esercito e alla Sicilia».


Il Duce che si è anche interessato

È la prima condizione perché una costruzione resti all tempo. Altrettanto si può dire per i denti, la cui base è costituita dalle gengive. Gengive deboli ed infanti sono infatti facile preda delle pioggerie e delle gengivite che causano la caduta dei denti. Potrete prevenire questo pericolo operando con la **Pasta Dentifricia S. R.** la quale, oltre a conservare doli, vi aiuta per il corretto uso di sigillatocristallo mantiene forte e robusta la gengiva.

Chimichio
Igiena
Dall'ora
Buona
Salute

IBBS

Funivia del Gran Sasso d'Italia, da Fonte Cerreto (m. 1120) a Campo Imperatore (m. 2200) - Grande Albergo - I più vasti campi di neve dell'Appennino - Piste e itinerari tracciati - Scuola nazionale di sci - Gare sportive nazionali - Raduni - Attrezzatura alberghiera e sportiva modernissima.

 INFORMAZIONI: Ente Provinciale per il Turismo - Azienda Gran Sasso, l'Aquila; e tutti gli Uffici Viaggi.

Si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
e **TERRENI**
L. 2,50 per parola

**VIA INDIPENDENZA 12-15 piano ter-
tutti i giorni non festivi dalle ore
8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30.
Chiamate anche tutti i giorni, anche
compagnati dall'interprete oleripiano-
doletto.**

Le offerte indirizzate alla Casella
presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.**, non possono venire re-
suscitate, ma tutti i giorni, a norma
di legge, anche sfacciate a se-
pedita per via postale. All'indirizzo
della Casella non si accettano cor-
rispondenze raccomandate come pure
documenti di cui si escluda la
documenti accettati. Le offerte in
serie non sfacciate non avranno
N.B. - Tutti gli avvisi provenienti

**ACQUISTO appartamento 65 ambie-
ti, comodità moderne. Scrivere Casa
15 B Unione Pubblicità Italiana.**

**ACQUISTO appartamento zona S. Mi-
fano-Areglio, Tessera. Postale 87877.
Fermo Posta Bologna.**

**OFFICINA di mobili, 1000 mq. magazzini, 3
loggia centrale autorizzata 500 mq. ma-
bissima, ampiamente venduti. Scrivere
Unione Pubblicità Italiana, Bologna.**

**OGGETTI OFFERTI
• RICHIESTE, OCCASIONI**
L. 2,50 per parola

ACQUISTARE una allegria, una
se ottime condizioni! Casa 20, Via
Wolff 258, periodi 42, giri 840. Indiriz-
zare offerte Casella 14 di Unione Pub-
blicità Italiana, Bologna.

[illegible]

AFFETTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1.50 per parola

AFFETTI: app. 2, Fazio 135, appartamenti, tre camere, cucina, bagno, servizi, riscaldamento centrale. Telefonare 9-187, ore 13-14. 10408

APPARTAMENTO mobilato recentemente anche con bagno, posto nel centro area funzionale residenziale Bologna oppure omertà al solito indipendente. Scrivere "Passera Passera" 169.

DORANDO ampio 12 camere e cucinola. Scrivere Nanotti, Corbelli o 1-100.

CERCAIO appartamento o magazzino n° 100 uso industriale. Giulianini, S. Vitalis 169.

10234

Occasione, preciser Scrivete Casaccia 16 S. Onofrio. Pubblicità Italiana, nuova pagina.

PARTORIA uomo opera lavorante mezzo lavorante subito. Lavorerà, 1-100 ed ondenza 2, 21.

S'assume ingegnere ad esperto in piante, progetto; manutenzione elettrica, distribuzione energia per impianti industriali. Scrivete Casaccia 20 S. Onofrio Pubblicità Italiana, Bologna.

Si cerca un tecnico elettronico, accademico, analista, cercai, accompagnare gli studi siluratori ovunque. Scrivete Casaccia 16 S. Onofrio Pubblicità Italiana, Bologna.

TENISIO MECCANICO sintonia apparecchi, ottima capacità organizzativa, ottime conoscenze occupazionali, prentese, disponibilità. Scrivete Casaccia 18 S. Onofrio Pubblicità Italiana, Bologna.

10332

Combattimenti in corso L'urto dell' "Ariete", nelle zone di Bardia e Bir el-Gobi scompaginò la brigata corazzata inglese

carti dell'Arête», non ancora in
segnato, prontissimo ad impa-
di intervenire. Un battaglione
di una compagnia di artigiani
manovra di un altro battaglione. La
prima battaglia corazzata a forza
equilibrata del fronte airciano mo-
teva non di fronte agli inglesi, il
suo associato contro l'accolto di Sheng

Paolo Fabbr

La colpevolezza degli imputati rivelata da un importante documento

Le "quinte colonne", agli ordini dello Stato Maggiore jugoslavo per agire nella Venezia Giulia - Denaro armi ed esplosivi a disposizione della vasta rete di traditori per atti di terrorismo e di sabotaggio

Trieste, 5 dicembre. Appena aperta l'udienza di oggi, con la quale il processo del 60 al Tribunale speciale entra nella sua seconda fase (interrogatorio dei comunisti), su richiesta del Procuratore generale il Presidente della lettura di un documento rinvenuto nell'archivio dell'ex-Stato Maggiore Jugoslavo. Dal fascicolo, che porta sulla copertina l'eloquentissima dicitura: «Dati che ha fornito il dott. Ciolek», si rileva quanto segue:

«Gli emigrati jugoslavi del territorio della Venezia Giulia sono diventati, in maggioranza, cittadini jugoslavi che prestano servizio nel nostro esercito. Vi è anche un dato, numero 1, questi sono cittadini italiani ed è necessario che il Governo, nei loro riguardi, adotti il principio di unico trattamento: tutti gli jugoslavi cittadini di altri Stati che sono in grado di prestare il servizio militare, in caso di mobilitazione generale devono presentarsi quali volontari, oppure verranno rinchiusi in campi di concentramento, dove verranno avviati al lavoro obbligatorio. Si parla di 2.500 jugoslavi del territorio della Venezia Giulia, ancora cittadini italiani, si sono presentati volontari, numero che aumenterebbe qualora apertamente venissero invitati al volontariato arruolamento».

Il programma di infiltrazione

Nella Venezia Giulia vi è già un piano alla gioventù di recarsi, in caso di mobilitazione italiana, in Jugoslavia, varcando clandestinamente la frontiera.

«Queste formazioni di volontari potrebbero costituire una specie di legione volontaria, oppure essere distribuite in singoli reparti dell'armata combattente al fronte italiano. Vari motivi consigliano la seconda ipotesi. Infatti, questi volontari, distribuiti nell'esercito, potrebbero per la loro conoscenza del terreno, della lingua e della popolazione del territorio jugoslavo nella guerra futura sul fronte italiano e in caso di avanzata delle truppe in Italia, potrebbero rendere servizi di inestimabile valore. Si dovrebbe avere una compagnia scelta di 200-300 uomini che, in caso di ritirata delle nostre truppe, avrebbe il compito di rimanere in qualità di quinta colonna nel territorio occupato e compierebbe atti di sabotaggio e di attività militari».

«Gli emigrati intellettuali sono bene le consuetudini e le condizioni, in genere di vita in Italia; potrebbero essere adoperati come interpreti traduttori negli interrogatori dei prigionieri, nella propaganda, specialmente al fronte italiano e nel territorio della Venezia Giulia. Il reparto organizzativo, poi, avrebbe l'incarico della composizione e dell'impiego delle formazioni dei franchi tiratori (ostinici), composte di cittadini jugoslavi e italiani che si trovano in condizioni di attività del reparto alla Venezia Giulia ove il nostro popolo vive sotto l'Italia».

«Si potrebbe così, a costituire una compagnia su territorio jugoslavo per l'esecuzione di atti di sabotaggio e per l'annientamento della quinta colonna nemica in caso di ritirata delle nostre truppe; b) formare la nostra quinta colonna in territorio italiano e alle spalle del fronte italiano, quinta colonna che dovrebbe essere organizzata in stretta collaborazione con il nostro Stato Maggiore generale e su precise istruzioni del medesimo nel territorio della Venezia Giulia fra cittadini italiani e non appartenenti e che si trovano in quel territorio; quinta colonna potrebbero essere organizzate a Trieste, Gorizia, Udine, Trieste, Tolmino, Bressana, Postumia, Udine, Villa del Nevo, Pinzano, ecc. Dovrebbero essere determinate le forze delle singole colonne, le armi e le munizioni necessarie all'addestramento dei nostri ufficiali, i quali, al momento opportuno, dovrebbero lanciarsi da paracadute».

«Non disponiamo inoltre di una speciale organizzazione illegale di speciale personale scelto, energico ed addestrato, cui tocare il compito degli atti di sabotaggio; ad esempio, distruzione di ponti, di gallerie ferroviarie e di obiettivi militari».

«In base alla prima della mobilitazione non responsabile, la preparazione e l'esecuzione degli atti di sabotaggio. Per il compimento di tale incarico, ci occorrono aiuti di materiale e di denaro che, giusto la richiesta allegata, dovrebbero esserci inviati immediatamente».

I "mezzi occorrenti"

«Distinta del denaro e mezzi occorrenti: 50 mila dinari e 100 mila lire italiane; 5 mila chilogrammi di esplosivo e "Rasant", non ridotto in polvere, ma in dadi; cariche per mine di diversa grandezza in serbatoi di latta; la custodia di armi, munizioni di mitragliatrice ed esplosivo che con accensione ritardata, e corrispondenti detonanti; 200 pistole "Mauser", con fondina e 400 cariche per ognuna; 400 pistole "Gasser", con ognuna 120 cariche (munizioni) buone di 8 mm.; 5 mila bombe a mano offensive; 50 pistole lanciarazzi con mille razzi; cento fucili mitragliatori, piccoli e leggeri; 5 mila a quelli che adoperano i paracadutisti germanici».

«E' allegato al documento una "distinta delle persone", comprendente 68 nomi, tra cui figurano quelli del prof. Cernigli, del Dr. Zelen e di molti altri imputati nell'attuale processo».

Dopo la lettura del documento di eccezionale importanza, si riprende l'interrogatorio dei giudicabili con quelli dei componenti il gruppo comunista.

Giacopo Tommasi, di anni 25, studente del terzo anno della facoltà di Economia e Commercio, espulso nel 1932 per attività comunista dal G.D.F., fu l'ideatore del giornale "Piemonte" (Piemonte) che contrapponeva alla "stampa" che avrebbe voluto essere direttiva politica, dandogli un indirizzo comunista.

Il Tommasi tenta di fare un pannello delle sue idee e riconosce di avere svolto opera intensa di propaganda anche fra gli sloveni in servizio militare. Era il compito del giornale di propaganda, che doveva servire a diffondere la propaganda comunista.

Adolfo Urlich, studente e impiegato privato, ammette di avere disegnato alcune vignette per il giornale "Piemonte". Non ebbe relazioni con imputati per dare o apprendere notizie di carattere militare. Da una lettera dell'Urlich, risulta invece il perfetto accordo politico esistente fra lui ed il Dominio. Giorgio Vagnoli, contadino, era depositario di molte armi appartenenti al gruppo comunista. Dallo stesso gruppo, l'imputato si levava la responsabilità del Bobek, che appare uno dei capi comunisti più attivi dell'organizzazione comunista.

Una parola d'ordine

Giacopo Dolenc, contadino, diffuse stampe propagandistiche e copioni di teatro, che venivano distribuiti dal Vagnoli in altre località, dietro compenso di cinquanta lire e di una pistola. Francesco Sluga, contadino, non si dedicò mai a propaganda comunista; effettuò il trasporto delle armi detenute dal Vagnoli ed ebbe in compenso una pistola. Giovanni Vazio, falegname, riceveva il giornale "Delfo" e si adoperava a diffonderlo fra gli amici. Ugo Vazio, falegname, riceveva il giornale "Delfo" e si adoperava a diffonderlo fra gli amici. Ugo Vazio, falegname, riceveva il giornale "Delfo" e si adoperava a diffonderlo fra gli amici.

La denuncia del vino obbligatoria oltre i cento ettolitri

Le notificazioni dovranno essere fatte presso i Comuni entro il quindici dicembre

Roma, 5 dicembre. In relazione alla predisposizione di una legge sulla necessità dell'assoluta obbligatorietà dei prezzi fissati, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha ordinato la denuncia obbligatoria dei quantitativi di vino di qualsiasi tipo da parte di tutti coloro che ne possiedono almeno cento ettolitri (agricoltori, industriali, commercianti, cantine sociali, enologi, ecc.) da effettuarsi entro il 15 corrente presso il Comune dove si trova il prodotto.

Seguiranno altre disposizioni per assicurare la normale immisione al consumo del prodotto medesimo.

Un volo su Roma dell'apparecchio senza elica

Roma, 5 dicembre. Oggi l'apparecchio senza elica, pilotato da De Bernardi, ha compiuto un lungo giro nel cielo di Roma per dar modo a tutta la cittadinanza di ammirare la nuova creazione italiana.

Il velivolo ha volato bassissimo e veloce dando così una nuova dimostrazione delle sue qualità tecniche e della perizia del pilota.

Nell'annuale del gesto di Balilla l'inizio in tutta Italia della refezione scolastica

Il Segretario del Partito fra i bimbi della scuola "Rosa Maltoni Mussolini".

Roma, 5 dicembre. Nell'ottava ricorrenza dell'anniversario del gesto di Balilla si è iniziata stamane in tutta Italia in nome del Duce la refezione scolastica della G.I.

Alla Scuola Rosa Maltoni Mussolini l'inizio della refezione scolastica ha assunto particolare importanza.

DISCIPLINA DELLE VENDITE

La distribuzione dei tessili ai grossisti e ai dettaglianti

La suddivisione delle categorie merceologiche - I rifornimenti degli ambulanti - I moduli per le denunce

Roma, 5 dicembre. Riferendosi a precedenti disposizioni il Comitato corporativo per la distribuzione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento ha presentato, per questo riguardo, alcune proposte di natura disciplinativa.

I tessili per abiti, abiti confezionati, fodere, 2) tessili per biancheria intima, biancheria per uso domestico, 3) tessili per biancheria da casa, biancheria confezionata da casa, coperte, 4) maglierie, 5) calzature, 6) cappelli, 7) tessuti per arredamento, 8) tappeti, 9) stoffe da negozio, 10) stoffe per cucitura, 11) pellicerie, 12) valigie, 13) borse, 14) valigie, 15) valigie, 16) valigie, 17) valigie, 18) valigie, 19) valigie, 20) valigie, 21) valigie, 22) valigie, 23) valigie, 24) valigie, 25) valigie, 26) valigie, 27) valigie, 28) valigie, 29) valigie, 30) valigie, 31) valigie, 32) valigie, 33) valigie, 34) valigie, 35) valigie, 36) valigie, 37) valigie, 38) valigie, 39) valigie, 40) valigie, 41) valigie, 42) valigie, 43) valigie, 44) valigie, 45) valigie, 46) valigie, 47) valigie, 48) valigie, 49) valigie, 50) valigie, 51) valigie, 52) valigie, 53) valigie, 54) valigie, 55) valigie, 56) valigie, 57) valigie, 58) valigie, 59) valigie, 60) valigie, 61) valigie, 62) valigie, 63) valigie, 64) valigie, 65) valigie, 66) valigie, 67) valigie, 68) valigie, 69) valigie, 70) valigie, 71) valigie, 72) valigie, 73) valigie, 74) valigie, 75) valigie, 76) valigie, 77) valigie, 78) valigie, 79) valigie, 80) valigie, 81) valigie, 82) valigie, 83) valigie, 84) valigie, 85) valigie, 86) valigie, 87) valigie, 88) valigie, 89) valigie, 90) valigie, 91) valigie, 92) valigie, 93) valigie, 94) valigie, 95) valigie, 96) valigie, 97) valigie, 98) valigie, 99) valigie, 100) valigie, 101) valigie, 102) valigie, 103) valigie, 104) valigie, 105) valigie, 106) valigie, 107) valigie, 108) valigie, 109) valigie, 110) valigie, 111) valigie, 112) valigie, 113) valigie, 114) valigie, 115) valigie, 116) valigie, 117) valigie, 118) valigie, 119) valigie, 120) valigie, 121) valigie, 122) valigie, 123) valigie, 124) valigie, 125) valigie, 126) valigie, 127) valigie, 128) valigie, 129) valigie, 130) valigie, 131) valigie, 132) valigie, 133) valigie, 134) valigie, 135) valigie, 136) valigie, 137) valigie, 138) valigie, 139) valigie, 140) valigie, 141) valigie, 142) valigie, 143) valigie, 144) valigie, 145) valigie, 146) valigie, 147) valigie, 148) valigie, 149) valigie, 150) valigie, 151) valigie, 152) valigie, 153) valigie, 154) valigie, 155) valigie, 156) valigie, 157) valigie, 158) valigie, 159) valigie, 160) valigie, 161) valigie, 162) valigie, 163) valigie, 164) valigie, 165) valigie, 166) valigie, 167) valigie, 168) valigie, 169) valigie, 170) valigie, 171) valigie, 172) valigie, 173) valigie, 174) valigie, 175) valigie, 176) valigie, 177) valigie, 178) valigie, 179) valigie, 180) valigie, 181) valigie, 182) valigie, 183) valigie, 184) valigie, 185) valigie, 186) valigie, 187) valigie, 188) valigie, 189) valigie, 190) valigie, 191) valigie, 192) valigie, 193) valigie, 194) valigie, 195) valigie, 196) valigie, 197) valigie, 198) valigie, 199) valigie, 200) valigie, 201) valigie, 202) valigie, 203) valigie, 204) valigie, 205) valigie, 206) valigie, 207) valigie, 208) valigie, 209) valigie, 210) valigie, 211) valigie, 212) valigie, 213) valigie, 214) valigie, 215) valigie, 216) valigie, 217) valigie, 218) valigie, 219) valigie, 220) valigie, 221) valigie, 222) valigie, 223) valigie, 224) valigie, 225) valigie, 226) valigie, 227) valigie, 228) valigie, 229) valigie, 230) valigie, 231) valigie, 232) valigie, 233) valigie, 234) valigie, 235) valigie, 236) valigie, 237) valigie, 238) valigie, 239) valigie, 240) valigie, 241) valigie, 242) valigie, 243) valigie, 244) valigie, 245) valigie, 246) valigie, 247) valigie, 248) valigie, 249) valigie, 250) valigie, 251) valigie, 252) valigie, 253) valigie, 254) valigie, 255) valigie, 256) valigie, 257) valigie, 258) valigie, 259) valigie, 260) valigie, 261) valigie, 262) valigie, 263) valigie, 264) valigie, 265) valigie, 266) valigie, 267) valigie, 268) valigie, 269) valigie, 270) valigie, 271) valigie, 272) valigie, 273) valigie, 274) valigie, 275) valigie, 276) valigie, 277) valigie, 278) valigie, 279) valigie, 280) valigie, 281) valigie, 282) valigie, 283) valigie, 284) valigie, 285) valigie, 286) valigie, 287) valigie, 288) valigie, 289) valigie, 290) valigie, 291) valigie, 292) valigie, 293) valigie, 294) valigie, 295) valigie, 296) valigie, 297) valigie, 298) valigie, 299) valigie, 300) valigie, 301) valigie, 302) valigie, 303) valigie, 304) valigie, 305) valigie, 306) valigie, 307) valigie, 308) valigie, 309) valigie, 310) valigie, 311) valigie, 312) valigie, 313) valigie, 314) valigie, 315) valigie, 316) valigie, 317) valigie, 318) valigie, 319) valigie, 320) valigie, 321) valigie, 322) valigie, 323) valigie, 324) valigie, 325) valigie, 326) valigie, 327) valigie, 328) valigie, 329) valigie, 330) valigie, 331) valigie, 332) valigie, 333) valigie, 334) valigie, 335) valigie, 336) valigie, 337) valigie, 338) valigie, 339) valigie, 340) valigie, 341) valigie, 342) valigie, 343) valigie, 344) valigie, 345) valigie, 346) valigie, 347) valigie, 348) valigie, 349) valigie, 350) valigie, 351) valigie, 352) valigie, 353) valigie, 354) valigie, 355) valigie, 356) valigie, 357) valigie, 358) valigie, 359) valigie, 360) valigie, 361) valigie, 362) valigie, 363) valigie, 364) valigie, 365) valigie, 366) valigie, 367) valigie, 368) valigie, 369) valigie, 370) valigie, 371) valigie, 372) valigie, 373) valigie, 374) valigie, 375) valigie, 376) valigie, 377) valigie, 378) valigie, 379) valigie, 380) valigie, 381) valigie, 382) valigie, 383) valigie, 384) valigie, 385) valigie, 386) valigie, 387) valigie, 388) valigie, 389) valigie, 390) valigie, 391) valigie, 392) valigie, 393) valigie, 394) valigie, 395) valigie, 396) valigie, 397) valigie, 398) valigie, 399) valigie, 400) valigie, 401) valigie, 402) valigie, 403) valigie, 404) valigie, 405) valigie, 406) valigie, 407) valigie, 408) valigie, 409) valigie, 410) valigie, 411) valigie, 412) valigie, 413) valigie, 414) valigie, 415) valigie, 416) valigie, 417) valigie, 418) valigie, 419) valigie, 420) valigie, 421) valigie, 422) valigie, 423) valigie, 424) valigie, 425) valigie, 426) valigie, 427) valigie, 428) valigie, 429) valigie, 430) valigie, 431) valigie, 432) valigie, 433) valigie, 434) valigie, 435) valigie, 436) valigie, 437) valigie, 438) valigie, 439) valigie, 440) valigie, 441) valigie, 442) valigie, 443) valigie, 444) valigie, 445) valigie, 446) valigie, 447) valigie, 448) valigie, 449) valigie, 450) valigie, 451) valigie, 452) valigie, 453) valigie, 454) valigie, 455) valigie, 456) valigie, 457) valigie, 458) valigie, 459) valigie, 460) valigie, 461) valigie, 462) valigie, 463) valigie, 464) valigie, 465) valigie, 466) valigie, 467) valigie, 468) valigie, 469) valigie, 470) valigie, 471) valigie, 472) valigie, 473) valigie, 474) valigie, 475) valigie, 476) valigie, 477) valigie, 478) valigie, 479) valigie, 480) valigie, 481) valigie, 482) valigie, 483) valigie, 484) valigie, 485) valigie, 486) valigie, 487) valigie, 488) valigie, 489) valigie, 490) valigie, 491) valigie, 492) valigie, 493) valigie, 494) valigie, 495) valigie, 496) valigie, 497) valigie, 498) valigie, 499) valigie, 500) valigie, 501) valigie, 502) valigie, 503) valigie, 504) valigie, 505) valigie, 506) valigie, 507) valigie, 508) valigie, 509) valigie, 510) valigie, 511) valigie, 512) valigie, 513) valigie, 514) valigie, 515) valigie, 516) valigie, 517) valigie, 518) valigie, 519) valigie, 520) valigie, 521) valigie, 522) valigie, 523) valigie, 524) valigie, 525) valigie, 526) valigie, 527) valigie, 528) valigie, 529) valigie, 530) valigie, 531) valigie, 532) valigie, 533) valigie, 534) valigie, 535) valigie, 536) valigie, 537) valigie, 538) valigie, 539) valigie, 540) valigie, 541) valigie, 542) valigie, 543) valigie, 544) valigie, 545) valigie, 546) valigie, 547) valigie, 548) valigie, 549) valigie, 550) valigie, 551) valigie, 552) valigie, 553) valigie, 554) valigie, 555) valigie, 556) valigie, 557) valigie, 558) valigie, 559) valigie, 560) valigie, 561) valigie, 562) valigie, 563) valigie, 564) valigie, 565) valigie, 566) valigie, 567) valigie, 568) valigie, 569) valigie, 570) valigie, 571) valigie, 572) valigie, 573) valigie, 574) valigie, 575) valigie, 576) valigie, 577) valigie, 578) valigie, 579) valigie, 580) valigie, 581) valigie, 582) valigie, 583) valigie, 584) valigie, 585) valigie, 586) valigie, 587) valigie, 588) valigie, 589) valigie, 590) valigie, 591) valigie, 592) valigie, 593) valigie, 594) valigie, 595) valigie, 596) valigie, 597) valigie, 598) valigie, 599) valigie, 600) valigie, 601) valigie, 602) valigie, 603) valigie, 604) valigie, 605) valigie, 606) valigie, 607) valigie, 608) valigie, 609) valigie, 610) valigie, 611) valigie, 612) valigie, 613) valigie, 614) valigie, 615) valigie, 616) valigie, 617) valigie, 618) valigie, 619) valigie, 620) valigie, 621) valigie, 622) valigie, 623) valigie, 624) valigie, 625) valigie, 626) valigie, 627) valigie, 628) valigie, 629) valigie, 630) valigie, 631) valigie, 632) valigie, 633) valigie, 634) valigie, 635) valigie, 636) valigie, 637) valigie, 638) valigie, 639) valigie, 640) valigie, 641) valigie, 642) valigie, 643) valigie, 644) valigie, 645) valigie, 646) valigie, 647) valigie, 648) valigie, 649) valigie, 650) valigie, 651) valigie, 652) valigie, 653) valigie, 654) valigie, 655) valigie, 656) valigie, 657) valigie, 658) valigie, 659) valigie, 660) valigie, 661) valigie, 662) valigie, 663) valigie, 664) valigie, 665) valigie, 666) valigie, 667) valigie, 668) valigie, 669) valigie, 670) valigie, 671) valigie, 672) valigie, 673) valigie, 674) valigie, 675) valigie, 676) valigie, 677) valigie, 678) valigie, 679) valigie, 680) valigie, 681) valigie, 682) valigie, 683) valigie, 684) valigie, 685) valigie, 686) valigie, 687) valigie, 688) valigie, 689) valigie, 690) valigie, 691) valigie, 692) valigie, 693) valigie, 694) valigie, 695) valigie, 696) valigie, 697) valigie, 698) valigie, 699) valigie, 700) valigie, 701) valigie, 702) valigie, 703) valigie, 704) valigie, 705) valigie, 706) valigie, 707) valigie, 708) valigie, 709) valigie, 710) valigie, 711) valigie, 712) valigie, 713) valigie, 714) valigie, 715) valigie, 716) valigie, 717) valigie, 718) valigie, 719) valigie, 720) valigie, 721) valigie, 722) valigie, 723) valigie, 724) valigie, 725) valigie, 726) valigie, 727) valigie, 728) valigie, 729) valigie, 730) valigie, 731) valigie, 732) valigie, 733) valigie, 734) valigie, 735) valigie, 736) valigie, 737) valigie, 738) valigie, 739) valigie, 740) valigie, 741) valigie, 742) valigie, 743) valigie, 744) valigie, 745) valigie, 746) valigie, 747) valigie, 748) valigie, 749) valigie, 750) valigie, 751) valigie, 752) valigie, 753) valigie, 754) valigie, 755) valigie, 756) valigie, 757) valigie, 758) valigie, 759) valigie, 760) valigie, 761) valigie, 762) valigie, 763) valigie, 764) valigie, 765) valigie, 766) valigie, 767) valigie, 768) valigie, 769) valigie, 770) valigie, 771) valigie, 772) valigie, 773) valigie, 774) valigie, 775) valigie, 776) valigie, 777) valigie, 778) valigie, 779) valigie, 780) valigie, 781) valigie, 782) valigie, 783) valigie, 784) valigie, 785) valigie, 786) valigie, 787) valigie, 788) valigie, 789) valigie, 790) valigie, 791) valigie, 792) valigie, 793) valigie, 794) valigie, 795) valigie, 796) valigie, 797) valigie, 798) valigie, 799) valigie, 800) valigie, 801) valigie, 802) valigie, 803) valigie, 804) valigie, 805) valigie, 806) valigie, 807) valigie, 808) valigie, 809) valigie, 810) valigie, 811) valigie, 812) valigie, 813) valigie, 814) valigie, 815) valigie, 816) valigie, 817) valigie, 818) valigie, 819) valigie, 820) valigie, 821) valigie, 822) valigie, 823) valigie, 824) valigie, 825) valigie, 826) valigie, 827) valigie, 828) valigie, 829) valigie, 830) valigie, 831) valigie, 832) valigie, 833) valigie, 834) valigie, 835) valigie, 836) valigie, 837) valigie, 838) valigie, 839) valigie, 840) valigie, 841) valigie, 842) valigie, 843) valigie, 844) valigie, 845) valigie, 846) valigie, 847) valigie, 848) valigie, 849) valigie, 850) valigie, 851) valigie, 852) valigie, 853) valigie, 854) valigie, 855) valigie, 856) valigie, 857) valigie, 858) valigie, 859) valigie, 860) valigie, 861) valigie, 862) valigie, 863) valigie, 864) valigie, 865) valigie, 866) valigie, 867) valigie, 868) valigie, 869) valigie, 870) valigie, 871) valigie, 872) valigie, 873) valigie, 874) valigie, 875) valigie, 876) valigie, 877) valigie, 878) valigie, 879) valigie, 880) valigie, 881) valigie, 882) valigie, 883) valigie, 884) valigie, 885) valigie, 886) valigie, 887) valigie, 888) valigie, 889) valigie, 890) valigie, 891) valigie, 892) valigie, 893) valigie, 894) valigie, 895) valigie, 896) valigie, 897) valigie, 898) valigie, 899) valigie, 900) valigie, 901) valigie, 902) valigie, 903) valigie, 904) valigie, 905) valigie, 906) valigie, 907) valigie, 908) valigie, 909) valigie, 910) valigie, 911) valigie, 912) valigie, 913) valigie, 914) valigie, 915) valigie, 916) valigie, 917) valigie, 918) valigie, 919) valigie, 920) valigie, 921) valigie, 922) valigie, 923) valigie, 924) valigie, 925) valigie, 926) valigie, 927) valigie, 928) valigie, 929) valigie, 930) valigie, 931) valigie, 932) valigie, 933) valigie, 934) valigie, 935) valigie, 936) valigie, 937) valigie, 938) valigie, 939) valigie, 940) valigie, 941) valigie, 942) valigie, 943) valigie, 944) valigie, 945) valigie, 946) valigie, 947) valigie, 948) valigie, 949) valigie, 950) valigie, 951) valigie, 952) valigie, 953) valigie, 954) valigie, 955) valigie, 956) valigie, 957) valigie, 958) valigie, 959) valigie, 960) valigie, 961) valigie, 962) valigie, 963) valigie, 964) valigie, 965) valigie, 966) valigie, 967) valigie, 968) valigie, 969) valigie, 970) valigie, 971) valigie, 972) valigie, 973) valigie, 974) valigie, 975) valigie, 976) valigie, 977) valigie, 978) valigie, 979) valigie, 980) valigie, 981) valigie, 982) valigie, 983) valigie, 984) valigie, 985) valigie, 986) valigie, 987) valigie, 988) valigie, 989) valigie, 990) valigie, 991) valigie, 992) valigie, 993) valigie, 994) valigie, 995) valigie, 996) valigie, 997) valigie, 998) valigie, 999) valigie, 1000) valigie, 1001) valigie, 1002) valigie, 1003) valigie, 1004) valigie, 1005) valigie, 1006) valigie, 1007) valigie, 1008) valigie, 1009) valigie, 1010) valigie, 1011) valigie, 1012) valigie, 1013) valigie, 1014) valigie, 1015) valigie, 1016) valigie, 1017) valigie, 1018) valigie, 1019) valigie, 1020) valigie, 1021) valigie, 1022) valigie, 1023) valigie, 1024) valigie, 1025) valigie, 1026) valigie, 1027) valigie, 1028) valigie, 1029) valigie, 1030) valigie, 1031) valigie, 1032) valigie, 1033) valigie, 1034) valigie, 1035) valigie, 1036) valigie, 1037) valigie, 1038) valigie, 1039) valigie, 1040) valigie, 1041) valigie, 1042) valigie, 1043) valigie, 1044) valigie, 1045) valigie, 1046) valigie, 1047) valigie, 1048) valigie, 1049) valigie, 1050) valigie, 1051) valigie, 1052) valigie, 1053) valigie, 1054) valigie, 1055) valigie, 1056) valigie, 1057) valigie, 1058) valigie, 1059) valigie, 1060) valigie, 1061) valigie, 1062) valigie, 1063) valigie, 1064) valigie, 1065) valigie, 1066) valigie, 1067) valigie, 1068) valigie, 1069) valigie, 1070) valigie, 1071) valigie, 1072) valigie, 1073) valigie, 1074) valigie, 1075) valigie, 1076) valigie, 1077) valigie, 1078) valigie, 1079) valigie, 1080) valigie, 1081) valigie, 1082) valigie, 1083) valigie, 1084) valigie, 1085) valigie, 1086) valigie, 1087) valigie, 1088) valigie, 1089) valigie, 1090) valigie, 1091

Luna
nuova

che il letto appariva molto basso, era ricoperto da una tenda bianca e, appena sollevata, faceva apparire, al posto dei due materassi, due semplici federe. Il marito aveva una sola coperta, ripiegandola nell'angolo, insieme al cuscino; circa 25 chili formidabili.

Intanto riuscirono ancora le ricerche. E' molto probabile che il marito si sia fermato da qualche trattoria, dove

ta dall'indiot. Sono stati denun-
ciati il giudice Benedetto Livori, tale
Gino Bernardini e gli industriali
Sileno Guerra, Fratelli Manpietri-
Raniero Ambrosi, Pietro Stacchini e
Giuseppe Ritta.

Successivamente veniva identificato
un secondo gruppo di speculatori
fra cui gli ebrei Angelo Astrologico
e Beniamino Di Nepi.

Il viaggio della grande Squadra americana verso il Pacifico

RECHENITIME

PER COMPIACERE STALIN

Londra dichiara la guerra alla Finlandia, alla Romania e all'Ungheria

La serena e fiera reazione di Helsinki, Bucarest e Budapest - Il carattere antieuropeo del connubio plutobolscevico sempre più apparso

Roma, 6 dicembre

Un comunicato ufficiale - diramato dall'Agenzia Reuters - annuncia che la Gran Bretagna si considera in stato di guerra con la Finlandia, la Romania e l'Ungheria a partire dalla mezzanotte di oggi, sabato.

La risposta del governo finlandese è giunta nella tarda notte di venerdì, ma è stata giudicata assolutamente inaspettata: poiché essa ha chiaramente inteso che il governo britannico non ha alcuna intenzione di uniformarsi alle condizioni stilate nella nota britannica.

Dati governi romeno ed ungherese non è giunta alcuna risposta. Nella notte di venerdì sono state inviate comunicazioni da Londra ai tre governi in questione.

In tali comunicazioni consegnate nella giornata d'oggi sabato, dal ministro degli Stati Uniti ad Helsinki, Budapest e Bucarest, è detto che lo stato di guerra con la Gran Bretagna esiste a partire dalla mezzanotte tra sabato e domenica.

La nota all'Ungheria e alla Romania sono, a quanto si apprende, redatte in termini identici. Quella diretta alla Finlandia chiede al governo finlandese di cessare le ostilità di estrema sinistra e di operare in senso di neutralità.

Infornando da Ottawa che il Primo Ministro canadese Mackenzie King ha convocato il Gabinetto in riunione straordinaria per approvare la dichiarazione di guerra del Canada alla Finlandia, Ungheria e Romania.

Da Londra poi si sa che la polizia ha iniziato il rastrellamento di 200 cittadini finlandesi, 500 ungheresi e 400 romeni residenti nella capitale britannica perché ormai subito internati.

Non è ancora precisato l'atteggiamento degli altri Dominii ma è probabile che entro la giornata di oggi anch'essi dichiarino la guerra alla Finlandia, all'Ungheria e alla Romania. Non è nemmeno ancora precisato l'atteggiamento dei paesi che sono legati a queste tre Nazioni da diversi patti come ad esempio il Patto di Stoccolma, che unisce la Danimarca, Svezia e Finlandia e che, se dovesse venire applicato, porterebbe ad una dichiarazione di guerra della Svezia alla Danimarca, all'Ungheria, e alla Romania.

Al punto di vista militare la dichiarazione di guerra britannica non porta alcuna modificazione alla situazione generale, in quanto la Gran Bretagna non ha contatti con l'Ungheria e la Romania nei territori di guerra.

La guerra non ha alcun effetto sul Mar Nero alle navi da guerra belligeranti dal trattato di Montreux rigorosamente applicato dalla Turchia.

In quanto alla Finlandia bisogna osservare che il Bolshewismo è completamente chiuso dallo sbaramento tedesco intorno alla Danimarca e che l'unica base di operazione della Gran Bretagna contro la Finlandia non ha alcun valore.

La guerra non ha alcun effetto sul colossale porto di Petsamo, che è stato già da parte di una volta attaccato da aeroplani britannici. Ricorderemo poi che il blocco della Svezia è già stato alla Finlandia da qualche tempo.

I circoli politici e l'opinione pubblica romana hanno accolto con la massima indifferenza e serenità la notizia che il Bolshewismo è completamente chiuso dallo sbaramento tedesco intorno alla Danimarca e che l'unica base di operazione della Gran Bretagna contro la Finlandia non ha alcun valore.

La guerra non ha alcun effetto sul colossale porto di Petsamo, che è stato già da parte di una volta attaccato da aeroplani britannici. Ricorderemo poi che il blocco della Svezia è già stato alla Finlandia da qualche tempo.

DUELLI NEL CIELO DELLA LIBIA

72 velivoli nemici affrontati e decimati (Nostro servizio particolare)

Roma, 6 dicembre

Nella mattina del giorno 4 corrente le nostre formazioni di caccia che in continuo sorvolo sorvegliano nel cielo della battaglia di Marmarica hanno decisamente attaccato numerose formazioni nemiche.

I nemici sono stati battuti in velocità con accuratezza e valente sicurezza di manovra. Nella zona di Gab el Saleh si è svolto il primo scontro, che, dopo i primi assalti da aereo, si è frantumato in tanti duelli, condotti freneticamente fino alla supremazia decisiva. Numerose «Frece» scortavano un aereo da bombardieri in picchiata. Proprio quando i bombardieri si accingevano ad entrare in azione, si profilavano all'orizzonte 30 velivoli avversari tra i quali «Hurricane» e «Mustang» che avevano per compito di intercettare i nostri plurimotori. I caccia italiani scesero, la manovra nemica, ben presto si cacciò avversaria, raggiunti da violente pretese raffiche di mitragliatori, sbarrando i nostri velivoli, fiamme guizzavano dai motori e dai serbatoi e precipitavano con una lunga scia di fumo.

Pochi ore dopo una consistente formazione di velivoli italiani e tedeschi nella zona di Gab el Gobi.

Il leone britannico deve stare zitto, in compagnia la voce grossa e ostenta grandissimo coraggio trattando con i suoi minori. A questo punto - scrive il collaboratore di guerra del giornale «Scheri» - arriva l'Inghilterra. Così in basso è sceso quel paese che aveva fieramente inalberato la bandiera della libertà dei popoli. La spudorata ingenuità di Londra nella faccenda interna della nuova Europa conferma un fatto di fondamentale importanza.

I sacrifici di sangue che la lotta contro il bolscevismo costa ai popoli europei ricordano al capo della Gran Bretagna.

Coi suoi ultimatum alle Nazioni il cui degli combattimento, caddero o rimasero feriti sul fronte dell'Est l'Inghilterra ha pronunciato essa stessa la sua stessa condanna a morte nei confronti del continente.

Taliero Zuberli

Karhumaki conquistata

Tutta la sponda occidentale dell'Opega in mano finica

Helsinki, 6 dicembre

Dopo settimane di durissimi e sanguinosi combattimenti, le truppe finlandesi hanno conquistato Karhumaki, importante centro della ferrovia di Murmansk, a circa 150 chilometri a nord di Petrogrado.

L'annuncio della vittoria è stato dato dal Presidente della Repubblica, Ryti, durante il discorso che tenne dopo la vittoria e agli inviti di guerra.

LA PUGNA DA HANGÓR

Come vennero affondate numerose navi sovietiche

Helsinki, 6 dicembre

Durante lo sgombero del territorio di Hangó, da parte dei sovietici - sono stati affondati o danneggiati alcuni grossi velivoli. Un corrispondente di guerra finlandese dà su tale avvenimento i seguenti particolari.

Durante la notte una squadra navale nemica stava muovendo da oriente ad occidente, due giorni prima che Hangó fosse sgomberata. La battaglia costò, infatti, la perdita di alcune navi.

La battaglia aprì il fuoco, colpendo e distruggendo certamente due navi nemiche: un cacciatorpediniere ed una nave trasporto di carri da battaglia.

Il mattino successivo, dalla costa, si vide una grossa nave da guerra, un cacciatorpediniere, che si stava dirigendo verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra.

Subito dopo si vide una feroce esplosione e si vide salire al cielo una gigantesca colonna di fumo. Ancora tre minuti dopo, piombò una seconda esplosione.

Si trattava della nave da guerra e passeggeri Molot.

Al mattino sono stati nuovamente avvistati un cacciatorpediniere e sette navi pattuglia minori, che cercavano di nascondersi dietro cortine di nebbia quando le batterie tedesche sulla sponda meridionale del Golfo finico, sono state osservate numerosi incendi ed esplosioni.

Il cacciatorpediniere è stato pure in un momento colpito. Inoltre, è stato constatato che una grande nave trasporto stava andando alla deriva verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra.

Subito dopo si vide una feroce esplosione e si vide salire al cielo una gigantesca colonna di fumo. Ancora tre minuti dopo, piombò una seconda esplosione.

Si trattava della nave da guerra e passeggeri Molot.

Al mattino sono stati nuovamente avvistati un cacciatorpediniere e sette navi pattuglia minori, che cercavano di nascondersi dietro cortine di nebbia quando le batterie tedesche sulla sponda meridionale del Golfo finico, sono state osservate numerosi incendi ed esplosioni.

Il cacciatorpediniere è stato pure in un momento colpito. Inoltre, è stato constatato che una grande nave trasporto stava andando alla deriva verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra.

Subito dopo si vide una feroce esplosione e si vide salire al cielo una gigantesca colonna di fumo. Ancora tre minuti dopo, piombò una seconda esplosione.

Si trattava della nave da guerra e passeggeri Molot.

Al mattino sono stati nuovamente avvistati un cacciatorpediniere e sette navi pattuglia minori, che cercavano di nascondersi dietro cortine di nebbia quando le batterie tedesche sulla sponda meridionale del Golfo finico, sono state osservate numerosi incendi ed esplosioni.

Il cacciatorpediniere è stato pure in un momento colpito. Inoltre, è stato constatato che una grande nave trasporto stava andando alla deriva verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra.

DUELLI NEL CIELO DELLA LIBIA

72 velivoli nemici affrontati e decimati (Nostro servizio particolare)

Roma, 6 dicembre

Nella mattina del giorno 4 corrente le nostre formazioni di caccia che in continuo sorvolo sorvegliano nel cielo della battaglia di Marmarica hanno decisamente attaccato numerose formazioni nemiche.

I nemici sono stati battuti in velocità con accuratezza e valente sicurezza di manovra. Nella zona di Gab el Saleh si è svolto il primo scontro, che, dopo i primi assalti da aereo, si è frantumato in tanti duelli, condotti freneticamente fino alla supremazia decisiva. Numerose «Frece» scortavano un aereo da bombardieri in picchiata. Proprio quando i bombardieri si accingevano ad entrare in azione, si profilavano all'orizzonte 30 velivoli avversari tra i quali «Hurricane» e «Mustang» che avevano per compito di intercettare i nostri plurimotori. I caccia italiani scesero, la manovra nemica, ben presto si cacciò avversaria, raggiunti da violente pretese raffiche di mitragliatori, sbarrando i nostri velivoli, fiamme guizzavano dai motori e dai serbatoi e precipitavano con una lunga scia di fumo.

Pochi ore dopo una consistente formazione di velivoli italiani e tedeschi nella zona di Gab el Gobi.

Il leone britannico deve stare zitto, in compagnia la voce grossa e ostenta grandissimo coraggio trattando con i suoi minori. A questo punto - scrive il collaboratore di guerra del giornale «Scheri» - arriva l'Inghilterra. Così in basso è sceso quel paese che aveva fieramente inalberato la bandiera della libertà dei popoli. La spudorata ingenuità di Londra nella faccenda interna della nuova Europa conferma un fatto di fondamentale importanza.

I sacrifici di sangue che la lotta contro il bolscevismo costa ai popoli europei ricordano al capo della Gran Bretagna.

Coi suoi ultimatum alle Nazioni il cui degli combattimento, caddero o rimasero feriti sul fronte dell'Est l'Inghilterra ha pronunciato essa stessa la sua stessa condanna a morte nei confronti del continente.

Taliero Zuberli

Karhumaki conquistata

Tutta la sponda occidentale dell'Opega in mano finica

Helsinki, 6 dicembre

Dopo settimane di durissimi e sanguinosi combattimenti, le truppe finlandesi hanno conquistato Karhumaki, importante centro della ferrovia di Murmansk, a circa 150 chilometri a nord di Petrogrado.

L'annuncio della vittoria è stato dato dal Presidente della Repubblica, Ryti, durante il discorso che tenne dopo la vittoria e agli inviti di guerra.

LA PUGNA DA HANGÓR

Come vennero affondate numerose navi sovietiche

Helsinki, 6 dicembre

Durante lo sgombero del territorio di Hangó, da parte dei sovietici - sono stati affondati o danneggiati alcuni grossi velivoli. Un corrispondente di guerra finlandese dà su tale avvenimento i seguenti particolari.

Durante la notte una squadra navale nemica stava muovendo da oriente ad occidente, due giorni prima che Hangó fosse sgomberata. La battaglia costò, infatti, la perdita di alcune navi.

La battaglia aprì il fuoco, colpendo e distruggendo certamente due navi nemiche: un cacciatorpediniere ed una nave trasporto di carri da battaglia.

Il mattino successivo, dalla costa, si vide una grossa nave da guerra, un cacciatorpediniere, che si stava dirigendo verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra.

Subito dopo si vide una feroce esplosione e si vide salire al cielo una gigantesca colonna di fumo. Ancora tre minuti dopo, piombò una seconda esplosione.

Si trattava della nave da guerra e passeggeri Molot.

Al mattino sono stati nuovamente avvistati un cacciatorpediniere e sette navi pattuglia minori, che cercavano di nascondersi dietro cortine di nebbia quando le batterie tedesche sulla sponda meridionale del Golfo finico, sono state osservate numerosi incendi ed esplosioni.

Il cacciatorpediniere è stato pure in un momento colpito. Inoltre, è stato constatato che una grande nave trasporto stava andando alla deriva verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra.

Subito dopo si vide una feroce esplosione e si vide salire al cielo una gigantesca colonna di fumo. Ancora tre minuti dopo, piombò una seconda esplosione.

Si trattava della nave da guerra e passeggeri Molot.

Al mattino sono stati nuovamente avvistati un cacciatorpediniere e sette navi pattuglia minori, che cercavano di nascondersi dietro cortine di nebbia quando le batterie tedesche sulla sponda meridionale del Golfo finico, sono state osservate numerosi incendi ed esplosioni.

Il cacciatorpediniere è stato pure in un momento colpito. Inoltre, è stato constatato che una grande nave trasporto stava andando alla deriva verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra.

Subito dopo si vide una feroce esplosione e si vide salire al cielo una gigantesca colonna di fumo. Ancora tre minuti dopo, piombò una seconda esplosione.

Si trattava della nave da guerra e passeggeri Molot.

Al mattino sono stati nuovamente avvistati un cacciatorpediniere e sette navi pattuglia minori, che cercavano di nascondersi dietro cortine di nebbia quando le batterie tedesche sulla sponda meridionale del Golfo finico, sono state osservate numerosi incendi ed esplosioni.

Il cacciatorpediniere è stato pure in un momento colpito. Inoltre, è stato constatato che una grande nave trasporto stava andando alla deriva verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra.

DUELLI NEL CIELO DELLA LIBIA

72 velivoli nemici affrontati e decimati (Nostro servizio particolare)

Roma, 6 dicembre

Nella mattina del giorno 4 corrente le nostre formazioni di caccia che in continuo sorvolo sorvegliano nel cielo della battaglia di Marmarica hanno decisamente attaccato numerose formazioni nemiche.

I nemici sono stati battuti in velocità con accuratezza e valente sicurezza di manovra. Nella zona di Gab el Saleh si è svolto il primo scontro, che, dopo i primi assalti da aereo, si è frantumato in tanti duelli, condotti freneticamente fino alla supremazia decisiva. Numerose «Frece» scortavano un aereo da bombardieri in picchiata. Proprio quando i bombardieri si accingevano ad entrare in azione, si profilavano all'orizzonte 30 velivoli avversari tra i quali «Hurricane» e «Mustang» che avevano per compito di intercettare i nostri plurimotori. I caccia italiani scesero, la manovra nemica, ben presto si cacciò avversaria, raggiunti da violente pretese raffiche di mitragliatori, sbarrando i nostri velivoli, fiamme guizzavano dai motori e dai serbatoi e precipitavano con una lunga scia di fumo.

Pochi ore dopo una consistente formazione di velivoli italiani e tedeschi nella zona di Gab el Gobi.

Il leone britannico deve stare zitto, in compagnia la voce grossa e ostenta grandissimo coraggio trattando con i suoi minori. A questo punto - scrive il collaboratore di guerra del giornale «Scheri» - arriva l'Inghilterra. Così in basso è sceso quel paese che aveva fieramente inalberato la bandiera della libertà dei popoli. La spudorata ingenuità di Londra nella faccenda interna della nuova Europa conferma un fatto di fondamentale importanza.

I sacrifici di sangue che la lotta contro il bolscevismo costa ai popoli europei ricordano al capo della Gran Bretagna.

Coi suoi ultimatum alle Nazioni il cui degli combattimento, caddero o rimasero feriti sul fronte dell'Est l'Inghilterra ha pronunciato essa stessa la sua stessa condanna a morte nei confronti del continente.

Taliero Zuberli

Karhumaki conquistata

Tutta la sponda occidentale dell'Opega in mano finica

Helsinki, 6 dicembre

Dopo settimane di durissimi e sanguinosi combattimenti, le truppe finlandesi hanno conquistato Karhumaki, importante centro della ferrovia di Murmansk, a circa 150 chilometri a nord di Petrogrado.

L'annuncio della vittoria è stato dato dal Presidente della Repubblica, Ryti, durante il discorso che tenne dopo la vittoria e agli inviti di guerra.

LA PUGNA DA HANGÓR

Come vennero affondate numerose navi sovietiche

Helsinki, 6 dicembre

Durante lo sgombero del territorio di Hangó, da parte dei sovietici - sono stati affondati o danneggiati alcuni grossi velivoli. Un corrispondente di guerra finlandese dà su tale avvenimento i seguenti particolari.

Durante la notte una squadra navale nemica stava muovendo da oriente ad occidente, due giorni prima che Hangó fosse sgomberata. La battaglia costò, infatti, la perdita di alcune navi.

La battaglia aprì il fuoco, colpendo e distruggendo certamente due navi nemiche: un cacciatorpediniere ed una nave trasporto di carri da battaglia.

Il mattino successivo, dalla costa, si vide una grossa nave da guerra, un cacciatorpediniere, che si stava dirigendo verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra.

Subito dopo si vide una feroce esplosione e si vide salire al cielo una gigantesca colonna di fumo. Ancora tre minuti dopo, piombò una seconda esplosione.

Si trattava della nave da guerra e passeggeri Molot.

Al mattino sono stati nuovamente avvistati un cacciatorpediniere e sette navi pattuglia minori, che cercavano di nascondersi dietro cortine di nebbia quando le batterie tedesche sulla sponda meridionale del Golfo finico, sono state osservate numerosi incendi ed esplosioni.

Il cacciatorpediniere è stato pure in un momento colpito. Inoltre, è stato constatato che una grande nave trasporto stava andando alla deriva verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra.

Subito dopo si vide una feroce esplosione e si vide salire al cielo una gigantesca colonna di fumo. Ancora tre minuti dopo, piombò una seconda esplosione.

Si trattava della nave da guerra e passeggeri Molot.

Al mattino sono stati nuovamente avvistati un cacciatorpediniere e sette navi pattuglia minori, che cercavano di nascondersi dietro cortine di nebbia quando le batterie tedesche sulla sponda meridionale del Golfo finico, sono state osservate numerosi incendi ed esplosioni.

Il cacciatorpediniere è stato pure in un momento colpito. Inoltre, è stato constatato che una grande nave trasporto stava andando alla deriva verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra.

Subito dopo si vide una feroce esplosione e si vide salire al cielo una gigantesca colonna di fumo. Ancora tre minuti dopo, piombò una seconda esplosione.

Si trattava della nave da guerra e passeggeri Molot.

Al mattino sono stati nuovamente avvistati un cacciatorpediniere e sette navi pattuglia minori, che cercavano di nascondersi dietro cortine di nebbia quando le batterie tedesche sulla sponda meridionale del Golfo finico, sono state osservate numerosi incendi ed esplosioni.

Il cacciatorpediniere è stato pure in un momento colpito. Inoltre, è stato constatato che una grande nave trasporto stava andando alla deriva verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra.

DUELLI NEL CIELO DELLA LIBIA

72 velivoli nemici affrontati e decimati (Nostro servizio particolare)

Roma, 6 dicembre

Nella mattina del giorno 4 corrente le nostre formazioni di caccia che in continuo sorvolo sorvegliano nel cielo della battaglia di Marmarica hanno decisamente attaccato numerose formazioni nemiche.

I nemici sono stati battuti in velocità con accuratezza e valente sicurezza di manovra. Nella zona di Gab el Saleh si è svolto il primo scontro, che, dopo i primi assalti da aereo, si è frantumato in tanti duelli, condotti freneticamente fino alla supremazia decisiva. Numerose «Frece» scortavano un aereo da bombardieri in picchiata. Proprio quando i bombardieri si accingevano ad entrare in azione, si profilavano all'orizzonte 30 velivoli avversari tra i quali «Hurricane» e «Mustang» che avevano per compito di intercettare i nostri plurimotori. I caccia italiani scesero, la manovra nemica, ben presto si cacciò avversaria, raggiunti da violente pretese raffiche di mitragliatori, sbarrando i nostri velivoli, fiamme guizzavano dai motori e dai serbatoi e precipitavano con una lunga scia di fumo.

Pochi ore dopo una consistente formazione di velivoli italiani e tedeschi nella zona di Gab el Gobi.

Il leone britannico deve stare zitto, in compagnia la voce grossa e ostenta grandissimo coraggio trattando con i suoi minori. A questo punto - scrive il collaboratore di guerra del giornale «Scheri» - arriva l'Inghilterra. Così in basso è sceso quel paese che aveva fieramente inalberato la bandiera della libertà dei popoli. La spudorata ingenuità di Londra nella faccenda interna della nuova Europa conferma un fatto di fondamentale importanza.

I sacrifici di sangue che la lotta contro il bolscevismo costa ai popoli europei ricordano al capo della Gran Bretagna.

Coi suoi ultimatum alle Nazioni il cui degli combattimento, caddero o rimasero feriti sul fronte dell'Est l'Inghilterra ha pronunciato essa stessa la sua stessa condanna a morte nei confronti del continente.

Taliero Zuberli

Karhumaki conquistata

Tutta la sponda occidentale dell'Opega in mano finica

Helsinki, 6 dicembre

Dopo settimane di durissimi e sanguinosi combattimenti, le truppe finlandesi hanno conquistato Karhumaki, importante centro della ferrovia di Murmansk, a circa 150 chilometri a nord di Petrogrado.

L'annuncio della vittoria è stato dato dal Presidente della Repubblica, Ryti, durante il discorso che tenne dopo la vittoria e agli inviti di guerra.

LA PUGNA DA HANGÓR

Come vennero affondate numerose navi sovietiche

Helsinki, 6 dicembre

Durante lo sgombero del territorio di Hangó, da parte dei sovietici - sono stati affondati o danneggiati alcuni grossi velivoli. Un corrispondente di guerra finlandese dà su tale avvenimento i seguenti particolari.

Durante la notte una squadra navale nemica stava muovendo da oriente ad occidente, due giorni prima che Hangó fosse sgomberata. La battaglia costò, infatti, la perdita di alcune navi.

La battaglia aprì il fuoco, colpendo e distruggendo certamente due navi nemiche: un cacciatorpediniere ed una nave trasporto di carri da battaglia.

Il mattino successivo, dalla costa, si vide una grossa nave da guerra, un cacciatorpediniere, che si stava dirigendo verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra.

Subito dopo si vide una feroce esplosione e si vide salire al cielo una gigantesca colonna di fumo. Ancora tre minuti dopo, piombò una seconda esplosione.

Si trattava della nave da guerra e passeggeri Molot.

Al mattino sono stati nuovamente avvistati un cacciatorpediniere e sette navi pattuglia minori, che cercavano di nascondersi dietro cortine di nebbia quando le batterie tedesche sulla sponda meridionale del Golfo finico, sono state osservate numerosi incendi ed esplosioni.

Il cacciatorpediniere è stato pure in un momento colpito. Inoltre, è stato constatato che una grande nave trasporto stava andando alla deriva verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra.

Subito dopo si vide una feroce esplosione e si vide salire al cielo una gigantesca colonna di fumo. Ancora tre minuti dopo, piombò una seconda esplosione.

Si trattava della nave da guerra e passeggeri Molot.

Al mattino sono stati nuovamente avvistati un cacciatorpediniere e sette navi pattuglia minori, che cercavano di nascondersi dietro cortine di nebbia quando le batterie tedesche sulla sponda meridionale del Golfo finico, sono state osservate numerosi incendi ed esplosioni.

Il cacciatorpediniere è stato pure in un momento colpito. Inoltre, è stato constatato che una grande nave trasporto stava andando alla deriva verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra.

Subito dopo si vide una feroce esplosione e si vide salire al cielo una gigantesca colonna di fumo. Ancora tre minuti dopo, piombò una seconda esplosione.

Si trattava della nave da guerra e passeggeri Molot.

Al mattino sono stati nuovamente avvistati un cacciatorpediniere e sette navi pattuglia minori, che cercavano di nascondersi dietro cortine di nebbia quando le batterie tedesche sulla sponda meridionale del Golfo finico, sono state osservate numerosi incendi ed esplosioni.

Il cacciatorpediniere è stato pure in un momento colpito. Inoltre, è stato constatato che una grande nave trasporto stava andando alla deriva verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra.

DUELLI NEL CIELO DELLA LIBIA

72 velivoli nemici affrontati e decimati (Nostro servizio particolare)

Roma, 6 dicembre

Nella mattina del giorno 4 corrente le nostre formazioni di caccia che in continuo sorvolo sorvegliano nel cielo della battaglia di Marmarica hanno decisamente attaccato numerose formazioni nemiche.

I nemici sono stati battuti in velocità con accuratezza e valente sicurezza di manovra. Nella zona di Gab el Saleh si è svolto il primo scontro, che, dopo i primi assalti da aereo, si è frantumato in tanti duelli, condotti freneticamente fino alla supremazia decisiva. Numerose «Frece» scortavano un aereo da bombardieri in picchiata. Proprio quando i bombardieri si accingevano ad entrare in azione, si profilavano all'orizzonte 30 velivoli avversari tra i quali «Hurricane» e «Mustang» che avevano per compito di intercettare i nostri plurimotori. I caccia italiani scesero, la manovra nemica, ben presto si cacciò avversaria, raggiunti da violente pretese raffiche di mitragliatori, sbarrando i nostri velivoli, fiamme guizzavano dai motori e dai serbatoi e precipitavano con una lunga scia di fumo.

Pochi ore dopo una consistente formazione di velivoli italiani e tedeschi nella zona di Gab el Gobi.

Il leone britannico deve stare zitto, in compagnia la voce grossa e ostenta grandissimo coraggio trattando con i suoi minori. A questo punto - scrive il collaboratore di guerra del giornale «Scheri» - arriva l'Inghilterra. Così in basso è sceso quel paese che aveva fieramente inalberato la bandiera della libertà dei popoli. La spudorata ingenuità di Londra nella faccenda interna della nuova Europa conferma un fatto di fondamentale importanza.

I sacrifici di sangue che la lotta contro il bolscevismo costa ai popoli europei ricordano al capo della Gran Bretagna.

Coi suoi ultimatum alle Nazioni il cui degli combattimento, caddero o rimasero feriti sul fronte dell'Est l'Inghilterra ha pronunciato essa stessa la sua stessa condanna a morte nei confronti del continente.

Taliero Zuberli

Karhumaki conquistata

Tutta la sponda occidentale dell'Opega in mano finica

Helsinki, 6 dicembre

Dopo settimane di durissimi e sanguinosi combattimenti